ABC

ARCHITETTURA BENE COMUNE

IL RESTAURO DELLO STUDENTATO AL SECONDO PIANO DELL'ALA SAN TOMMASO DEL CONVENTO DI SAN DOMENICO MAGGIORE IN NAPOLI

a cura di Michele Barone Lumaga

edizioni Istituto "Alfonso Casanova" Napoli

INDICE

PREFAZIONE
Rosanna Stellato 3

ARCHITETTURA BENE COMUNE
Michele Barone Lumaga 7

LA FABBRICA DEL FARE – LA SCUOLA E IL SUO RAPPORTO CON IL TERRITORIO
Francesco Corato 11

IL PROGETTO DI RECUPERO DELL'ISTITUTO "ALFONSO CASANOVA" ED IL RESTAURO DELLO STUDENTATO DI S. DOMENICO MAGGIORE
Michele Barone Lumaga 15

LA FABBRICA DEL FARE: IL CANTIERE NELLA SCUOLA
Antonella Castaldi – Vincenzo De Rosa 16

L' OPERA CASANOVA - CENNI STORICI
Maria Rosaria Bernasconi 19

IL CONVENTO DI SAN DOMENICO MAGGIORE - CENNI STORICI *(con il contributo del prof. Claudio Grimellini)* 20

COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN DOMENICO MAGGIORE: coerenza del Progetto MIUR – MATTM realizzato con le scelte del Piano Regolatore Generale di Napoli e con le storiche attività di progettazione dell'Istituto 25

Stato del Complesso Monumentale 33

Progetto MIUR – MATTM: Ubicazione e descrIzione dell'area di intervento 37

Rilievi metrici e fotografici 38

Criteri generali di riferimento per la progettazione architettonica 63

Tavole Del Progetto Architettonico 68

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 75

BIBLIOGRAFIA 83

CREDITI 89

Unione Europea
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2007-2013
MIUR
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

INTRODUZIONE

Rosaria Anna Stellato

I giovani sono il futuro della società e la scuola ha il compito di fornire loro tutti gli strumenti per una corretta costruzione della cultura nella sua accezione più ampia.

Da qui discende la fondamentale importanza che riveste lo spazio scuola, l'ambiente di apprendimento, che deve essere significativo, stimolante la creatività.

Prima del settembre 2013, quando ho iniziato la meravigliosa avventura Casanova, non immaginavo di poter dare forma e sostanza al mio progetto di ambiente di apprendimento significativo. L'occasione si presenta quando, giunta quasi alla fine del percorso di ristrutturazione dell'Ala San Tommaso, vengo attratta dalla lettura dell'articolo "La scuola che farei" di Renzo Piano: qui ritrovo molti punti in comune con lo storico edificio in cui viviamo e con la nostra idea di scuola.

Pragmatico ideatore e realizzatore di progettualità fondate sulla convinzione del ruolo sociale dell'architettura, Renzo Piano elabora "la scuola che farei" con Franco Lorenzoni, pedagogista, e Paolo Crepet, psichiatra. Una *scuola a misura del fanciullo* in cui la concezione di nostalgica memoria claparediana è rivisitata in chiave moderna, adeguando lo spazio scuola alle nuove generazioni che, native digitali, necessitano sì di spazi tecnologicamente attrezzati, ma inseriti in un'agorà, spazi comuni, *nonluoghi* in cui creatività e fantasia siano continuamente stimolate.

Se è vero che una scuola così può essere progettata e realizzata *ex novo* o semplicemente riadattando le scuole costruite in periferia, è maggiormente vero che un antico convento del 1200 può dare all'architettura sociale quel *quid* che mai nessun architetto potrà dare, anche nel più perfetto progetto improntato all'efficienza, alla sostenibilità, alla migliore fruizione degli spazi.

La scuola è infatti il luogo deputato all'incontro collettivo tra generazioni, è un particolare *nonluogo*, lo spazio comune dove non si transita, come solitamente avviene, ma si permane, incontrando culture diverse che, nella loro identità, mantengono salde le radici e interagiscono facendo crescere un albero dalle libere forme i cui frutti, uno mai uguale all'altro nella forma, ma sicuramente identico nella sostanza, sono i nostri giovani, la nuova società culturale ed economica.

La costruzione della cultura passa anche da qui, dai luoghi che sono memoria del passato, come il Complesso monumentale di San Domenico Maggiore a Napoli.

Il senso di appartenenza, sentimento condiviso con tutti i membri della comunità del Casanova, mi ha aiutato a concentrare le forze nella direzione del recupero delle bellezze occultate, segnate dal tempo e dall'incuria. Era necessario restituire alla Comunità del Casanova questa magnifica porzione del settecentesco convento domenicano, sede, fin dal 1869, dell'Istituto "Alfonso Casanova".

Chiuso dietro una brutta tramezzatura, regno di piccioni e gabbiani, si nascondeva, in uno sconvolgente stato di abbandono, un meraviglioso e imponente spazio. Preclusa agli usi scolastici dagli anni '80 per motivi strutturali, l'Ala San Tommaso, che oggi inauguriamo e restituiamo al suo splendore, era in uno stato inimmaginabile.

Negli anni passati la cronica mancanza di fondi da destinare al necessario consolidamento e restauro ha impedito al Comune ed alla Provincia di Napoli di intervenire con proprie risorse; ma fortunatamente la Soprintendenza alle Belle Arti di Napoli nel frattempo progetta ed esegue un vasto e complesso intervento di recupero delle ampie volumetrie comuni

del convento: Grande Refettorio, Piccolo Refettorio, Sala del Capitolo, Biblioteca, ambienti posti immediatamente al di sotto dello Studentato. Non solo, riesce perfino a porre in essere, per tutta l'Ala San Tommaso, quelle opere di incatenamento che consentono di riportare in condizioni di sicurezza l'intero edificio.

A questo punto si rivela provvidenziale il bando emanato congiuntamente dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'assegnazione direttamente alle scuole italiane di fondi europei FESR volti alla riqualificazione degli edifici scolastici.

Trasformandoci in stazione appaltante eseguiamo, in proprio, quelle opere che ci avrebbero permesso, in breve volgere di tempo, non solo di recuperare all'uso scolastico molti locali indispensabili per un corretto funzionamento, ma anche di recuperare alla collettività una porzione fondamentale di un edificio monumentale di enorme pregio nel Centro Antico di Napoli.

È stata un'esperienza coinvolgente e per me impegnativa. Ho rivestito i panni di Responsabile Unico del Procedimento affrontando problematiche differenti da quelle che normalmente un dirigente scolastico si trova a risolvere.

Per due anni ho sperimentato sul campo cosa significhi gestire un finanziamento europeo di 750.000 euro, nel rispetto delle norme procedurali comunitarie e del Codice degli Appalti. Cosa comporti il confronto con realtà professionali ed imprenditoriali estranee al mondo della scuola e non sempre cooperanti. Cosa significhi governare processi complessi che richiedono fermezza dirigenziale e capacità adattativa manageriale.

Il nostro progetto di riorganizzare lo spazio scuola non può fermarsi qui. Ricercheremo condivisione e fondi per dare forma alla nostra visione di scuola, che nasce dalla necessità di superare l'assetto classe, imposto per ore, rendendo le aule, i corridoi, gli spazi aperti più funzionali all'ascolto, alla concentrazione, al lavoro manuale, alla creatività. Uso il plurale perché il traguardo raggiunto con l'erogazione di Fondi Europei per la riqualificazione degli ambienti di apprendimento è una meta che condivido con molti e desidero ringraziare tutti.

Ringrazio chi mi ha preceduto nella dirigenza di questo Istituto, Luciana Mascia che ha voluto partecipare al bando PON FESR.

Ringrazio il mio primo collaboratore, Francesco Corato, che mi ha validamente supportata nei rapporti con l'Autorità di Gestione e con tutte le altre Istituzioni coinvolte in questo complesso lavoro, nonché il Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi, Antonio Auriemma, il cui ufficio si è caricato di tutte le complesse procedure amministrative, economiche e finanziarie.

Ancora prezioso è stato il contributo dell'Ufficio Tecnico dell'Istituto e soprattutto del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Corrado Palumbo, così come quello del mio Supporto nel ruolo di RUP, Marco Tatafiore, che con eccellente competenza mi ha suggerito sempre la via giusta da intraprendere.

Fondamentale la professionalità e il lavoro appassionato dei tecnici riuniti in Raggruppamento Temporaneo di Professionisti, Michele Barone Lumaga, Antonietta Castaldi e Vincenzo De Rosa.

Un particolare ringraziamento va rivolto a tutto il personale dell'Assistenza Tecnica ed Amministrativa dell'Autorità di Gestione della Direzione Generale per gli Affari

Internazionali- Ufficio IV – MIUR e alla sua Dirigente Annamaria Leuzzi.

Un grato pensiero va anche ai funzionari degli Enti che ci hanno accompagnato in questo percorso, Antonio Peluso dell'Ufficio Edilizia Scolastica della Città Metropolitana di Napoli ed Orsola Foglia della Soprintendenza per le Belle Arti che ha curato l'alta sorveglianza dei lavori, e alla Ditta Ing. G. Lombardi & C. Costruzioni edilizie S.r.l. esecutrice dei lavori.

Grazie, infine, a tutti i docenti, al personale ATA ed agli allievi che, con dedizione e responsabilità, hanno fronteggiato tutte le difficoltà legate alla presenza di un cantiere di notevole portata.

Dopo questa impegnativa ma assolutamente positiva esperienza, sono sicura che altri interventi seguiranno. Interventi di recupero che da un lato testimonieranno la riscoperta e il restauro del patrimonio non ancora visibile dell'Istituto "Alfonso Casanova" e, dall'altro, il suo percorso innovativo nell'ambito dell'Istruzione Professionale e Tecnica. Nel campo della ristrutturazione e restauro dell'Istituto Casanova c'è ancora molto da fare: la farmacia dei frati, il chiostro con i laboratori, le celle del Santo Uffizio, il sottotetto ne sono un esempio.

C'è ancora tanto da lavorare per restituire alle giovani generazioni e alla città uno spazio interattivo, un *nonluogo* aperto al territorio in cui convivono generazioni e culture diverse, antichi archivi e spazi tecnologicamente attrezzati, dove l'imponenza dell'edificio, nella sua piena funzione di monumento, non è staticamente occupato, o peggio ancora "visitato", ma è fulcro di attività. Un luogo in cui ogni pietra, angolo, anfratto testimoniano il passato fungendo da catalizzatori del processo dinamico e condiviso di costruzione della cultura.

Oggi il mio impegno è offrire ai giovani un contesto riqualificato, decoroso e rispettoso delle tradizioni nel quale vivere la scuola.

Domani mi aspetto che il loro impegno di cittadini responsabili, fortificati dall'esperienza maturata in questa scuola, sarà quello di curare e far progredire il nostro Paese all'interno di una Comunità Europea che sia ancora e sempre di più attenta alle realtà locali.

ARCHITETTURA BENE COMUNE

Michele Barone Lumaga

A prima vista, quel che si riapre oggi dopo anni di progetti e di intenso lavoro è un nuovo, ampio settore del convento di San Domenico Maggiore, che un po' alla volta sta tornando al suo antico splendore.

A prima vista, dunque, quello che l'istituto Casanova sembrerebbe aver portato a termine nel quinquennio 2010/2015 è il restauro dello Studentato nell'ala San Tommaso dell'ex convento, cioè di una parte di quei locali che furono destinati nel 1869 dal Municipio di Napoli all' "Opera per i Fanciulli usciti dagli Asili", istituzione educativa creata nel 1864 da Alfonso Casanova. Un restauro che prosegue idealmente l'intervento intrapreso agli inizi di questo secolo dalla Provincia di Napoli, quando si cominciarono a recuperare il Concistoro e le celle che vanno dal quarto del Priore sino all'atrio di smonto al secondo piano dello scalone principale.

A prima vista, quindi, il cantiere appena ultimato potrebbe sembrare il naturale e logico completamento di quell'intervento di restauro intrapreso alla fine degli anni '90 dalla Soprintendenza di Napoli e volto essenzialmente al recupero dei grandi ambienti comuni di Refettorio, Capitolo e Biblioteca, in vista del loro utilizzo quale nascente Centro Culturale Comunale di San Domenico Maggiore.

A prima vista, insomma, sembrerebbe semplicemente un bel restauro, come tanti oggi a Napoli.

A ben guardare, però, è molto più di questo. È vero, sì, che l'Istituto Casanova ha fortemente voluto ed attentamente gestito i fondi che furono destinati nel 2010 dall'Europa a recuperare e rendere più efficienti gli edifici scolastici delle regioni svantaggiate del sud Italia. Ed è altrettanto vero che questi fondi hanno consentito di restaurare, con la massima attenzione e secondo le precise indicazioni fornite dalla Soprintendenza, gli imponenti ambienti dello Studentato del complesso conventuale di San Domenico Maggiore, che negli ultimi venti anni erano rimasti del tutto abbandonati ed inutilizzati: ma questo è solo un aspetto. A ben guardare, quel che abbiamo sotto gli occhi è, invece, il risultato di un lungo lavoro collettivo che da oggi inserisce a pieno titolo questa splendida architettura settecentesca in quell'insieme di beni che sempre più spesso vengono oggi definiti "beni comuni".

Non è, infatti, un bene privato, destinato all'uso soltanto di chi la possiede, ma neppure banalmente un bene pubblico, gestito dallo Stato o dai suoi organi periferici, per essere destinato ai cittadini.

A ben guardare e considerato sia il faticoso percorso seguito per il restauro, sia la ultrasecolare destinazione d'uso degli ambienti, questi spazi da oggi saranno percepiti da tutti coloro che li utilizzano come un "bene comune", alla stregua degli ecosistemi e delle risorse naturali non riproducibili. Un bene architettonico, un edificio scolastico, comune a tutti, un bene materiale, economico, concreto, ma anche un bene immateriale, come le forme della conoscenza che da sempre è stata di casa tra queste mura. Un vero capitale sociale, come le istituzioni e le relazioni umane che qui si sono intrecciate per secoli.

Come sostiene Paolo Inghilleri nel suo recente contributo "Verso un'architettura dei beni comuni e dell'identità" (pubblicato da LOTUS nel 2014, a cui queste brevi considerazioni debbono molto) un'architettura che vuole diventare "bene comune", oltre ad essere un luogo fisico, deve essere sicuramente anche un luogo relazionale ed affettivo, un luogo che resta indissolubilmente legato ai rapporti che si intessono con gli altri: la famiglia, gli amici, i concittadini. E, di conseguenza, favoriti saranno i luoghi in cui si svolgono queste

relazioni: la casa, il quartiere, la città. E, naturalmente, la scuola. Ed è proprio questo doppio aspetto del "bene comune", materiale ed immateriale, che oggi ci consente di assimilare le pratiche della buona architettura a quelle della buona scuola. Scuola ed architettura in questo caso rappresentano il nesso tra la concretezza dei materiali, degli edifici, dei luoghi della città e l'immaterialità dei legami, dei saperi e degli interessi degli individui che vi abitano e che insieme formano una comunità.

E se è vero, come ha notato Elinor Ostrom, premio Nobel nel 2009 per l'economia, che spesso le comunità sono capaci di evitare la perdita di beni comuni e possono addirittura garantirne la conservazione meglio della privatizzazione degli stessi, o della gestione statale, ebbene, mai come in questo caso il recupero dello Studentato del Convento di San Domenico Maggiore appare come il risultato dell'azione collettiva di una intera comunità scolastica. Una comunità che annovera i Dirigenti ed i componenti del Consiglio di Istituto, che negli ultimi anni hanno promosso l'iniziativa, hanno ricercato ed ottenuto i fondi necessari al restauro ed anche hanno curato i rapporti con gli enti preposti. Una comunità che comprende docenti e allievi, che a loro volta con passione, e qualche volta con rabbia, hanno sollecitato, seguito e divulgato l'avanzamento delle varie fasi operative del restauro della loro scuola. Una comunità composta a pieno titolo anche dalle famiglie, che con fiducia e pazienza hanno monitorato ed atteso il completamento dell'iniziativa, ben oltre il ciclo scolastico dei propri figli. Una comunità, insomma, che si è riunita per affrontare un problema e che è riuscita a mettere da parte un capitale.

I beni architettonici, o per meglio dire i beni "comuni" architettonici, che sono stati appena restaurati qui nel complesso di San Domenico Maggiore, costituiscono una vera e propria forma di capitale, un capitale sociale, un bene in comune. Sono il frutto di un nuovo sistema di relazioni attraverso il quale è stato possibile trasmettere informazioni e risorse cognitive, permettendo alle persone che hanno partecipato al processo di raggiungere gli obiettivi in modo più semplice e condiviso. Il capitale sociale che abbiamo creato in quest'occasione si basa su relazioni caratterizzate da confidenza, comprensione reciproca, condivisione di atteggiamenti capaci di unire i membri di una comunità, rendendo possibili le azioni cooperative. Un capitale che è stato creato attraverso il restauro di un'opera di architettura, restauro che questa volta non è il risultato, come spesso avviene in altri casi, di un mero utilizzo di fondi pubblici piovuti dall'alto, ma è il frutto di un lavoro collettivo di base volto non tanto al recupero di spazi didattici, quanto al recupero di un'identità culturale: quella della storica Istituzione scolastica intitolata ad Alfonso Casanova. Una comunità e la sua identità culturale.

Ricordo che quando all'inaugurazione delle Giornate della Cultura in San Domenico Maggiore, nell'aprile 2013, Aldo Masullo entrò nel convento da poco restaurato ed appena aperto al pubblico, nel prendere la parola sul tema "Cultura ed azione comune" affermò: "Questo stesso convento, pur magnificamente restaurato, se noi non fossimo qui, non varrebbe assolutamente a niente. Io sono ignorante in storia dell'arte eppure, entrando qui dentro, non ho potuto fare a meno di cominciare a immaginare, a volare con la mente. Dunque, chi fa cultura non sono le cose, chi fa cultura siamo noi." Ed intervenendo subito dopo di lui, Salvatore Settis aggiunse: "Basta salire le scale di questo convento per respirare un'aria di dignità! Questi locali sono un esercizio di memoria, ma soprattutto sono un progetto

di futuro. Sono spazi pubblici e come tali vanno usati."

Quindi, sia nelle parole di un filosofo, che in quelle di uno storico dell'arte, ritroviamo chiaro il concetto di architettura come bene comune, un'architettura capace di creare senso di dignità e di ingegnosa operosità. Un bene comune capace di infondere benessere psicologico a chi al suo interno lavori e sviluppi rapporti sociali.

È noto che la forza e l'importanza di quelli che definiamo "beni comuni" si fonda su basi psicologiche e antropologiche. Rifacciamoci per un attimo al chiaro esempio che Inghilleri propone nelle sue lezioni: prendiamo dei beni pubblici come un parco, o una nuova area urbana attenta al verde ed alle attività quotidiane dei cittadini, oppure una scuola di un quartiere, o un'arteria o un ponte che unisca parti della città mettendo in moto attività economiche, lavorative o del tempo libero. Questi sembrano essere tutti elementi che possono far parte dei beni pubblici, indipendentemente dal fatto di essere di proprietà pubblica o privata, ma diventeranno "beni comuni" solo se sono in grado di innestare scambi relazionali, di seguire i desideri e le motivazioni della popolazione e di soddisfare i suoi bisogni.

Queste architetture pubbliche sono, seguendo una terminologia della cosiddetta psicologia culturale, "artefatti cognitivi" che possono dare all'individuo un senso di appartenenza, di attaccamento, di benessere: potremmo dire, in termini molto sintetici, che se sono capaci di svolgere queste funzioni i beni pubblici rappresentano davvero dei beni comuni. Se, invece, non sono in grado di compiere ciò, non possono rappresentare dei beni comuni.

Tornando al senso di benessere che un'architettura può infondere, uno psicoanalista francese, René Kaés, ci descrive i "garanti psichici", anche inconsci, che ci danno identità, che ci fanno sperimentare la nostra soggettività profonda e senza i quali ci sentiamo persi: l'appartenenza a una continuità familiare, il sentimento di far parte di una comunità, la possibilità di esprimere i nostri desideri profondi e, in definitiva, di autodeterminarsi, cioè di scegliere la nostra vita. Queste garanzie psichiche si realizzano però solo attraverso precise garanzie sociali: il diritto a una casa, a una vita familiare adeguata, all'istruzione, al lavoro, alla partecipazione, all'accesso, appunto, ai beni comuni.

La responsabilità dell'architettura è, allora, anche quella di favorire lo stabilirsi di queste garanzie e questa funzione può essere svolta con le più diverse forme.

Mai come in questo caso, l'architettura di una scuola, ospitata in un prestigioso edificio monumentale, appare così direttamente responsabile della creazione di un siffatto clima di garanzia psicologica e di partecipazione alla vita collettiva.

Ci potremmo, allora, chiedere come fare perché altri luoghi, altri edifici, altre architetture possano avere questa funzione di "bene comune": oltre che di scuole, pensiamo a quartieri, parchi, parti della città. Il filo conduttore può essere l'attenzione al fatto che i cittadini, gli abitanti, le persone, in particolare i giovani siano facilitati nell'esprimere le proprie capacità e i propri desideri e che siano messi in grado di farlo in modo aperto e condiviso.

Senso di capacità e di autodeterminazione nei luoghi della città, del lavoro, della casa, dello studio, del tempo libero, allora, porteranno ad esperienze dotate di senso, che aumentano l'autostima, il senso di Sé, che fanno crescere e che portano ad amare i contesti che permettono quelle esperienze. L'architettura attenta ai "beni

comuni" favorisce, così, la nascita di una nuova qualità di cittadinanza, la cittadinanza psicologica.

Oltre al capitale sociale di cui abbiamo detto in precedenza, si accumula, quindi, in questa architettura di San Domenico Maggiore, diventata oggi "bene comune", un altro fondamentale capitale: quello psicologico.

Nasce, cioè, all'interno di queste mura la possibilità per ognuno di noi di accumulare risorse che possono poi essere utilizzate di fronte alle difficoltà, o ai cambiamenti importanti della vita, o per sviluppare sforzi creativi e formativi. Se è vero, quindi, che il capitale psicologico viene in genere collegato a uno sviluppo ottimale nell'infanzia, alla nascita di forme e di capacità di resilienza, vi è da considerare un altro importantissimo fattore di capitale psicologico: l'attaccamento ai luoghi, ai valori, alle pratiche di una comunità. Questo tipo di capitale apre la strada alla "cittadinanza psicologica", caratterizzata dal fatto di sentirsi davvero appartenenti alla collettività ed ai luoghi della nostra vita. E, di conseguenza, porta ad agire come cittadini responsabili.

Un'architettura dei beni comuni sarà, in definitiva, un'architettura capace di incentivare questi processi relazionali, contribuendo alla nascita di un capitale non solo economico, ma anche psicologico e sociale, che sarà di fondamentale importanza per il futuro della società.

Ed una scuola come la nostra, che ha la fortuna di operare all'interno di un'architettura monumentale che costituisce evidentemente un "bene comune", può e deve, a maggior ragione, contribuire alla formazione di un nuovo e fondamentale capitale sociale: i cittadini del domani.

LA FABBRICA DEL FARE – LA SCUOLA E IL SUO RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Francesco Corato

Poco dopo l'Unità d'Italia, alla nascente "Opera Casanova" viene concesso in "uso perpetuo" il Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore, quale luogo per la realizzazione di aule, officine e laboratori artigiani, atti ad ospitare, istruire e formare alle professioni la moltitudine di giovani scugnizzi napoletani "fuoriusciti" dalle scuole primarie gestite dalle Opere Religiose della città. La scelta di collocare nel Centro Antico della città un istituto di istruzione e formazione risulta fin da allora strategico per sottrarre alla vita di strada, alla marginalità e a lavori informali, migliaia di giovani che andavano ad infoltire, alimentare e perpetuare il "ventre molle" di Napoli.

La nascita della scuola pubblica Alfonso Casanova, che ingloba "l'Opera Casanova", vede reiterare nel tempo e a ogni cambio di ordinamento politico/amministrativo, la concessione in uso perpetuo della struttura di proprietà del Comune di Napoli. L'attività iniziata dal Casanova, e al cui modello si sono ispirati diverse istituzioni italiane ed europee per la realizzazione di scuole di formazione, è proseguita nel tempo dall'istituzione scolastica Alfonso Casanova, passando dalla scuola per le arti e i mestieri, formando schiere di stipettai, gessettari, meccanici orologiai, fonditori per caratteri tipografici, fonditori di campane, a Istituto Tecnico Operaio negli anni venti e trenta, che vede i primi corsi di elettrotecnica ed elettromeccanica, fino all'Istituto Tecnico per l'aereonautica voluto dalle istituzioni del periodo fascista per contribuire alla formazione di tecnici per la produzione e l'assemblaggio di componenti di velivoli al servizio dell'imminente esigenza bellica. Dopo il breve periodo di occupazione da parte delle truppe alleate, che requisiscono i locali dell'Istituto e li trasformano in base operativa per gli occupanti, alla fine della seconda guerra mondiale, la struttura riapre alla sua destinazione di Istituto Professionale. L'evoluzione scientifica e tecnologica porta alla strutturazione di nuovi percorsi di istruzione e formazione tra i quali primeggiano la Scuola d'Arte Odontotecnica dal 1954, i percorsi di Elettronica e Telecomunicazioni, la nascita del settore di Arte Fotografica. Oggi la scuola, che accoglie annualmente oltre 1300 allievi, è sede di diversi percorsi di Istruzione Tecnica e Professionale, ampliando la sua offerta formativa, anche nelle attività del serale rivolte agli adulti, verso nuove tecnologie e professionalità. Sono attivi percorsi di istruzione tecnica a indirizzo Grafica e Comunicazione e a indirizzo Meccanica, Meccatronica ed Energia, percorsi di istruzione professionale dei Servizi (Servizi Sociosanitari e Odontotecnica), dell'Industria e Artigianato (Produzioni Audiovisive e Arredi e Forniture d'Interno), Manutenzione e Assistenza Tecnica (Manutenzione dei Mezzi di Trasporto e Apparati, Impianti e Servizi Tecnici industriali e civili).

Da molti anni i Dirigenti e il corpo docente dell'Istituto Alfonso Casanova si sono adoperati nel proseguire lo spirito dell'Opera Casanova, attualizzando metodologie e tecnologie. Un particolare rilievo è stato dato nel corso del tempo alla lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica. Avvalendosi di diverse fonti di finanziamento, tra cui in maniera rilevante i fondi europei, con forti sinergie con operatori e presìdi locali, sono stati messi in essere molteplici attività di recupero di allievi dropping out e di affiancamento in percorsi di rimotivazione agli studi con moduli integrati con attività in botteghe artigiane. Accanto agli interventi rivolti alle specifiche difficoltà del singolo, sono stati realizzati interventi sull'attrattività e la funzionalità degli ambienti scolastici,

ritenuti strategici per una maggiore efficacia degli interventi formativi. La maggior parte degli interventi di aggiornamento delle attrezzature e dei laboratori, adeguamento dell'infrastruttura tecnologica dell'Istituto sono stati sostenuti dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale nei diversi programmi quadro che si son susseguiti negli ultimi decenni. Con il progetto FESR MIUR-MATTM del Programma Operativo Nazionale 2007-2013 si è intervenuti in maniera sostanziale nel recupero dell'edificio scolastico riconsegnando all'uso didattico un'intera ala del Complesso Monumentale, abbandonata da decenni. L'enorme sforzo organizzativo della scuola affiancato dalla sensibilità, disponibilità ed organizzazione messa a disposizione dall'Autorità di Gestione della Direzione Generale per gli Affari Internazionali- Ufficio IV – MIUR ha permesso di sperimentare e portare a compimento con tempestività una buona pratica di gestione dei fondi europei, che è risultata innovativa nel rendere protagonista i destinatari stessi degli interventi.

Accanto agli obiettivi di carattere generale

si ritiene, quindi, che un ambiente scolastico idoneo ed accogliente permetta di sostenere una migliore qualità ed efficacia dell'azione educativa.

Vivere la propria condizione di studente in un ambiente adeguato e confortevole, stimola e induce comportamenti virtuosi anche rispetto alla struttura stessa, agli arredi e alle suppellettili, limitando fortemente atti di vandalismo e comportamenti teppistici. Stimolare l'affezione alla propria scuola induce quel senso di appartenenza che favorisce integrazione e rispetto reciproco.

E' proprio caratteristica del nostro tipo di scuola e del territorio di incidenza del nostro Istituto la presenza di giovani con curricoli scolastici estremamente differenziati. Accanto a giovani allievi consapevoli e determinati nel raggiungere ottimi risultati in termini di competenze e profitto vi sono altri del tutto demotivati rispetto all'istruzione.

Ambienti confortevoli ed adeguatamente attrezzati, tecnologicamente stimolanti, aiutano a promuovere per tutti il raggiungimento degli obiettivi previsti nella scuola dell'obbligo per le competenze nelle discipline di base, fissati in sede europea dalla Conferenza di Lisbona e recepiti dal nostro Ministero dell'Istruzione, più oltre ancora, l'acquisizione di saperi e di competenze necessarie per un inserimento professionale nel mondo del lavoro.

Si rende certamente necessario, accanto ad una ridefinizione degli spazi di lavoro dell'ambiente scolastico, e ad un adeguamento delle risorse con più aule-laboratorio, una revisione complessiva delle metodologie e degli strumenti messi a disposizione degli insegnanti per poter affrontare in maniera adeguata una sfida che si fa ogni giorno più difficile e più complessa, alle istanze di una vita scolastica partecipata e motivata. Occorre stimolare, rimotivare e promuovere interessi con approcci diversi, per l'acquisizione di contenuti, saperi e competenze indispensabili per un approccio al mondo del lavoro che si fa sempre più specialistico e competitivo.

Da tempo la nostra scuola è presidio di istruzione per il territorio, con particolare attenzione a quella popolazione in età scolare che più di altre ha già presentato nel curriculum scolastico precedente una difficoltà ad apprendere, ad integrarsi e a sviluppare competenze spendibili partendo da contenuti culturalmente rilevanti; inoltre, l'esperienza fatta dal nostro Istituto nel corso degli anni con l'apertura ai corsi serali e all'educazione degli adulti ha permesso di individuare in alcune azioni di raccordo relazionale e motivazionale gli elementi essenziali per un coinvolgimento individuale della persona/allievo. Non sempre però le condizioni di fatiscenza degli ambienti e di inadeguatezza degli spazi ha consentito lo sviluppo armonico della relazione docente-allievo, in modo da porre l'allievo al centro del processo creativo del formare, quale soggetto attore e non fruitore passivo.

Si è convinti che con l'intervento di recupero di spazi e ambienti dell'edificio scolastico realizzato, ripristinando funzionalità e fruibilità, permetterà di perseguire quelle strategie metodologiche necessarie per conseguire risultati di eccellenza sempre più vasti.

IL PROGETTO DI RECUPERO DELL'I.S.I.S. "ALFONSO CASANOVA" ED IL RESTAURO DELLO STUDENTATO DI SAN DOMENICO MAGGIORE

Michele Barone Lumaga

Con il Programma Operativo Nazionale FESR "Ambienti per l'apprendimento" il MIUR ha perseguito l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e l'attrattività degli ambienti scolastici per gli allievi e per gli adulti, riservando un'attenzione particolare alla promozione della sostenibilità ambientale, con lo scopo di raggiungere valori minimi di risparmio energetico del 20%. Si sono fornite infrastrutture migliori, favorendo una riduzione del rapporto allievi/computer ed un'estensione della copertura a banda larga per le scuole. In questo modo, le risorse dell'Asse II del PON FESR "Ambienti per l'apprendimento" hanno contribuito anche ad elevare gli standard di competenze di base e ridurre i tassi di dispersione scolastica nel primo biennio dell'istruzione secondaria.

L'Istituto "Alfonso Casanova" ha ottenuto i contributi per la realizzazione di un piano di intervento per la riqualificazione edilizia, per l'eco-sostenibilità e la sicurezza dell'edificio scolastico.

L'obiettivo del progetto è stato quello di ripristinare le funzionalità e di ammodernare l'edificio scolastico per adeguare le aule e gli ambienti alle esigenze di sostenibilità ambientale, sicurezza e accessibilità, trasformando la scuola in luogo attraente per l'apprendimento e per lo sviluppo degli allievi, per gli insegnanti e per gli adulti.

In particolare, per l'eco-sostenibilità si è andato ad incidere sul risparmio energetico mediante l'impiego di forme tecnologicamente più avanzate di riscaldamento, coibentazione e illuminazione, e anche di riduzione del consumo d'acqua; in termini di accessibilità, si è voluto avviare una trasformazione della scuola in un ambiente aperto.

Progettare un intervento di risistemazione e ridefinizione di spazi scolastici richiede di produrre una ricerca comune tra pedagogia, design, architettura, sociologia ed antropologia.

Vi sono alcuni presupposti che sono fondamentali per l'architettura scolastica, tra cui la visione dello spazio come un linguaggio e, quindi, come elemento costitutivo della formazione del pensiero. Gli studenti rivelano una innata ed altissima sensibilità e competenza percettiva nei confronti dello spazio.

Per questo nella progettazione vanno tenute in grande considerazione luci, colori, elementi sonori e tattili, senza dimenticare che i percorsi e i processi di apprendimento dell'allievo passano attraverso il rapporto con il contesto culturale e scolastico, che in tal senso deve farsi "ambiente di formazione", luogo ideale di sviluppo e valorizzazione.

Lo scopo di tali osservazioni e riflessioni è individuare nuove identità degli spazi e predisporre nuovi arredi e funzioni. Gli spazi, i vani e le connessioni, i passaggi tra uno e l'altro diventano testimonianze visibili di relazione e comunicazione attraverso l'utilizzo di materiali adatti.

Lo spazio progettato in modo consapevole promuove e favorisce la naturale capacità dei giovani di mettersi in relazione con il mondo e con i coetanei.

LA FABBRICA DEL FARE – IL CANTIERE NELLA SCUOLA

Antonietta Castaldi

Le opere sono state finanziate con Fondi Strutturali Europei PON 2007 – 2013 – Asse II" Qualità degli Ambienti Scolastici – Obiettivo C" Ambienti per l'Apprendimento – Avviso congiunto MIUR _ MATTM. I lavori dell'appalto principale e delle opere aggiuntive sono stati eseguiti dall' Impresa Impresa "Ing. G. Lombardi & C - Costruzioni Edilizie S.r.l." operante sia nel settore dei lavori di operante nel settore dei lavori di edilizia, restauro e risanamento conservativo di edifici storici, e nel settore degli impianti civili ed industriali.

I lavori progettati ed eseguiti hanno riguardato soprattutto la messa a norma degli impianti, l'accessibilità, la attrattività ed il risparmio energetico. Durante l'esecuzione dei lavori si è reso necessario aggiungere, in corrispondenza dell'Ala San Tommaso, interventi relativi alla copertura della stessa per fenomeni infiltrativi di notevole consistenza verificatesi a seguito di eventi atmosferici stagionali.

Durante le operazioni di spicconatura degli intonaci è emerso che l'impianto architettonico originario era stato modificato in alcuni punti, per cui di concerto con la S.BB.AA. di Napoli, Ente di Alta Sorveglianza per il complesso monumentale di S. Domenico Maggiore, rappresentato dall' arch. Orsola Foglia, che ha effettuato una serie di sopralluoghi, si è deciso di ricomporre l' originaria geometria dell' ala S. Tommaso, provvedendo a chiudere tutti i finestrini posizionati lungo il corridoio in corrispondenza delle aule, probabilmente realizzati negli anni '40. Inoltre gli oblò posizionati nella parte alta dell'ambiente erano stati tompagnati su di un lato, per cui si è deciso di ridisegnarne la forma mediante differenti tonalità di pittura.

Per quanto riguarda tutte le scelte legate alla attrattività la Direzione Lavori ha inteso dare uniformità e continuità architettonico – formale tra gli interventi già realizzati in precedenza dalla S.BB.AA. di Napoli e quelli realizzati con questo appalto.

Tutto il percorso di Direzione Lavori è stato improntato alla valorizzazione del bene al fine di rimarcarne il suo valore culturale.

Vincenzo De Rosa

Nel porre in cantiere un intervento di restauro, ovvero di conservazione di un edificio soggetto a vincolo ai sensi del D. Lgs. 22.01.2004 n°42 "generalmente" non si può prescindere dal fatto che, ad esclusione di particolari complessi monumentali, gli immobili oggetto di tali interventi di restauro ospitano o devono ospitare attività o destinazioni d'uso, che possono essere preesistenti o totalmente nuove rispetto all'uso precedente dell'edificio.

Intervenire su strutture architettoniche soggette al "Vincolo di Tutela", secondo il Codice dei Beni Culturali T.U. 42/04, significa innanzitutto operare con il proprio progetto in un organismo architettonico con caratteristiche d'uso materiche, energetiche e di significato ormai consolidate.

Il progetto doveva sì garantire la conservazione delle caratteristiche e delle valenze storico-artistiche, che hanno costituito l'assoggettabilità del progetto al vincolo del T.U. 42/04. Attraverso la conoscenza ed il rilievo delle caratteristiche geometriche, sono stati determinati i materiali e le tecnologie costruttive, ma anche il funzionamento energetico e

meccanico-strutturale, connessi con l'uso e la fruizione di attività proprie di un'Istituzione Scolastica. Il tutto al fine di progettare in maniera coerente con la storia dell'edificio, le attuali necessità dell'Istituto, soprattutto nei riguardi della messa a norma degli impianti, l'accessibilità, l'attrattività ed il risparmio energetico.

L'operazione di lettura del manufatto edilizio in sede di "progetto" e di "cantiere" è consistito operativamente in varie fasi.

L'anamnesi e la lettura storica degli interventi operati sull'edificio, che necessita, a partire dalla sua costruzione, della lettura delle fonti storiche e iconografiche, ha permesso di raccogliere e individuare, secondo un ordine cronologico, le diverse soglie nelle quali sono state apportate modifiche o ampliamenti al variare delle destinazioni d'uso e degli stili architettonici. Le modifiche strutturali e ogni altro intervento hanno avuto come obiettivo intrinseco quello di adeguarsi alle mutate esigenze, compreso il mantenimento o miglioramento delle condizioni di comfort, gli adeguamenti impiantistici.

Il rilievo del degrado patologico ha reso necessario un adeguamento secondo l'attuale legislazione di Prevenzione Incendi relativa alla destinazione d'uso, di sicurezza e di normativa impiantistica. In particolare ci si è dovuti conformare al DM 22.01.2008 n. 37 che disciplina le disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici, ivi compresa la fruizione degli ambienti con l'installazione di un ascensore per la connettività verticale.

Il rilievo è il momento in cui si tocca con mano l'architettura, in cui la conoscenza diretta consente di formulare la diagnosi dell'edificio, dei materiali e delle patologie, ivi compresa la diagnosi energetica, del comportamento energetico originale e, in funzione dell'attuale destinazione d'uso, con gli standard richiesti dalle normative igieniche, energetiche e di sostenibilità ambientale vigenti.

Questo al fine di poter progettare un intervento che garantisce la continuità nell'utilizzo del fabbricato e al contempo soddisfa i requisiti di benessere, di prestazione e normativi attuali, con particolare riferimento al risparmio energetico, mediante l'impiego di forme tecnologicamente più avanzate di riscaldamento, coibentazione e Illuminazione. A tal proposito occorre precisare che, in materia di rendimento energetico e certificazione energetica, il D.Lgs. 192/2005 modificato dal D. Lgs. 311/2006, prevede all'art. 3 il seguente comma 3: "S*ono escluse dall'applicazione del presente decreto le seguenti categorie di edifici e di impianti: a) gli immobili ricadenti nell'ambito della disciplina della parte seconda e dell'articolo 136 comma 1, lett. b) e c) del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 recante il codice dei beni culturali e del paesaggio nei casi in cui il rispetto delle prescrizioni implicherebbe un'alterazione inaccettabile del loro carattere o aspetto con particolare riferimento ai caratteristici storici o artistici*" quindi esclusi dall'adeguamento normativo e dalla certificazione. Tali edifici non devono, quindi, rispettare i parametri di legge del D.Lgs. 192/2005 (trasmittanze, rendimenti impianti termici, indice EP ecc.), questo non toglie che non si debba, per necessità progettuali, inserire impianti meccanici, termici, elettrici e/o elettronici.

Il Cantiere, durante tutte le fasi dei lavori, doveva garantire la "contemporaneità" di utilizzo e funzionalità dell'Istituzione Scolastica, con le sue attività didattiche e laboratoriali, gestire le interferenze tra il cantiere e l'attività scolastica e gestire i rischi connessi durante i lavori, dalle sue

fasi iniziali di apprestamento ed installazione, all'approvvigionamento dei materiali, fino alle varie fasi di lavorazioni. Fortunatamente, la particolare conformazione degli spazi in cui si andava ad operare, congiuntamente ad un attento coordinamento operativo tra Direzione dei Lavori, Direzione di Cantiere, ed in perfetta sinergia con il R.S.P.P. dell'Istituzione Scolastica, ha permesso di operare in un cantiere "quasi silente" rispetto alla contigua attività didattica.

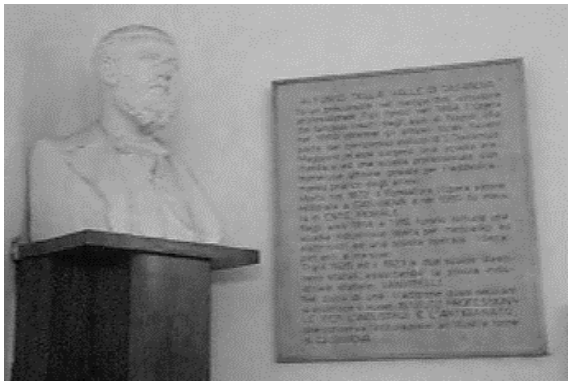
Nel contempo il Cantiere doveva garantire anche la "continuità" degli spazi dell'istituzione scolastica, raggiunta sia attraverso operazioni di eliminazione delle cause patogene del degrado materico delle parti strutturali secondarie e delle finiture dell'edificio, sia soprattutto attraverso la progettazione degli impianti tecnici. Ciò è stato favorito dall'attuale tecnologia impiantistica e dalle caratteristiche fisiche e distributive dell'edificio. Attraverso operazioni di rilievo e lettura storica, sono state individuate le soglie di "progettazione energetica ed impiantistica", sostituiti parti d'impianti obsoleti e comunque non importanti per la "storia materiale" del fabbricato. Parti mal funzionanti o non più funzionanti sono state integrate con soluzioni tecnologico-impiantistiche meno invasive, nel rispetto dell'euritmia degli ambienti architettonici.

Nella evoluzione storica dell'impiantistica giova ricordare che tale componente, come tecnologia, per gli edifici antecedenti il XIX secolo non esisteva. Vi erano solo alcune soluzioni proto-impiantistiche per fornire energia termica nel periodo invernale, quali camini, stufe, e lo smaltimento dell'acqua per usi sanitari, doccioni e grondaie. Ciò è vero anche per i requisiti e gli apprestamenti antincendio, di sicurezza, di collegamenti elettrici, elettronici, informatici e di risparmio energetico, entrati nella tecnica e nella cultura solo nel corso della seconda metà del XX secolo e che caratterizzano il benessere, la sicurezza sui luoghi di lavoro e la sostenibilità ambientale.

Particolare emozione ha destato in me l'abbattimento del tramezzo che delimitava l'Ala S. Tommaso con il resto del Complesso monumentale, riconsegnando gli spazi al loro connaturato e storico impianto iniziale.

È al tramonto, con i raggi del sole che in geometria affine penetrano dal grosso finestrone e si proiettano inclinati sul pavimento della Crociera, che si respira la bellezza e l'amenità del luogo ed il tepore degli ambienti.

Ed è proprio riflettendo su questo doppio aspetto della comunicazione architettonica che mi sovvengono le parole di U. Eco: *"la forma architettonica non solo deve rendere possibile la funzione, ma deve denotarla in modo così chiaro da renderla desiderabile oltre che agevole, e da indirizzare ai movimenti più adatti onde espletarla".*



L' Opera Casanova - Cenni storici
Maria Rosaria Bernasconi

Prima di analizzare le varie azioni proposte con il progetto e volte a conseguire i risultati attesi di ottimizzazione e valorizzazione degli spazi destinati alla didattica, appare utile descrivere nel suo insieme i locali che ospitano dal 1869 l'Istituto "Alfonso Casanova" .

Le prime vicende sono indissolubilmente legate alla vita del suo fondatore Alfonso Casanova (1830-1872). Ultimo figlio di Francesco, Marchese di Casanova, Alfonso della Valle apparteneva a quel patriziato napoletano, liberale ed illuminato, i cui componenti furono definiti neo cattolici.

Sensibile al problema dell'educazione dei fanciulli, viaggiò in Italia e all'estero, Francia, Svizzera ed Inghilterra, con lo scopo di approfondire i metodi di insegnamento popolare e mettere a punto quel programma che lo attivò instancabilmente durante gli ultimi anni della sua breve vita: *insegnare un mestiere ai bambini usciti dagli Asili d'Infanzia*. Istituiti nel nostro paese nel 1862, un anno dopo l'avvento unitario, gli Asili accoglievano i bambini fino all'età di sette anni.

La preoccupazione di Alfonso Casanova era quella di assistere i bambini più indifesi e poveri appena usciti dagli Asili, inserirli nelle scuole comunali della città o nelle officine perché imparassero un mestiere e seguirli quindi fin nelle pareti domestiche. Era il 4 dicembre 1864 quando Casanova e il suo gruppo di volontari cominciarono a riunire nei giorni festivi un folto gruppo di ragazzini in un locale in vico Traetta ai Vergini; il 12 marzo del 1865 fu aperta una seconda casa nel convento di Piedigrotta e nel 1869 gli furono concessi dal Municipio della città i locali del Convento di San Domenico Maggiore.

Qui Casanova riuscì nel suo obiettivo, tenacemente perseguito, di riunire sotto un unico tetto, quotidianamente, scuola, officina e tempo libero, sperimentando differenti attività sul modello delle Sunday's Schools inglesi. Grazie agli aiuti governativi e del Banco di Napoli, nel 1869 fu aperta l'Opera per cento allievi che in poco tempo si moltiplicarono.

Ogni allievo doveva sostenere un esame per l'ammissione in Istituto e pagava una tassa di una lira al mese, mezza se orfano di padre e nulla se di entrambi i genitori.

Il programma che si svolgeva nella scuola era quello stabilito dal Governo e dal Municipio per le classi elementari.

Nel 1870 furono inaugurate le prime officine e nel 1880 con Regio Decreto l'Opera fu eretta in Corpo Morale ed assunse il nome di Istituto Casanova per i fanciulli usciti dagli Asili in Napoli.

Dal Municipio ottenne una concessione perpetua ed irrevocabile per la sede che occupava.

Il Convento di San Domenico Maggiore - Cenni storici

(con il contributo del prof. Claudio Grimellini)

Il Convento di San Domenico Maggiore occupa quasi l'intera insula urbana compresa tra via Benedetto Croce, via San Sebastiano, piazza Miraglia, il vico San Domenico Maggiore e l'omonima piazza, caratterizzata dalla grande Guglia settecentesca.

L'attuale assetto del complesso è frutto di una secolare stratificazione ed il convento così come lo vediamo oggi è molto diverso dall'originaria consistenza di quel primo piccolo monastero che fu ceduto nel 1231 dai Benedettini ai Domenicani. Questi ultimi, infatti, non solo costruirono la nuova chiesa, voluta da Carlo II d'Angiò e dedicata da papa Alessandro IV a San Domenico, seguendo uno schema architettonico a tre navate, ampio tanto da inglobare oltre il transetto l'originaria chiesa di Sant'Arcangelo a Morfisa, ma a partire dal 1289 ampliarono anche il precedente piccolo convento. Per oltre trent'anni essi provvidero alla sua ristrutturazione, sia per allinearsi con l'ampliamento della basilica, sia soprattutto per rispecchiare il nuovo ruolo sociale assunto nel frattempo dall'Ordine.

Il convento di San Domenico divenne, infatti, il centro della nuova circoscrizione domenicana e fu la più autorevole delle sedi universitarie, grazie anche al prestigio che seppe conferirvi Tommaso d'Aquino, chiamato nel 1272 da Carlo II nel convento per fondarvi, appunto, uno Studio Generale, ossia una facoltà teologica. Nel 1572, sempre nel convento di San Domenico, il filosofo Giordano Bruno prese l'abito dell'Ordine e compì i suoi studi. Pochi anni dopo un altro eminente filosofo, Tommaso Campanella, famoso per le sue idee tacciate di eresia, frequentò assiduamente la ricca e preziosa biblioteca del convento.

Il convento a noi pervenuto, articolato su tre piani, comprensivo di ben tre chiostri e composto da diversi corpi di fabbrica che si estendono su una superficie di circa 14 mila mq non è più quello frequentato da San Tommaso d'Aquino e da Giordano Bruno, ma è il frutto di una seconda e più radicale trasformazione, iniziata nel 1670 dal priore domenicano fra Tommaso Russo di Bagnara, e terminata soltanto nella seconda metà del '700 quando nei nuovi vasti ambienti vennero realizzate decorazioni barocche con stucchi ed affreschi.

Nella chiesa l'ammodernamento mascherò con grandi apparati di stucco le membrature gotiche ed eliminò ogni traccia delle strutture lignee; negli stessi anni fu eseguito il soffitto cassettonato ornato agli angoli dagli stemmi del Re e del viceré Pietro d'Aragona.

Furono affidati a Giovan Battista Nauclerio i lavori di sistemazione della sacrestia e degli ambienti circostanti, tra cui il Tesoro, un'ampia sala quadrata che nel 1749 fu tappezzata da grandi armadi di noce. Sono questi gli anni del rifacimento, per opera di Domenico Antonio Vaccaro, del pavimento della chiesa, della creazione delle balaustre delle cappelle e della sostituzione dei due organi preesistenti con quello monumentale che conclude l'abside.

Nel convento le trasformazioni volute negli ultimi decenni del '600 dal priore fra Tommaso Russo di Bagnara furono anche più sostanziali: si realizzò un organismo veramente maestoso sia per l'impianto generale sia per il programma di fabbricazione, consistente in tre braccia di celle: il dormitorio di San Tommaso, il dormitorio de' Maestri ed il Noviziato, disposti a perimetrare con un lungo porticato un'area libera destinata a giardino che è ricordato dalle fonti dell'epoca (Tesorone) come "il più vago che sia in

città, adornato con spalliere delle più scelte agrume con nobile fontana nel mezzo di esso".

Il maggiore impegno decorativo nel nuovo convento interessò i grandi ambienti di rappresentanza. Il Capitolo, ornato di stucchi tanto nella volta quanto nei muri, presentava il "maggior decoro" per l'epoca nell'affresco che occupa il muro frontale e che rappresenta il mistero del Calvario eseguito nel 1678 da Michele Regolia a cui pure appartengono gli affreschi distribuiti in tutte le riquadrettature della volta che rappresentano gli altri 14 misteri del Rosario.

Nel grande refettorio Andrea Vaccaro dipinse l'Ultima Cena, ritoccata nel 1758 e Antonio Rossi nel 1727 dipinse il Crocifisso che parla a san Tommaso.

Il salone del Concistoro, oggi privo di decorazioni pittoriche, presenta ancora un pregevole soffitto cassettonato, che appare molto deteriorato.

Dopo poco più di mezzo secolo dall'ultimazione degli enormi lavori di ampliamento del convento, con decreto di Murat i Domenicani nel 1809 dovettero per la prima volta lasciare il complesso, che passò al Demanio. L'intero monastero per un decennio divenne una caserma e fu così dispersa una tra le più illustri biblioteche d'Italia.

Con la reintegrazione in sito (1820) i Domenicani riprendono ad occuparsi della chiesa e, desiderosi di liberarsi delle ridondanze barocche, ritengono «ormai venuto il tempo di vedere la chiesa ritornare all'antico suo tipo ed al suo primiero gotico stile» (Chiarini, 1856, p.469). Si provvide a restaurare i danni arrecati al complesso con interventi culminanti nei lavori affidati (1849) dal priore fra Tommaso Michele Salzano a Federico Travaglini. Furono così ridati sesti acuti e vetri colorati alle finestre, si abbassarono di "4 palmi" i finestroni dell'abside e del coro per non poter riaprire il grande finestrone occluso dall'organo settecentesco e si rivestì tutto l'interno di stucco lucido e dorato inserendo sulle pareti marmi medioevali e dipinti moderni con Santi domenicani opera di Tommaso De Vivo. Nella grande navata, lasciata in sito la cornice che sosteneva la soffitta, furono apportati piccoli ritocchi, funzionali all'omogeneità spaziale.

Teso a «riunire più nobiltà di forme», l'intervento sulla crociera si proponeva di «ligare» il nuovo con le precedenti forme delle sottostanti cappelle.

Di quattro palmi vennero poi abbassati i finestroni dell'abside per meglio illuminare il «sottoposto Coro» e non rendere necessaria l'apertura dell'altro finestrone di fronte, occluso dal «grande ed imponente organo» (F. Travaglini, Napoli 1849, p.10).

Il restauro venne perfezionato con rivestimenti a stucco, lucido e dorato, che a giudizio dei Travaglini erano propri dei «gotici monumenti», dove era frequente l'uso di «dorare alcuni ornamenti di cornici, rosoni ecc. ...".

Pur ritenendo il suo «un saggio di ristauro il più acconcio ed applicativo alle esistenti masse architettoniche» (Travaglini, 1849, p.11) il risultato non fu certamente quello di un ventilato ripristino stilistico, bensì l'espressione di un ulteriore snaturamento dell'originale. Infatti il monumento «subì la goffa violenza, attraverso ridipinture e dorature... e... il restauratore pose una decorazione a riquadri in stucco, totalmente arbitraria tra le monofore aperte in corrispondenza degli archi delle navatelle» (Venditti, 1969, p.732).

Sempre nella prospettiva di realizzare «un non so che di sublime» Travaglini spostò molti monumenti ed altari che si trovavano addossati ai piloni, situandoli altrove per farvi migliore mostra, e riuniti più

s'accordassero collo insieme dell'edificio, i cui finestroni ebbero a maggior venustà, i vetri colorati (Chiarini, 1856, p.470).

In corso d'opera l'onere dei lavori fu aggravato dal riscontrato dissesto del tetto in più punti che ne rese necessario il rifacimento. Ciò fece lievitare di molto la spesa e costrinse ì Domenicani a chiedere un contributo al Ministero degli Affari Ecclesiastici (ASN Segreteria e Ministero dell'Ecclesiastico, fascio 2499 I°, Inc. 27).

Nel 1865, a seguito degli avvenimenti che portarono all'unità d'Italia, partì anche per i frati di S. Domenico un provvedimento di soppressione monastica, che li costrinse a lasciare il convento e la chiesa per farvi ritorno nel 1895, dopo reiterate istanze.

Il provvedimento comportò un ulteriore, e diremmo definitivo - vista la situazione invariata se non aggravata - attacco ai beni resisi disponibili, nei quali furono immediatamente installati uffici ed istituti della Municipalità. Si resero allora necessari degli interventi, indubbiamente di nessuna rilevanza sotto il profilo costruttivo e tecnologico, ma dannosi, per casualità, insipienza e pressappochismo, alla qualità e dignità degli spazi.

Si trattò di aperture e chiusure di vani, restringimenti o allargamenti, alterazioni e variazioni di scale, pezzi d'opera, creazione di servizi igienici, dovunque e comunque, anche a danno irrimediabile di importanti opere d'arte.

Se guardiamo i grafici di rilievo del convento domenicano, che si conservano presso l'Archivio Storico del Municipio, contenenti l'indicazione delle nuove destinazioni d'uso, possiamo riscontrare l'eterogeneità e la commistione dei ruoli funzionali: dagli istituti scolastici al banco lotto, dal ricovero di mendicità alla corte di Assise, dagli alloggi per galleristi alla palestra ginnica. A parte pochissime stanze poste in testata del lungo corpo conventuale a sud, al secondo piano, per il resto tutto il grande organismo venne spartito tra varie attività ed enti.

All'istituto educativo Casanova - istituito proprio nel 1865 come opera educativa e benefica a vantaggio dei meno abbienti da Alfonso della Valle di Casanova, «eroe leggendario della carità napoletana, il quale pensò di riunire la scuola e l'officina privata in un asilo unico» (Tesorone, 1900, pagg. 5-6,1 1) - il municipio concesse nel 1869 tutta l'ala nord ovest del convento. Qui, intorno al giardino adibito a palestra scoperta si disposero nel braccio porticato le aule; invece nei dormitori a piano terra del grande corpo delle celle e nei granai, le officine, le quali crebbero in fretta di altri due spaziosi ambienti a ridosso del vecchio noviziato.

L'ala di S. Tommaso divenne una scuola tecnica di disegno, il chiostro di S. Tommaso, con i locali adiacenti, funzionò invece da palestra ginnica, prima «La Pegna», poi dal 1890 «Virtus Partenope»; tutto il corpo del noviziato, più una parte del dormitorio principale, furono asilo di mendicità e alloggio di galleristi, nonché uffici della Pretura del quartiere San Giuseppe, per il solo secondo piano; infine i grandi spazi della biblioteca del capitolo e del refettorio furono occupati dalla corte di Assise; né mancò al secondo piano l'ufficio della direzione del lotto e la scuola tecnica Flavio Gioia, la quale occupò, per le aule, le due ali di celle che delimitano il chiostro delle statue.

L'uso degli ambienti per scopi così eterogenei ha comportato il depauperamento di tutta la struttura, con moltissimi guasti: il Casanova ha pesantemente messo mano sui due corpi scala principali distruggendone perfino le vecchie articolazioni, come pure ha apportato variazione alle vecchie celle che, messe in comunicazione due a due e private delle lamie, funzionano da aule.

La Virtus Partenope ha poi chiuso le arcate del portico, ha frazionato impropriamente gli spazi ricavando ambienti accessori e servizi senza alcuna attenzione per le canalizzazioni, con guasti notevoli dovuti alla infiltrazione d'acqua.

La scuola tecnica Flavio Gioia, oggi non più in S. Domenico, ha lasciato la realizzazione di un grande volume ad uso di aula di disegno, sopraelevato in corrispondenza della sala del capitolo ed enormemente sporgente rispetto agli altri volumi della fabbrica; come pure ha costituito premessa per parziali riempimenti della terrazza scoperta.

La corte di Assise ha poi controsoffittata la bella sala del capitolo dimezzando il grande affresco che si sviluppa sulla parete di fondo nascondendo o eliminando i tondi esistenti sull'estradosso della volta, frazionando il singolare spazio con le celle di sicurezza.

«Lo stato generale di questo edificio è nel massimo squallore» lamenterà Gaetano Filangieri (Napoli 1885, p. 12), riferendosi al complesso nel suo assieme. «I tetti e le coperture della chiesa e la sala del Capitolo, nonché tutte le opere di legno per le mancate annuali riparazioni, sempre più deperiscono, e sono in pericolanti condizioni statiche, erbacce d'ogni genere vegetano liberamente su pel coperto delle cappelle, nei crepacci dei muri, tra le commettiture dei pezzi di taglio delle cornici esteriori, dappertutto» (Filangieri, 1885, p.12).

E con l'istituzione nel 1874 della Commissione Permanente per la Conservazione dei Monumenti Municipali, nominata nel marzo 1874, allo scopo di «vigilare lo stato di qualsiasi Monumento di proprietà municipale, e curarne con la debita autorizzazione i lavori di nettamento e di restauro» (Commissione per la Conservazione dei Monumenti municipali, Napoli 1990 p.2), le sorti di S. Domenico solleveranno l'interesse e le ansie di quegli uomini illuminati che di quella commissione fecero parte.

Difatti essi sollecitarono ed ottennero dal Regio Demanio le opere «pel minacciato crollamento del tetto della chiesa» (1883), «i cui lavori ebbero esecuzione non molto tempo dopo, nell'aprile 1884 (Commissione per la Conserv. dei Monumenti, Napoli 1900, pagg.34-35) come pure numerosi furono «i richiami» che la Commissione rivolse perché fosse eliminato lo sconcio di certe opere di muratura, che, progredendo in altezza, avrebbero oscurato del tutto la storica cella di S. Tommaso (Commissione per la Conservazione dei Monumenti, Napoli 1900, p.35).

Si tratta - sebbene la commissione non lo specifichi, né abbiamo altro modo per accertarlo, essendo andati distrutti con l'ultima guerra i verbali della commissione stessa - certamente del corpo di fabbrica a falde che si vede sopra la sala del capitolo, in totale stato di difformità con i luoghi, oltre che di abbandono; nonché dei piccoli volumi che ingombrano la terrazza dell'ala sud dei chiostro delle statue.

Certo è che, la constatazione dei numerosi guasti, la volontà che fosse meglio garantita la fabbrica, indussero la Commissione Conservatrice ad esprimere voti perché la chiesa di San Domenico fosse dichiarata Monumento nazionale, come si realizzò in seguito a voto espresso nelle adunanze del 14 dicembre 1886 e del 4 gennaio 1887 (Commissione per la Conserv. dei Monumenti, Napoli 1900, p.35), in cui costituì valido riferimento l'opera di Benedetto Minichini "Per dichiarare monumento nazionale la reale chiesa di S. Domenico Maggiore", pubblicato a Napoli agli inizi del 1886.

A parte qualche piccola miglioria conseguente alla liberazione dell'aula S. Tommaso - che già nel 1885 si era

trasformata in sede dell'Accademia Pontaniana (Filangieri, 1885, p.11) - o alla reintegrazione in sito dei domenicani, con la cessione a questi ultimi di una piccola parte dei dormitori ricavati dalla liberazione degli alloggi di mendicità e di quelli per galleristi - per la maggior parte assegnati a quelli del Casanova - non si riscontra a tutt'oggi alcuna sostanziale variazione quanto a parcellizzazione di proprietà, uso improprio degli spazi, con presenza di enti senza finalità comuni.

Piuttosto, in questa separatezza di uso, di scopi e di gestione è andato sempre più aggravandosi il degrado materiale e funzionale dell'intero organismo, come di alcune singole parti, con guasti spesso irreparabili sia per la identità spaziale del contesto che quella tecnologica e costruttiva di singole parti.

Solamente a partire dall'ultimo decennio dello scorso secolo, col trasferimento nel nuovo Centro Direzionale della Corte di Assise, si è ripensato il complesso monumentale nel suo insieme e si sono avviate procedure finalizzate al restauro dei vari ambiti non più in maniera disgiunta e casuale, ma secondo un preciso criterio unitario.

L'Istituto Casanova, aderendo nel 1992 al progetto di NAPOLI 99 "La Scuola adotta un Monumento", ha testimoniato la sua attenzione alle precarie condizioni in cui versava il complesso monumentale, adottando non solo la porzione del convento di San Domenico che le fu destinata dalla municipalità di Napoli, ma anche gli altri spazi conventuali.

Tale "adozione", promossa dagli allora docenti referenti responsabili del progetto fu in pieno condivisa dagli allievi, dagli organi collegiali e dalla presidenza.

Nelle varie edizioni di Napoli Porte Aperte e, successivamente, di Maggio dei Monumenti, oramai da venti anni gli allievi dell'Istituto Casanova, coordinati da un cospicuo numero di docenti, partecipano attivamente alle manifestazioni, organizzando visite guidate, spettacoli, mostre documentarie e divulgando, così, un'immagine quanto mai positiva dell'istituto. Inoltre, negli ultimi venti anni, dirigenza e docenti si sono strenuamente impegnati nella progettazione e nel reperimento dei fondi nazionali ed europei necessari per completare, anche nella porzione di convento destinata da 150 anni all'Opera Casanova, i pregevoli restauri intrapresi da parte della Provincia nell'ambito del Concistoro e da parte della Soprintendenza nell'ambito dell'ex corte di Assise. Questi restauri, seguiti dalla Sovrintendenza dei BB.AA. nella persona dell'architetto Foglia ed ultimati nel 2012, hanno restituito alla città lo splendido monumento che oggi tutti possiamo ammirare e che dall'aprile 2013, sulla scorta di un progetto predisposto dall'Istituto Casanova e fatto proprio dal Comune di Napoli, è diventato il nuovo Centro Culturale di San Domenico Maggiore.

È evidente, quindi, che la storia del convento di San Domenico continua e continuerà nel futuro ad intrecciarsi con quella dell'Istituzione educativa e professionale intitolata ad Alfonso Della Valle Marchese di Casanova, vedendo ancora allievi e docenti collaborare responsabilmente con tutte le Istituzioni che hanno a cuore la tutela e la valorizzazione di due splendide realtà napoletane, quali il Convento di San Domenico Maggiore e l'Istituto Alfonso Casanova.

Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore: coerenza del Progetto MIUR – MATTM realizzato con le scelte del Piano Regolatore Generale di Napoli e con le storiche attività di progettazione dell'Istituto

Le Linee guida per l'attuazione degli interventi PON-FESR di obiettivo C allegate all'Avviso congiunto che ha finanziato il recupero richiedevano di indicare espressamente se il progetto delle azioni che la Scuola intendesse realizzare fosse parte di un più ampio programma e ne costituisse un lotto funzionale.

I seguenti paragrafi illustrano la coerenza del progetto con gli strumenti normativi, ma anche con i precedenti interventi di restauro della parte del complesso monumentale sede dell'Istituto.

VARIANTE P.R.G. PER IL CENTRO STORICO

Innanzi tutto va precisato che lo stesso Piano Regolatore della città di Napoli prevede per la porzione del convento di San Domenico Maggiore assegnata da più di un secolo all'Opera Casanova il permanere della funzione educativa.

La variante del 1998, infatti, prevede espressamente per i locali dell'ISIS Casanova il mantenimento della precedente funzione di edificio destinato all'istruzione superiore.

In siffatto quadro normativo l'Istituto "Alfonso Casanova" da sempre si è impegnato ad utilizzare al meglio le proprie strutture, predisponendo ed attuando con fondi comunali, regionali ed europei, ambiziosi progetti di recupero e ri-funzionalizzazione. Per tale motivo negli ultimi 20 anni si è più volte aggiornato e realizzato per parti un Progetto Generale che prevede il pieno recupero funzionale di tutti gli spazi assegnati all'Istituto ed il loro migliore utilizzo.

Il progetto realizzato con fondi PON a pieno titolo si inserisce nell'ampio dibattito culturale inerente il restauro e riuso degli edifici monumentali del centro storico di Napoli ed, in particolare, dei numerosi complessi conventuali. A tale dibattito il personale e gli utenti dell'Istituto hanno negli ultimi anni contribuito, con forte senso di partecipazione civica, impegnandosi non solo in attività di carattere educativo, ma anche producendo progetti didattici e, con grande sforzo, perfino progetti di recupero di tipo architettonico degli spazi utilizzati.

L'elaborazione di un tale progetto è stata a lungo differita, ritenendo che l'iniziativa di siffatta attività, in definitiva, non spettasse all'istituzione scolastica, bensì ad altri enti. Ma, allorquando nell'ambito degli organi collegiali della scuola ci si è resi conto che la situazione di degrado andava aumentando oltre i limiti tollerabili, l'iniziativa della progettazione e del coordinamento di tutte le attività necessarie si è vista quale unica strada per uscire da uno stallo istituzionale.

In particolar modo l'Istituto ha avviato un rapporto con le istituzioni di ricerca pubbliche e private (in primo luogo la Facoltà di Architettura) per meglio orientare le relazioni necessarie in fase attuativa, con l'ente comunale proprietario dei locali, con la provincia di Napoli - attuale Città Metropolitana - a cui è demandata la manutenzione e con le Soprintendenze del Ministero per i Beni Culturali che tutelano gli aspetti monumentali ed artistici.

L'idea di un progetto generale nasce, ben prima della ricerca sul riuso dei conventi oggi in corso di elaborazione da parte dell'Università di Napoli, agli inizi degli anni '90, per fronteggiare la continua emergenza nella quale si operava e per rimediare i danni causati da errori in passati consolidamenti e restauri della porzione di convento che ospita l'Istituto.

In tale ottica, quindi, è opportuno in questa sede rileggere e ripercorrere il lavoro svolto dall'Istituzione Scolastica allievi e docenti all'interno della scuola negli ultimi venti anni.

MAGGIO DEI MONUMENTI

L'ISIS Casanova, fin dal 1992, aderendo al progetto di NAPOLI 99 *"La Scuola adotta un Monumento",* ha testimoniato la sua attenzione alle condizioni in cui versa il complesso monumentale, adottando, in maniera assolutamente provocatoria, proprio la porzione del convento di San Domenico che le fu destinata dalla municipalità di Napoli fin dal 1869.

Tale "adozione", promossa dagli allora docenti referenti responsabili del progetto, prof. Angela Procaccini ed arch. Maurizio Recano, fu in pieno condivisa dagli allievi, dagli organi collegiali e dalla presidenza.

Nelle varie edizioni di Napoli Porte Aperte e, successivamente, di Maggio dei Monumenti, gli allievi, coordinati da un cospicuo numero di docenti, parteciparono attivamente alle manifestazioni, organizzando visite guidate, spettacoli, mostre documentarie e divulgando, così, un'immagine quanto mai positiva dell'istituto verso l'esterno.

La partecipazione attiva al successivo progetto di NAPOLI 99 per l'istituzione a Napoli del Museo Tattile ha ancora una volta dimostrato la volontà di allievi e docenti di valorizzare e documentare, con attenzione e spirito di servizio, le qualità del monumento da loro adottato anche nei confronti dei non vedenti.

Ma più delle attività occasionali, legate a manifestazioni culturali di carattere cittadino, l'impegno dei docenti dell'Istituto Casanova per la salvaguardia del monumento adottato si è concretamente manifestato negli ultimi anni, operando, soprattutto nei confronti degli allievi dei primi anni di corso, per sviluppare in essi una sempre maggiore consapevolezza dei valori storico-artistici dei locali e con una sempre più sentita affezione all'intera struttura architettonica.

PROGETTO "CASANOVA 125"

A partire dal 1993 fu istituita all'interno dell'Istituto la Commissione "Coloriamo la scuola". Tale Commissione, composta da docenti con differenti competenze, sotto la guida degli architetti presenti nel gruppo di lavoro, ha prodotto, in occasione del 125° anniversario della fondazione dell'Ente Morale Alfonso Casanova, una ricca mostra fotografica e documentaria dei prodotti provenienti dai vari settori di qualifica che nell'arco di oltre un secolo la scuola ha istituito, anticipando l'idea della creazione di un Museo delle attività artigianali. La Commissione, inoltre, ha prodotto in quell'occasione un'indagine storica, un rilievo critico dei locali dell'Istituto ed ha formulato un progetto di risistemazione ed ottimizzazione degli spazi, il "Progetto Casanova 125" che è stato negli anni 1994-1996 alla base di fondamentali scelte di migliore utilizzazione di alcuni ambienti, formulate dalla Presidenza e dal Consiglio d'Istituto dell'epoca.

Dalla relazione del progetto "Casanova 125" vengono riportati i seguenti passi al fine di evidenziare l'operato di quanti hanno collaborato a tale iniziativa che, a buon diritto, può essere considerata il punto di partenza del presente progetto.

Testimonianza dell'arch. M. Recano

Proposte per Il Recupero e La Riqualificazione dei Locali dell'istituto Alfonso Casanova nel Complesso Conventuale di San Domenico Maggiore

[…] Quando all'inizio dell'anno scolastico in corso la Preside Luciana Mascia ci inserì in una Commissione di lavoro dal nome un po' provocatorio Coloriamo la Scuola, aderimmo volentieri alla proposta perché ci

sembrava di portare una ventata di svecchiamento in un contesto dominato da una patina di grigiore coprente. Naturalmente l'etichetta della Commissione non andava presa alla lettera, si trattava di reperire degli spazi, anzi delle pareti, dove i ragazzi potessero eseguire dei murales, o comunque delle rappresentazioni grafiche.

Probabilmente siamo usciti fuori tema, in quanto a tutt'oggi questi spazi non li abbiamo trovati. Infatti siamo rimasti vittime di una forma di megalomania che ci ha portato da una serie di ricognizioni finalizzate al reperimento delle pareti più adatte, ad un aggiornamento dello stato di fatto dell'Istituto e via così, in un crescendo rossiniano, fino ad una proposta di riqualificazione degli spazi.

Nell'attuare il primo sopralluogo nell'Istituto, ci siamo presto resi conto che nessuno di noi lo conosceva per intero. Con la volontà di attendere all'incarico affidatoci con puntualità e non ultimo entrati nella psicologia di una caccia al tesoro, ci siamo dati il compito di visitare tutti gli ambienti della scuola. A chi non conosce l'Istituto può sembrare un'operazione semplice e rapidamente esauribile, ma non è così. Alle dimensioni di per sé già vaste di tutto il complesso, va aggiunta la complessità dell'articolazione dei percorsi e l'obsolescenza di alcuni reparti dove la situazione sembra cristallizzata ad un passato ormai remoto.

Sulla scorta del rilievo fornitoci dall'Amministrazione abbiamo proceduto con una molteplicità di propositi: visionare gli ambienti, aggiornare il rilievo (risalente agli anni '60) ed esprimere un giudizio qualitativo di quanto vedevamo. Avendo capito abbastanza presto che l'Istituto non sfrutta al meglio gli spazi che occupa, è scattata in noi la molla, caricata dalla deformazione professionale (al di fuori di un sociologo siamo tutti architetti), di ottimizzare ambienti e funzioni, insomma procedere ad un'idea di ridistribuzione dei locali secondo un criterio più razionale ed aderente alle esigenze attuali che velleitariamente abbiamo definito riqualificazione.

In effetti la possibilità di poter finalmente guardare con occhi diversi, meno frettolosi, quegli stessi ambienti banalizzati dai momenti di ordinaria quotidianità, ci ha fatto sentire investiti da un compito che non volevamo si esaurisse in ciò che più semplicemente ci era stato chiesto.

Quando in un sopralluogo ci fece da guida il Padre Domenicano Prof. Luigi Salerno, già Priore di San Domenico, che con la semplicità propria degli uomini colti ci ricordava (ma chi di noi mai lo sapeva prima?) che quel locale d'angolo occupato da centinaia di fascicoli era la farmacia del convento con annessa spezieria, che quella stanza, ora aula n. 14, era una cappellina, o che i corridoi che percorrevamo erano stati calpestati secoli prima da Tommaso D'Aquino e Giordano Bruno, provammo la suggestione di vivere in un monumento dove si era svolta una intensa storia secolare e forse non ne avevamo preso mai totale consapevolezza.

Era quindi venuto il momento, visto che ormai ne eravamo coscienti, di restituire dignità, per lo meno nelle intenzioni, alla struttura lasciata per troppi anni in uno stato di quiescenza, se non addirittura compromessa da interventi frettolosi e disinvolti: ci riferiamo all'ex Concistoro del Convento, oggi ex Aula Magna, suddivisa in quattro aule ordinarie con tramezzi che frazionano l'unitarietà del magnifico soffitto a cassettoni seicentesco, seppure in rovina.

Confortati dalla piena disponibilità della Preside e dei suoi collaboratori, che hanno fatto proprie le nostre istanze di miglioramento, abbiamo proceduto in quello che consideriamo al momento un primo approccio rispetto allo scopo ultimo

che tutti ci siamo prefissi: Riqualificare gli ambienti dell'Istituto, restaurare le emergenze presenti: Concistoro, Cappella e Farmacia.

Lo scopo prioritario da raggiungere prima ancora di formulare qualsiasi proposta consiste nel recupero di tutti gli spazi attualmente in disuso o per obsolescenza o perché costituiscono un pericolo al-l'incolumità dei potenziali fruitori.

Tali spazi vanno individuati nei seguenti locali:

ex falegnameria:	*mq.*	*180*
locali dietro la palestra:	*mq.*	*35*
dep. adiacente ab. custode	*mq.*	*20*
corridoio/dep. magazzino	*mq.*	*60*
locali seminterrati	*mq.*	*150*
sottotetto praticabile:	*mq.*	*650*
servizi igienici inagibili	*mq.*	*130*
ex Aula Magna	*mq.*	*150*
Superficie che si recupera:	*mq.*	*1.400*

Sulla scorta dell'organigramma fornitoci dall'Amministrazione scolastica relativo all'adeguamento della struttura alle esigenze degli spazi didattici per il prossimo quinquennio, abbiamo proceduto ad una ridistribuzione di molte funzioni presenti nell'Istituto.

Al momento è utilizzato solo uno dei due ingressi all'Istituto, cioè quello che è stato concepito già in origine come passo carraio.

L'altro, quello che era di servizio alla Farmacia, è utilizzato esclusivamente come accesso alla casa del custode.

Avendo trasferito tutti gli uffici amministrativi al piano terra, nella fascia dove ora ha sede il laboratorio foto a colori e altre tre piccole aule, abbiamo pensato di differenziare gli ingressi, lasciando quello carraio per gli allievi e l'altro per il personale, i professori e tutti coloro che avessero motivo di rivolgersi agli uffici. Al grosso cortile, cioè il giardino del Convento, si dovrebbe restituire un minimo della dignità offesa, eliminando prima di tutto l'orrendo capannone, creando un filtro di isolamento dei due campi di pallavolo e di quello di basket, con una barriera di verde e recuperando il percorso porticato. A tale proposito abbiamo pensato di spostare la Biblioteca nei locali dove ora c'è l'Archivio, dando così all'ex Farmacia una funzione più consona. L'archivio passerebbe nei locali seminterrati, ora completamente vuoti, accanto alla cabina elettrica, annullando in tal modo il percorso grazie ad un montacarichi che la collegherebbe con gli uffici sulla stessa verticale. Nello spirito di lasciare al piano terra tutti gli Uffici, il magazzino deve essere spostato nei locali dell'ex falegnameria, lasciando il posto a un'unica grande segreteria amministrativa.

La presidenza con tutti gli annessi, incluso un locale WC di pertinenza esclusiva, è prevista nei locali attuale laboratorio fotografico bianco/nero.

I laboratori fotografici passerebbero nei locali dell'attuale biblioteca e sala informatica, facendo in tal modo un bel salto di qualità. In questo gioco di incastri, l'aula d'informatica, che di luce proprio non ha necessità, viene proposta in quel locale nella palazzina, fino a poco fa adibito ad aula, e poi abbandonato in quanto privo di illuminazione naturale.

Quel cortiletto dietro la palestra, probabilmente sconosciuto ai più, con gli annessi locali igienici, diventerebbe di esclusiva pertinenza del bar, con passaggio dal laboratorio saldature. In tal modo la sosta degli studenti al bar troverebbe una collocazione più discreta e defilata dalle attività didattiche. I locali che il bar lascerebbe liberi, sono previsti per spogliatoi, separati per sesso, di servizio alla palestra.

Al primo livello, dove c'è il Corridoio dei Maestri, tutte le stanze liberate dagli uffici, diventerebbero aule ordinarie. A tale

proposito va detto che il numero di queste rimane invariato nella sua globalità.

Al secondo livello, l'attuale aula 14, ex cappellina, perderebbe la sua funzione in omaggio ad uno spazio riservato ai professori.

Il sottotetto che ammonta a ben 650 mq. è una superficie troppo appetibile per lasciarla nello stato di totale inutilità in cui versa. A parte i lavori indispensabili per renderlo fruibile, è necessario trovare il modo di inserire un accesso a norma per utilizzarlo come spazio polivalente. L'unico modo per raggiungerlo è dall'aula n. 2, che potrebbe essere utilizzata oltre che come varco coperto di accesso, anche come locale di servizio per uno spazio dove si farebbero mostre, convegni etc.

Un discorso a parte merita l'ex Aula Magna per la quale abbiamo previsto il recupero della sue dimensioni di origine con l'eliminazione dei tramezzi, compreso quello che la separa dal corridoio, sottratto all'intero spazio, per il disimpegno delle tre aule adiacenti. Lo stato di fatiscenza nel quale versa, potrebbe mettere a rischio anche i soffitti affrescati della Sala del Capitolo al piano sottostante, ora occupati dalla Corte d'Assise. Il recupero di questo grande spazio deve iniziare dal tetto a falde inclinate, non completamente impermeabile, tanto che le infiltrazioni d'acqua stanno facendo marcire il soffitto a cassettoni sottostante. È questa certamente la parte più preziosa dell'Istituto, quella dove un tempo si riunivano i Domenicani e dove oggi noi proponiamo si riuniscano i professori nella molteplicità delle loro funzioni: collegi, manifestazioni etc. . Il soffitto ligneo con quadrelli decorati sta a cuore a tutti coloro che frequentano il Casanova: allievi, personale docente e non docente, che lo hanno elevato a emergenza prioritaria nella scala di un eventuale intervento di restauro dell'Istituto. Noi siamo consapevoli che l'argomento è di tale valenza da coinvolgere gli storici dell'Arte e la Soprintendenza ai B.A.S. e non può essere esaurito in quello che non consideriamo nemmeno un progetto di massima, ma più semplicemente una proposta che sottoponiamo agli occhi di tutti coloro che in questi spazi ci lavorano, e proprio per questo sapranno dare indicazioni o formulare ipotesi alternative certamente utili in un discorso così vasto [...].

PROGETTO "C.R.E.S.C.I.A.M.O."

Successivamente all'elaborazione del progetto di fattibilità di cui sopra, presentato in occasione del 125° anniversario dell'Istituto Casanova, vista la notevole e positiva eco che tale lavoro riscosse, la Commissione di docenti fu trasformata in una specifica "Commissione di Rivalutazione della Struttura" che avrebbe dovuto collaborare con l'ufficio tecnico dell'Istituto e con i tecnici dei vari enti preposti alla manutenzione ordinaria e straordinaria della scuola che, nel frattempo, eseguivano interventi estemporanei e di emergenza fuori dall'alveo delineato nel progetto "Casanova 125", andavano eseguendo discontinui e scollegati interventi.

I docenti fino allora impegnatisi in prima persona per un miglioramento della struttura continuarono a seguire le sorti del monumento, che continuamente veniva sottoposto ad interventi parziali e mai risolutivi: così, infatti, devono essere considerati i lavori gestiti dall'ufficio tecnico comunale della circoscrizione Montecalvario che hanno portato, contro il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici, ad un'inutile demolizione delle antiche coperture a falda dell'ala settentrionale del convento, con conseguente creazione di un terrazzo a livello mai esistito e con la perdita di una volumetria di considerevole cubatura la quale costituiva una testimonianza di archeologia tecnologica, (legata alla

presenza di capriate a struttura composita, realizzate in legno e tiranti di ferro), che è andata del tutto persa. Per non parlare, poi, in quell'occasione della ingiustificata chiusura per due mesi della piazzetta Casanova al fine di effettuare il montaggio dei ponteggi, chiusura che ha comportato la materiale impossibilità di accedere all'istituto scolastico (nella totale indifferenza degli enti amministratori e dell'opinione pubblica), fino al punto da necessitare l'interruzione di tutte le attività didattiche dal novembre 1997 al gennaio 1998 e costringere gli allievi, per la presunta inagibilità dei laboratori sottostanti la copertura oggetto di lavori (mai puntellati), a doppi turni.

Alle vive rimostranze dei membri della Commissione e del corpo docente tutto per quanto avveniva ed alle proteste della Soprintendenza per il mancato rispetto del progetto da essa approvato, i tecnici comunali preposti alla direzione lavori opposero sempre vaghe motivazioni di presunte necessità oggettive.

Tale situazione di estremo disagio conseguente la scorretta gestione del monumento e del cantiere è culminata, infine, nel maggio 1998 con i sopralluoghi congiunti dei tecnici comunali, provinciali e delle Soprintendenze, i quali, nel verificare l'esistenza di un quadro fessurativo esteso ai vari livelli di un'ala del complesso, suggerivano l'adozione di provvedimenti di inagibilità, ovvero l'esecuzione di opportune puntellature.

Non essendo riusciti fino al gennaio 1999 ad ottenere con chiarezza, né un documento tecnico circa l'effettiva inagibilità, né, tantomeno, le semplici puntellature pur suggerite dai tecnici comunali, il Consiglio d'Istituto ha ritenuto utile inserirsi nel procedimento amministrativo in corso e nel dibattito culturale generale inerente il riuso del monumento.

In tal senso la progettazione del Centro di Ricerche Educative costituisce la risposta dell'IPIA "A. Casanova" all'inerzia delle amministrazioni statali preposte e vuole essere una concreta presa d'atto delle potenzialità offerte dall'autonomia scolastica e dalle normative vigenti in materia alla collaborazione fattiva tra tutti gli organismi statali preposti alla valorizzazione dei beni culturali.

Il Progetto "C.R.E.S.C.I.A.M.O.", esposto presso la scuola e gli uffici comunali del piano regolatore *La Casa della Città*, è stato recepito nel Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto Casanova ed è stato inviato alla Circoscrizione Avvocata - San Lorenzo - Montecalvario ed alla Soprintendenza per i BB. AA. ed AA.

RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO LOCATIVO DELL'ALA NORD-OCCIDENTALE

Tali lavori hanno riguardato il cantonale dell'immobile tra Via S. Sebastiano, Piazzetta Casanova e il cortile interno.

A partire dal 1997, per fronteggiare il predetto stato di degrado, furono avviati dal Comune di Napoli - Direzione Lavori e Servizi tecnici, lavori di somma urgenza di restauro locativo del corpo di fabbrica compreso tra la piazzetta Casanova, via San Sebastiano ed il cortile porticato dell'Istituto.

Tali opere riguardarono essenzialmente il recupero locativo del piano terra e del primo piano; per quanto attiene la copertura, come precedentemente riferito, con il finanziamento erogato dal Comune, si riuscì soltanto a smontare il tetto ed ad impermeabilizzare la copertura dei sottostanti laboratori del secondo piano.

Ulteriori lavori di particolare urgenza sono stati eseguiti direttamente dall'Istituto su delega della Provincia, che dal gennaio 1998 deve provvedere alla manutenzione degli edifici scolastici superiori.

SOVVENZIONE GLOBALE

Il Comune di Napoli mediante l'utilizzo di fondi europei bandisce nel 1999 un progetto teso al recupero degli edifici del Centro Storico di Napoli: il Consiglio d'Istituto deliberò di parteciparvi e predispose un progetto di recupero.

Il progetto, approvato in tutte le sedi ed appositamente finanziato, prevedeva il recupero di tutti gli spazi da tempo inutilizzati, perché bisognosi di interventi sempre rinviati dagli Enti gestori, e la ri-funzionalizzazione degli spazi utilizzati.

Nonostante l'enorme impegno dispiegato dal Consiglio d'Istituto, l'iniziativa seppur finanziata ed avviata, per vari contingenze non venne mai attuata: nel 2000 la Provincia si fece carico nei confronti del Consiglio d'Istituto di proseguire nell'iniziativa di recupero della struttura scolastica e promise di surrogare con propri fondi quelli europei della Sovvenzione Globale che si andarono a perdere.

POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' MOTORIE

Nell'ambito della collaborazione con la Provincia, nel 2010 l'Istituto ha varato un progetto per la realizzazione di un nuovo campo di calcetto ed il recupero di locali inutilizzati da destinare a spogliatoi e servizi igienici per la palestra. Il progetto, in parte realizzato, gode di un finanziamento provinciale.

Il progetto di valorizzazione degli spazi dell'Istituto destinati all'Educazione Fisica è stato articolato in successive fasi, delle quali come già detto la fase 1, che è relativa alla Palestra Coperta, è oramai in fase di ultimazione.

Il successivo intervento, di cui alla fase 2, è stato già concordato con la Provincia ed è già stato finanziato; esso prevede l'indifferibile sistemazione e messa in sicurezza del cortile con:

- il restauro delle facciate di piano terra degli edifici che vi prospettano (porticato in piperno per l'ala settentrionale, fronte dei corpi occidentali e meridionali destinati ad aule, laboratori e palestra coperta);
- la creazione di un campo regolamentare di calcetto a 8;
- opere varie di miglioramento impiantistico.

La fase 3 completa l'intervento di valorizzazione della Palestra: i locali ex falegnameria a piano terra della c.d. "Palazzina dei Novizi", abbandonati da oltre trent'anni, parte dei quali già oggi sono direttamente collegati con la Palestra coperta, grazie a limitati interventi di restauro ed allestimento potranno diventare spogliatoi e servizi igienici ad uso sia della Palestra, che del Campetto esterno. Le risorse da destinare a tale intervento appaiono limitate alle opere impiantistiche pertinenti i nuovi servizi igienici ed opere varie di finitura ed arredamento degli spogliatoi: le strutture murarie e le grandi volte, infatti, si presentano in ottimo stato e non sono presenti segni di infiltrazione o umidità.

Più complesso appare il restauro ed il riuso (fase 4) dei locali a piano terra del corpo intermedio che prospetta sui tre cortili del convento: tale porzione del complesso è stata negli ultimi 10 anni oggetto di verifiche strutturali ed interventi di consolidamento ed incatenamento, che se pur ne hanno ripristinato la sicurezza statica, non ne hanno ancora reso possibile l'uso, in quanto non sono state eseguite le necessarie opere di messa in sicurezza e di finitura.

In detti locali potrebbe trovare sede un Centro Polisportivo (fase 5) cui affidare la gestione al di fuori degli orari scolastici delle strutture sportive, al fine di

ampliare l'offerta di servizi al territorio e creare occasioni di crescita culturale ed imprenditoriale per gli ex allievi da coinvolgere nella gestione.

GRANDE PROGRAMMA CENTRO STORICO UNESCO NAPOLI

Il Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore è stato inserito nel programma Unesco per il centro storico di Napoli.

E' prevista la sua parziale destinazione a Museo della Musica, in continuità con le attività del Conservatorio, ospitato nell'adiacente complesso monastico di San Pietro a Maiella. I locali destinati a museo sono quelli che furono utilizzati dalla Corte di Appello e per i quali fu redatto il predetto progetto C.R.E.S.C.I.A.M.O. elaborato nel 1999 dall'I.S.I.S. Casanova.

Gli ulteriori spazi del convento occupati dall'I.S.I.S. Casanova rimangono dedicati, invece, all'istruzione superiore in linea con le scelte del P.R.G. della città.

RECUPERO, FUNZIONALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL COMPLESSO MONUMENTALE DI S. DOMENICO

Nel 2013 il Comune firma con l'Istituto un Protocollo finalizzato alla costituzione di apposito partenariato rivolto alla elaborazione della Proposta Progettuale afferente il Polo Aggregatore Museo in uno al contesto di riferimento, ricomprendente il territorio del Comune di Napoli, ai sensi dell'Avviso Pubblico (D.D. n° 178 del 30/11/2012- BURC n° 74 del 03/12/2012) per la definizione del Piano Regionale di Intervento, ai fini della valorizzazione, conservazione, gestione e fruizione del patrimonio culturale della Campania (D.G.R. n. 404 del 31.7.2012) . Per quanto riguarda gli interventi conservativi, il progetto ricalca le linee del precedente progetto C.R.E.S.C.I.A.M.O. e prevede espressamente interventi di recupero architettonico ed artistico, di funzionalizzazione e di allestimento delle porzioni ancora non restaurate del complesso di S. Domenico Maggiore: Chiostro di S. Tommaso, Agrumeto – Palestra all'aperto, Prospetti sul cortile dei laboratori, Prospetto Ala S. Tommaso e Novizi, Palazzina dei Novizi – 1° livello, Locali 1°p. Ala S. Tommaso, Locali 2°p. Ala S. Tommaso.

Stato del Complesso monumentale

Come precedentemente riferito, il complesso monastico di San Domenico Maggiore dopo l'editto murattiano del 1809, che decretò la soppressione dei conventi, venne destinato ad usi demaniali: il Municipio di Napoli nel 1869 assegnò buona parte del complesso all'Opera Casanova, della quale l'Istituto di Istruzione Superiore "A. Casanova" ha ereditato il compito di formazione professionale.

Una vasta parte dei locali inizialmente destinati all'Opera Casanova come scuola professionale furono utilizzati per alcuni decenni dalla Corte di Appello del Tribunale di Napoli. Al suo trasferimento nella nuova sede al Centro Direzionale, in seguito ad un'apposita conferenza di servizio, una parte dei locali furono restituiti all'Istituto Casanova, una altra parte ritornò nelle disponibilità del Comune di Napoli per diverse destinazioni d'uso.

Dovendo eseguire lavori di consolidamento e di restauro, i locali abbandonati e non più utilizzati dal Tribunale, furono affidati alla Soprintendenza per eseguire le necessarie opere e destinarli ad una nuova funzione museale.

Dal consolidamento statico del corpo centrale del complesso monumentale, ultimato nell'a. s. 2000/2001, nasce infine l'esigenza di predisporre e finanziare un progetto di restauro delle porzioni fino ad allora inagibili dell'Istituto, con gli stessi criteri e indicazioni progettuali fornite dall'Ente di tutela che già sta eseguendo un primo lotto di opere per la parte sottostante nelle disponibilità del Comune.

Contestualmente al consolidamento eseguito al piano terra ed al primo piano a cura della Soprintendenza, la Provincia eseguì negli anni 2003-2006 il recupero solamente di una limitata parte dei soprastanti locali del secondo piano, consentendo all'Istituto Casanova fino al 2009 di utilizzare alternativamente dei locali nella zona di S. Eligio al Mercato.

Negli stessi anni l'intero complesso è stato oggetto da parte della Soprintendenza di un ampio studio, al quale si rimanda per un approfondimento esaustivo, e che di seguito viene sintetizzato per indicare lo stato del Complesso Monumentale. Tale studio ha portato ad un rilievo complessivo in scala 1:100, ad un'analisi tipologica e ad una schedatura di tipo A dei locali, secondo lo standard T3 adottato dalla Soprintendenza ed, infine, ad una verifica di compatibilità delle destinazioni d'uso.

Allo stato attuale l'uso del monumento è suddiviso tra Istituto Casanova, spazi museali gestiti dal Comune, convento dei Padri Domenicani e Società sportiva Virtus.

La ricerca, partendo dalle fonti edite e già note, ha perseguito anche l'itinerario della documentazione archivistica, che ha permesso di rivelare gli elementi di lettura utili a far distinguere una modificazione, una stratificazione oppure uno stravolgimento dell'organismo di fabbrica. Infatti è stato possibile realizzare una restituzione grafica del complesso monumentale di San Domenico Maggiore, in riferimento al periodo precedente la soppressione monastica, con la specificazione funzionale dei singoli spazi, messa a confronto con la situazione attuale.

Questo lavoro di analisi e di raffronto si è rivelato estremamente interessante nell'ottica di un recupero non solo materico, ma anche in ragione di un discorso di appropriatezza alla dignità storica degli spazi funzionali. Inoltre, nella prospettiva di individuare ciò che ha alterato un ruolo storico e funzionale da ciò che invece si è modificato diventando espressione di una valida stratificazione del contesto ambientale, la ricerca ha anche

indagato tra i materiali iconografici: cartografia urbana e vedute.

Analisi e classificazione delle unità ambientali

Il criterio adottato riguarda la ripartizione degli ambienti in relazione alle dimensioni, alle caratteristiche spaziali ed alle forme di utilizzazione che le dimensioni degli spazi suggeriscono, distinguendo inoltre gli spazi a carattere pubblico dagli spazi a carattere privato. Sono quindi stati divisi gli ambienti in:

1) ambienti di grandi dimensioni;
2) ambienti di medie dimensioni;
3) ambienti di piccole dimensioni;

al fine di riconoscerne la vocazione originaria, per l'attribuzione di nuove destinazioni d'uso.

Indicazione dei dati dell'organismo architettonico

Dall'esame delle caratteristiche dimensionali e tipo logiche del complesso edilizio sono emerse le classificazioni degli ambienti in relazione:
-alla cubatura, all'altezza, alla superficie;
-al tipo di copertura e di muratura;
-alla forma degli ambienti (dimensioni prevalenti e rapporto dimensionale);
-alle condizioni di agibilità.

Analisi dei caratteri dell'edificio

La definizione di un modello di destinazione d'uso necessita di una lettura dei tipi di relazioni fondamentali che legano le unità ambientali al sistema. In tal senso sono state realizzate delle schede finalizzate alla lettura dei caratteri della preesistenza, riguardanti:

-la forma della muratura dei pavimenti, della copertura;
- i materiali di cui sono costituiti la muratura, i pavimenti e la copertura;
-le condizioni ambientali (spazio aperto, semi-aperto, chiuso).

Valutazione dei parametri che influiscono sul giudizio di compatibilità.

L'esigenza di definire un modello che ponesse in relazione i requisiti espressi dalle funzioni e la compatibilità con la conservazione delle qualità spaziali e tecnologiche preesistenti è stata affrontata attraverso l'indicazione dei parametri relativi:

-al modello funzionale delle attività (che descrive come e dove le diverse attività si svolgono)
-al modello spaziale delle attività (che determina le caratteristiche dimensionali insite in ciascuna attività).

Studio del sistema ambientale

La definizione di un modello di destinazione d'uso necessita di una lettura dei tipi di relazioni fondamentali che legano le unità ambientali al sistema. Viene colto il grado di adattabilità alla trasformazione per ciascuno degli ambienti funzionali i considerati, e viene individuata la tipologia delle trasformazioni tecnologiche attuabili, nel rispetto dei parametri ambientali che determinano le caratteristiche di ciascuna attività ed esplicitano i fattori che definiscono il contesto ambientale ottimale per lo svolgimento di ciascuna attività, consentendo un uso appropriato dello spazio fisico.

Classificazione delle unità ambientali in rapporto all'analisi dei materiali e del degrado

Sono state anche sviluppate indagini relative alle condizioni di degrado in cui versa l'intero complesso ed analisi che riguardano le attuali destinazioni d'uso, al fine di valutare la compatibilità con la conservazione delle caratteristiche storico - architettoniche del complesso.

Sulla scorta del detto lavoro di analisi, classificazione e rilievo, eseguito negli anni 2003 - 2006 per conto della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli dal prof.

arch. Claudio Grimellini e dall'arch. Michele Barone Lumaga, gli stessi hanno elaborato un progetto complessivo di ri-funzionalizzazione di tutti gli spazi dell'Istituto Casanova, di cui si riporta di seguito una descrizione.

Proposta di ri-funzionalizzazione dei locali dell'Istituto Casanova

Si è previsto un nuovo progetto di destinazione d'uso dei locali, di razionalizzazione dei percorsi interni, abbattendo le esistenti barriere architettoniche utilizzando meglio tutti i locali disponibili.

In particolare si è previsto di razionalizzare l'uso degli spazi di segreteria e magazzino a piano terra e di potenziare tutti gli ambiti comuni alle varie sezioni dell'Istituto, creando un campo di calcetto nel cortile, allestendo adeguati spogliatoi e palestre all'aperto per il potenziamento delle attività motorie, realizzando nuovi laboratori musicali, teatrali e cinematografici e sistemando definitivamente la biblioteca e la mediateca d'Istituto.

Per quanto attiene le varie sezioni di indirizzo si è previsto di assegnare ad ognuna di esse precisi ambiti del complesso, avvicinando le aule di didattica tradizionale ai laboratori di settore ed agli altri spazi necessari di servizio, al fine di evitare inutili spostamenti di allievi e docenti tra i vari corpi di fabbrica.

In tale logica le aule dell'indirizzo Manutenzione e Assistenza Tecnica dei Mezzi di Trasporto sono state previste al piano terra dell'ala di San Tommaso, in prossimità degli esistenti laboratori.

In maniera del tutto analoga, le aule dell'Indirizzo Arredamenti e Forniture d'Interni saranno allestite nei locali a piano rialzato affacciati sul cortile ed immediatamente adiacenti gli esistenti laboratori di falegnameria.

Tutta la Palazzina dei Novizi, che già oggi ospita alcuni laboratori di settore, sarà dedicata all'indirizzo Apparati, Impianti e Servizi Tecnici industriali e civili.

L'indirizzo Produzioni Audiovisivi con le sue aule, i laboratori di grafica e le sale di posa potrà occupare tutti i locali su due livelli dell'ala di San Tommaso affacciati sul cortile centrale e gravitare sulla sottostante grande sala proiezioni.

L'indirizzo Socio-Sanitario e Odontotecnico occuperà l'ala dei Maestri, ove già oggi sono presenti numerosi laboratori, aule speciali ed aule di didattica frontale.

Per realizzare la descritta riconfigurazione d'uso della porzione del Complesso Monumentale assegnata all'Istituto Casanova si rendono necessarie ingenti risorse finanziarie.

Considerati i finanziamenti già utilizzati, prevedendo la possibilità futura di accedere ad ulteriori forme di finanziamento, volendo racchiudere gli interventi in un percorso unitario con quanto finora realizzato, gli autori di questa proposta hanno ipotizzato di suddividere tutte le attività di restauro e di ri-funzionalizzazione in otto successivi lotti di opere, ciascuno con caratteristiche di funzionalità e tutti tra di loro completamente indipendenti:

1° lotto**:** Opere da realizzare con fondi PON 2007-2013 (Bando MIUR-MATTM) per l'adeguamento infrastrutturale di parte dei locali del 2° piano dell'ala San Tommaso

2° lotto**:** Opere da realizzare con fondi già stanziati della Provincia di Napoli finalizzate alla creazione di un campo di calcetto nel cortile principale ed al restauro del porticato

3° lotto**:** Opere di restauro dei locali abbandonati al piano seminterrato della Palazzina dei Novizi finalizzate alla sistemazione degli spogliatoi della palestra

ed alla creazione di nuove piccole palestre coperte

4° lotto: Opere al piano terra nell'ala di S. Tommaso finalizzate alla sistemazione dei servizi comuni (magazzino, sala proiezioni e laboratorio teatrale) e delle aule dell'Indirizzo Manutenzione e Assistenza tecnica dei Mezzi di Trasporto.

5° lotto: Opere di recupero degli ambienti di piano primo e del relativo piano ammezzato nell'ala di San Tommaso, finalizzate alla sistemazione delle aule e dei laboratori dell'Indirizzo Produzioni Audiovisive.

6° lotto**:** Opere di ri-funzionalizzazione degli ambienti della Palazzina dei Novizi finalizzate alla sistemazione delle aule e dei laboratori dell'indirizzo Apparati, Impianti e Servizi Tecnici industriali e civili.

7° lotto: Ricostruzione del sottotetto dell'Ala dei Maestri con allestimento della Biblioteca, della mediateca e delle sale di lettura

8° lotto: Restauro delle facciate interne dei vari corpi dell'Istituto affacciate verso il cortile centrale.

Sulla scorta del detto lavoro di analisi, classificazione e rilievo, eseguito negli anni 2003 - 2006 per conto della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli dal prof. arch. Claudio Grimellini e dall'arch. Michele Barone Lumaga si è elaborato il presente progetto.

Progetto MIUR – MATTM: Ubicazione e descrizione dell'area di intervento

I locali recuperati all'uso didattico attraverso il finanziamento di uno specifico progetto costituiscono l'ex Studentato e sono ubicati al secondo piano dell'ala di San Tommaso, occupando il corpo centrale dell'ex convento affacciato da una parte sul cortile "delle Statue" e, dall'altra, sul "giardino", attuale palestra all'aperto dell'Istituto Casanova.

Si tratta di dieci aule, un servizio igienico ed ampi spazi di disimpegno collegati sia con l'atrio del secondo piano ove smonta lo scalone principale, sia con i livelli sottostanti mediante una scala secondaria.

Il detto ambito è stato utilizzato per le normali attività didattiche fino al 1999, dopodiché, a seguito della dichiarata inagibilità dell'ala del complesso, tali locali sono stati abbandonati.

In anni recenti sono stati consegnati alla ditta appaltatrice della Soprintendenza per i Beni Architettonici che, avendo progettato il consolidamento statico del monumento, ha eseguito ingenti lavori di restauro e recupero miranti alla creazione di un Museo in quella parte del complesso sottostante il Concistoro (oggi aula magna dell'Istituto) e le aule di secondo piano.

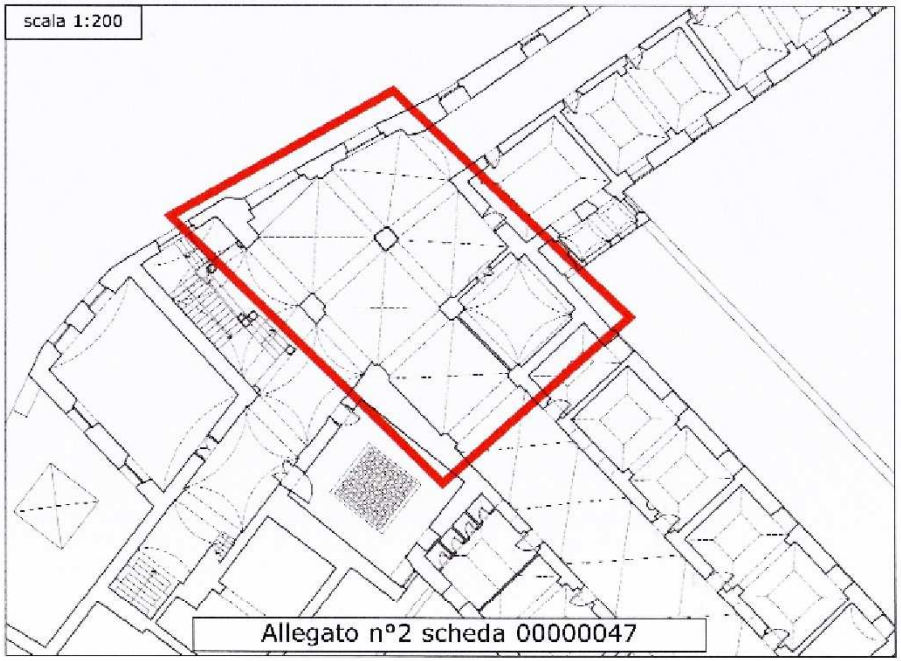
Al termine dei lavori di consolidamento, conseguita l'agibilità statica a seguito dei consolidamenti ed incatenamenti eseguiti a cura della Soprintendenza, i locali richiedevano le necessarie opere di ripristino dell'abitabilità, oltre auspicabili opere di adeguamento infrastrutturale miranti a migliorare l'attrattività, in linea con gli obiettivi del progetto PON.

Come precedentemente segnalato, i locali oggetto del presente intervento furono nel 2005 rilevati e descritti, su incarico della competente Soprintendenza, a cura degli archh. Grimellini e Barone Lumaga, in apposite schede redatte al fine di costituire un valido strumento operativo per i successivi interventi di restauro.

Le seguenti pagine riportano le c.d. *Schede "A"* nn. 47, 48, 49 e 50 nelle quali si descrivono analiticamente gli ambienti oggetto del presente intervento dal punto di vista della: localizzazione, ubicazione, documentazione storica, impianto strutturale, finiture, elementi decorativi, conservazione, utilizzazioni, vincoli, fonti documentali di riferimento. Tali schede furono elaborate nel 2005 con la preziosa collaborazione degli archh. Catuoggio, Di Micco e De Martino ed il coordinamento dell'arch. Paolo Mascilli Migliorini.

Seguono i rilievi metrici e fotografici dell'intero complesso conventuale ed i rilievi di dettaglio dell'area dello Studentato, questi ultimi eseguiti nel 2014 dall'arch. Maria Elena Palumbo.

Complesso conventuale di San Domenico Maggiore - Napoli
rilievo



FTAN: s.domenico000414

CODICI

tipo di scheda	A
livello di ricerca	C
CODICE UNIVOCO	
codice regione	15
numero catalogo generale	00000047
ente schedatore	S30
ente competente	S30

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
provincia	NA
comune	Napoli
CENTRO STORICO	
carattere amministrativo del centro storico	capoluogo municipale
ZONA URBANA	
numero	03
denominazione	quartiere San Giuseppe
SETTORE	
tipo	SU
numero	082

OGGETTO

OGGETTO	
tipo	p.2 vestibolo
qualificazione	conventuale

GERARCHIA

RIFERIMENTO VERTICALE	
livello	bene individuo

RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

COORDINATE	
sistema di riferimento	Gauss Boaga
longitudine significativa	40°50'57"
latitudine significativa	14°15'16"
altitudine significativa	52,95

UBICAZIONE

CATASTO	
foglio	S.Giuseppe 1
particelle	47
UBICAZIONE	
genere dell'affaccio	secondario
denominazione spazio viabilistico	vicoletto San Pietro a Maiella
numero civico	3, 4

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE	
riferimento all'intervento (ruolo)	ricostruzione e ampliamento preesistenze
nome	Francesco Antonio Picchiatti
rapporto al nome	caposcuola
AMBITO CULTURALE	

riferimento all'intervento (ruolo)	ricostruzione e ampliamento preesistenze
denominazione	barocco napoletano

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA	
riferimento	intero bene
notizia sintetica	committenza, progettazione e rifacimento
notizia	"... con la volontà di affermazione dell'Ordine, ma anche con quella personale del Priore, fra Tommaso Ruffo di Bagnara, che fra il 1670 impiega nei lavori somme rilevanti avute dalla sua casata ed in quattro di Priorato - "con progetto e assistenza di F. A. Picchiatti" - rifà Refettorio, Capitolo, Chiostro Superiore, Dormitorio di S. Tommaso e Noviziato. I lavori si conclusero 1685 con l'elevazione di un altro piano ..."
fonte	Ilia Delizia, Il Complesso di San Domenico Maggiore, in Napoli Sacra - V itinerario, Elio de Rosa Editore, Napoli 1993, pag. 283
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
secolo	XVII
data	1670
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
secolo	XVII
data	1685

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA	
riferimento	intero bene
notizia sintetica	committenza, rifacimento
notizia	"L'uso degli ambienti per scopi così eterogenei ha comportato il depauperamento di tutta la struttura, con moltissimi guasti: il Casanova ha pesanemente messo mano..."
fonte	Orsola Foglia, Il complesso di San Domenico Maggiore, in PolisMusea Catalogo Mostra, Paparo Edizioni, Napoli 2002, pag. 30
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
secolo	XIX
frazione di secolo	fine
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
secolo	XX
frazione di secolo	inizio

SPAZI

SUDDIVISIONE INTERNA	
riferimento	p.2 vestibolo
tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
numero di piani	1
tipo di piani	p.2

IMPIANTO STRUTTURALE

configurazione strutturale primaria	Vestibolo al secondo piano di arrivo della scala dell'antico Corpo dei Maestri, con funzione di disimpegno per i differenti bracci del convento. Originariamente composto da due file di tre spazi voltati a crociera con due pilastri centrali, attualmente presenta una tramezzatura sul lato sud-est per ricavare un ulteriore ambiente

PIANTA

riferimento alla parte	intero bene
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	vestibolo
forma	quadrangolare
dati icnografici significativi	due serie di tre arcate con due pilastri centrali, con tramezzatura

FONDAZIONI

tipo di terreno a livello di appoggio	banco di tufo
STRUTTURE	
ubicazione	intero bene
tipo	continua
tecnica costruttiva	non accertabile
materiali	conci di tufo più o meno irregolari

STRUTTURE VERTICALI

TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 vestibolo
tipo di struttura	pareti
genere	in muratura

qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	tufo
TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 vestibolo
tipo di struttura	pilastri
genere	in muratura
qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	tufo
TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 tramezzature vestibolo
tipo di struttura	pareti
genere	in muratura
qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	laterizio

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

UBICAZIONE	vestibolo
TIPO	
genere	volta
forma	a vela
qualificazione della forma	quadrangolare
caratteristiche	due serie di tre volte a vela affiancate, con archi di scarico su pilastri centrali
STRUTTURA	
riferimento	intera volta
tecnica costruttiva	muratura
specificazioni tecniche	in tufo a blocchi regolari e orditura tradizionale

COPERTURE

UBICAZIONE	intero bene
CONFIGURAZIONE ESTERNA	
genere	piana
forma	piana
qualificazione della forma	poligonale
STRUTTURA E TECNICA	
struttura primaria	estradosso piano di volte
MANTO DI COPERTURA	
riferimento	intera copertura
tipo	guaina isolante
qualificazione del tipo	in fasce di mt 1 di larghezza
materiali	materiale bituminoso

PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI

PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	prime due serie di arcate a nord
genere	cotto cm26,5x26,5
schema del disegno	diagonale a giunti continui
PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	ambiente a sud-est
genere	granigliato di cemento cm20x20
schema del disegno	ortogonale a giunti continui
PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	arcata a sud-ovest
genere	linoleum
schema del disegno	ortogonale a giunti continui

ELEMENTI DECORATIVI

ELEMENTI DECORATIVI	
ubicazione	p.2. imposta archi vestibolo
collocazione	interna
tipo	stucchi
qualificazione del tipo	a motivi geometrici
materiali	stucco

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE	
riferimento alla parte	prime due serie di arcate a nord
stato di conservazione	ottimo
indicazioni specifiche	intervento di restauro promosso dalla Provincia di Napoli con la supervisione della Soprintendenza BB.AA.PP. di Napoli

RESTAURI

RESTAURI	
riferimento alla parte	prime due serie di arcate a nord

data inizio 2003
data fine 2006
tipo di intervento rifacimento pavimenti, ripristino cromie originarie con pitturazione tradizionale, adeguamento impiantisco non invasivo

UTILIZZAZIONI

USO ATTUALE
riferimento alla parte intero bene eccetto ambiente sud-est
uso vestibolo
USO ATTUALE
riferimento alla parte ambiente sud-est
uso infermeria dell'istituto IPIA Casanova
USO STORICO
riferimento alla parte intero bene
riferimento cronologico uso storico
uso vestibolo

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA
indicazione generica proprietà Ente locale
indicazioni specifiche provincia di Napoli
VINCOLI MINISTERO B.C.A.
legge L.1089/1939
articolo 4
decreto, estremi DLgs 42/2004
data di registrazione o G.U. 01/06/1939
STRUMENTI URBANISTICI
strumento in vigore P.R.G. (1969) e successiva Variante al P.R.G. (approvata 2004)
sintesi normativa zona zona B1 (P.R.G.), Unità edilizia speciale preottocentesca a struttura complessa (Variante)

ALLEGATI

stralcio foglio catastale 1
ELABORATI GRAFICI E CARTOGRAFICI
numero di allegato 2
tipo rilievo scala 1:200
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000414
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000415
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000416
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000417
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000418
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000419
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000447
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000448
tipo fotografia digitale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

CARTOGRAFIA I.G.M.I.
estremi della tavoletta serie 25/V F°184 I S.O.
denominazione Tavoletta del Centro Storico
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000001
autore Perrotta V. M.
anno di edizione 1828
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000002
autore Travaglini F.

anno di edizione 1849
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000003
autore Valle R. M.
anno di edizione 1853-54
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000004
autore Kaeppeli T.
anno di edizione 1962
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000005
autore Delizia I.
anno di edizione 1993
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000006
autore Picone R.
anno di edizione 1993
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000007
autore Meriani D.
anno di edizione 1994
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000008
autore Salerno L.(a cura di)
anno di edizione 1997
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000009
autore Foglia O.
anno di edizione 2002
FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000001
tipo descrizione/censimento
denominazione Campanile G., Descrizione e valutazione del locale del soppresso Monastero di S. Domenico Maggiore a norma della legge 7 agosto 1809, 8 ottobre 1809. Archivio di Stato di Napoli, Intendenza Borbonica, Fascio 757, fascicolo 948.

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000002
tipo descrizione/censimento
denominazione Caruto T. - Catalano A., Descrizione dell'ex Monastero di S. Domenico Maggiore, 23 giugno 1870. Manoscritto, Archivio del Fondo Edifici Culto, Ministero dell'Interno, Divisione Patrimonio, Protocollo 2 A1/1239 (S. Domenico Maggiore).

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000003
tipo rilievo
denominazione Travaglini F., Piante geometriche di quella parte dell'ex Convento di San Domenico Maggiore ceduta in proprietà dell'Opera Casanova, 10 Maggio 1879.

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000004
tipo relazione
denominazione Volpicelli V., Relazione del primo decennio di attività dell'Istituto " Casanova", ottobre 1879, Tipografia di Vincenzo Morano nell'Istituto "Casanova", Napoli, 1879.

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000005
tipo relazione
denominazione Copia di Concessione del 18/7/1914 dei locali dell'ex convento di San Domenico Maggiore affidati dal Municipio di Napoli all'Opera Educativa di Alfonso Casanova, oggi Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato.

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000006
tipo relazione
denominazione Brecci P., Studio di compatibilità delle destinazioni d'uso, Tecnologia del progetto di recupero - Sperimentazione Progettuale: Il Convento di San Domenico Maggiore, Facoltà di Architettura, Napoli,1992.

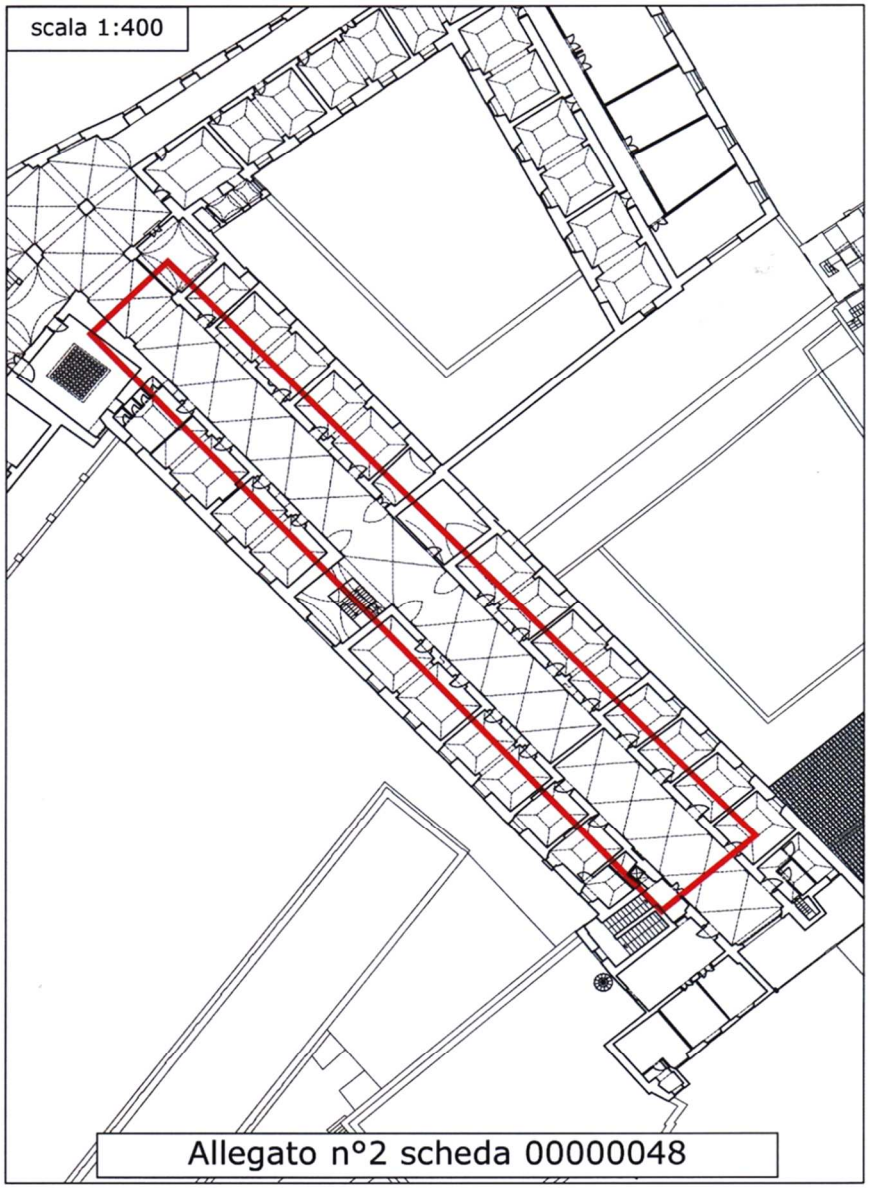
FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000007
tipo relazione

denominazione	Delizia I. - Sopr. generale agli interventi postsismici in Campania e Basilicata - Piano finalizzato al recupero ed al restauro del patrimonio monumentale pubblico del Centro Storico di Napoli - Complesso di S.Domenico M., Evoluz. storica, 1993.
FONTI ARCHIVISTICHE	
sigla per citazione	arch000008
tipo	relazione tecnica
denominazione	Nunziante L., Convenzione per il controllo dei dissesti strutturali dell'edificio scolastico dell'Istituto Tecnico Professionale Casanova-Napoli - Relazione tecnica preliminare, Febbraio 2000.

COMPILAZIONE

COMPILATORI	
ruolo del compilatore	compilazione della scheda
nome compilatore	Di Micco I.
data	2005
funzionario responsabile	Mascilli Migliorini P.

Complesso conventuale di San Domenico Maggiore - Napoli
rilievo



FTAN: s.domenico000422

CODICI

tipo di scheda	A
livello di ricerca	C
CODICE UNIVOCO	
codice regione	15
numero catalogo generale	00000048
ente schedatore	S30
ente competente	S30

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
provincia	NA
comune	Napoli
CENTRO STORICO	
carattere amministrativo del centro storico	capoluogo municipale
ZONA URBANA	
numero	03
denominazione	quartiere San Giuseppe
SETTORE	
tipo	SU
numero	082

OGGETTO

OGGETTO	
tipo	p.2 corridoio di San Domenico
qualificazione	conventuale
denominazione	corridoio di San Domenico

GERARCHIA

RIFERIMENTO VERTICALE	
livello	bene individuo

RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

COORDINATE	
sistema di riferimento	Gauss Boaga
longitudine significativa	40°50'57"
latitudine significativa	14°15'16"
altitudine significativa	52,95

UBICAZIONE

CATASTO	
foglio	S.Giuseppe 1
particelle	47
CATASTO	
foglio	S.Giuseppe 1
particelle	I
UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da piazzetta Casanova 4
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici
UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da vico San Domenico Maggiore 8/A
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici

UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da vicoletto San Pietro a Maiella 3-4
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE	
riferimento all'intervento (ruolo)	ricostruzione e ampliamento preesistenze
nome	Francesco Antonio Picchiatti
rapporto al nome	caposcuola
AMBITO CULTURALE	
riferimento all'intervento (ruolo)	ricostruzione e ampliamento preesistenze
denominazione	barocco napoletano

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA	
riferimento	intero bene
notizia sintetica	committenza, progettazione e rifacimento
notizia	"... con la volontà di affermazione dell'Ordine, ma anche con quella personale del Priore, fra Tommaso Ruffo di Bagnara, che fra il 1670 impiega nei lavori somme rilevanti avute dalla sua casata ed in quattro di Priorato - "con progetto e assistenza di F. A. Picchiatti" - rifà Refettorio, Capitolo, Chiostro Superiore, Dormitorio di S. Tommaso e Noviziato. I lavori si conclusero 1685 con l'elevazione di un altro piano ..."
fonte	Ilia Delizia, Il Complesso di San Domenico Maggiore, in Napoli Sacra - V itinerario, Elio de Rosa Editore, Napoli 1993, pag. 283
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
secolo	XVII
data	1670
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
secolo	XVII
data	1685

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA	
riferimento	intero bene
notizia sintetica	committenza, rifacimento
notizia	"L'uso degli ambienti per scopi così eterogenei ha comportato il depauperamento di tutta la struttura, con moltissimi guasti: il Casanova ha pesanemente messo mano..."
fonte	Orsola Foglia, Il complesso di San Domenico Maggiore, in PolisMusea Catalogo Mostra, Paparo Edizioni, Napoli 2002, pag. 30
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
secolo	XIX
frazione di secolo	fine
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
secolo	XX
frazione di secolo	inizio

SPAZI

SUDDIVISIONE INTERNA	
riferimento	p.2 corridoio di S.Domenico
tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
numero di piani	1
tipo di piani	p.2

IMPIANTO STRUTTURALE

configurazione strutturale primaria	Corridoio di S.Domenico, con volta a botte e lunette in muratura di tufo, attualmente suddiviso tramite un tramezzo in due parti, quella a nord con ingresso dal vestibolo del secondo piano e dalla scala ricavata nella parte centrale del corpo, quella a sud, di dimensioni inferiori alla prima, con accesso da una scala interna di pertinenza del convento. Da tale corridoio si accede agli ambienti laterali - le antiche celle

PIANTA

riferimento alla parte	intero bene
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	corridoio
forma	quadrangolare allungata
dati icnografici significativi	suddiviso in due parti da un tramezzo, aperture su entrambi i lati

FONDAZIONI

tipo di terreno a livello di appoggio	banco di tufo
STRUTTURE	
ubicazione	intero bene
tipo	continua
tecnica costruttiva	non accertabile
materiali	conci di tufo più o meno irregolari

STRUTTURE VERTICALI

TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 corridoio
tipo di struttura	pareti
genere	in muratura
qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	tufo
TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 tramezzatura corridoio
tipo di struttura	pareti
genere	in muratura
qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	laterizio

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

UBICAZIONE	corridoio
TIPO	
genere	volta
forma	a vela
qualificazione della forma	quadrangolare
caratteristiche	successione di volte a vela con coppie di lunette nella parte centrale
STRUTTURA	
riferimento	intera volta
tecnica costruttiva	muratura
specificazioni tecniche	in tufo a blocchi regolari e orditura tradizionale

COPERTURE

UBICAZIONE	intero bene
CONFIGURAZIONE ESTERNA	
genere	piana
forma	piana
qualificazione della forma	poligonale
STRUTTURA E TECNICA	
struttura primaria	estradosso piano di volte
MANTO DI COPERTURA	
riferimento	intera copertura
tipo	guaina isolante
qualificazione del tipo	in fasce di mt 1 di larghezza
materiali	materiale bituminoso

PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI

PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	parte nord del corridoio
genere	linoleum
schema del disegno	ortogonale a giunti continui
PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	parte sud del corridoio
genere	granigliato di cemento cm33x33
schema del disegno	ortogonale a giunti continui

ELEMENTI DECORATIVI

ELEMENTI DECORATIVI	
ubicazione	p.2 pareti laterali corridoio
collocazione	interna
tipo	stucchi
qualificazione del tipo	cornici a motivi geometrici
materiali	stucco

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE	
riferimento alla parte	ambienti a nord
stato di conservazione	danno grave
indicazioni specifiche	precarietà strutturale e degrado diffuso per incompatibilità di destinazione d'uso
STATO DI CONSERVAZIONE	
riferimento alla parte	ambienti a sud
stato di conservazione	apparentemente buono

indicazioni specifiche	corridoio insistente su strutture a volta con gravi lesioni in atto

UTILIZZAZIONI

USO ATTUALE	
riferimento alla parte	intero bene
uso	corridoio
USO ATTUALE	
riferimento alla parte	ambiente sud-est
uso	infermeria dell'istituto IPIA Casanova
USO STORICO	
riferimento alla parte	intero bene
riferimento cronologico	uso storico
uso	corridoio

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA	
indicazioni specifiche	provincia di Napoli e curia di Napoli
VINCOLI MINISTERO B.C.A.	
legge	L.1089/1939
articolo	4
decreto, estremi	DLgs 42/2004
data di registrazione o G.U.	01/06/1939
STRUMENTI URBANISTICI	
strumento in vigore	P.R.G. (1969) e successiva Variante al P.R.G. (approvata 2004)
sintesi normativa zona	zona B1 (P.R.G.), Unità edilizia speciale preottocentesca a struttura complessa (Variante)

ALLEGATI

stralcio foglio catastale	1
ELABORATI GRAFICI E CARTOGRAFICI	
numero di allegato	2
tipo	rilievo scala 1:400
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000422
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000423
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000424
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000425
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000434
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000435
tipo	fotografia digitale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

CARTOGRAFIA I.G.M.I.	
estremi della tavoletta	serie 25/V F°184 I S.O.
denominazione	Tavoletta del Centro Storico
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000001
autore	Perrotta V. M.
anno di edizione	1828
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000002
autore	Travaglini F.
anno di edizione	1849
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000003
autore	Valle R. M.
anno di edizione	1853-54
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000004
autore	Kaeppeli T.
anno di edizione	1962
BIBLIOGRAFIA	

sigla per citazione bibl000005
autore Delizia I.
anno di edizione 1993
BIBLIOGRAFIA

sigla per citazione bibl000006
autore Picone R.
anno di edizione 1993
BIBLIOGRAFIA

sigla per citazione bibl000007
autore Meriani D.
anno di edizione 1994
BIBLIOGRAFIA

sigla per citazione bibl000008
autore Salerno L.(a cura di)
anno di edizione 1997
BIBLIOGRAFIA

sigla per citazione bibl000009
autore Foglia O.
anno di edizione 2002
FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione arch000001
tipo descrizione/censimento
denominazione Campanile G., Descrizione e valutazione del locale del soppresso Monastero di S. Domenico Maggiore a norma della legge 7 agosto 1809, 8 ottobre 1809. Archivio di Stato di Napoli, Intendenza Borbonica, Fascio 757, fascicolo 948.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione arch000002
tipo descrizione/censimento
denominazione Caruto T. - Catalano A., Descrizione dell'ex Monastero di S. Domenico Maggiore, 23 giugno 1870. Manoscritto, Archivio del Fondo Edifici Culto, Ministero dell'Interno, Divisione Patrimonio, Protocollo 2 A1/1239 (S. Domenico Maggiore).

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione arch000003
tipo rilievo
denominazione Travaglini F., Piante geometriche di quella parte dell'ex Convento di San Domenico Maggiore ceduta in proprietà dell'Opera Casanova, 10 Maggio 1879.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione arch000004
tipo relazione
denominazione Volpicelli V., Relazione del primo decennio di attività dell'Istituto " Casanova", ottobre 1879, Tipografia di Vincenzo Morano nell'Istituto "Casanova", Napoli, 1879.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione arch000005
tipo relazione
denominazione Copia di Concessione del 18/7/1914 dei locali dell'ex convento di San Domenico Maggiore affidati dal Municipio di Napoli all'Opera Educativa di Alfonso Casanova, oggi Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione arch000006
tipo relazione
denominazione Brecci P., Studio di compatibilità delle destinazioni d'uso, Tecnologia del progetto di recupero - Sperimentazione Progettuale: Il Convento di San Domenico Maggiore, Facoltà di Architettura, Napoli,1992.

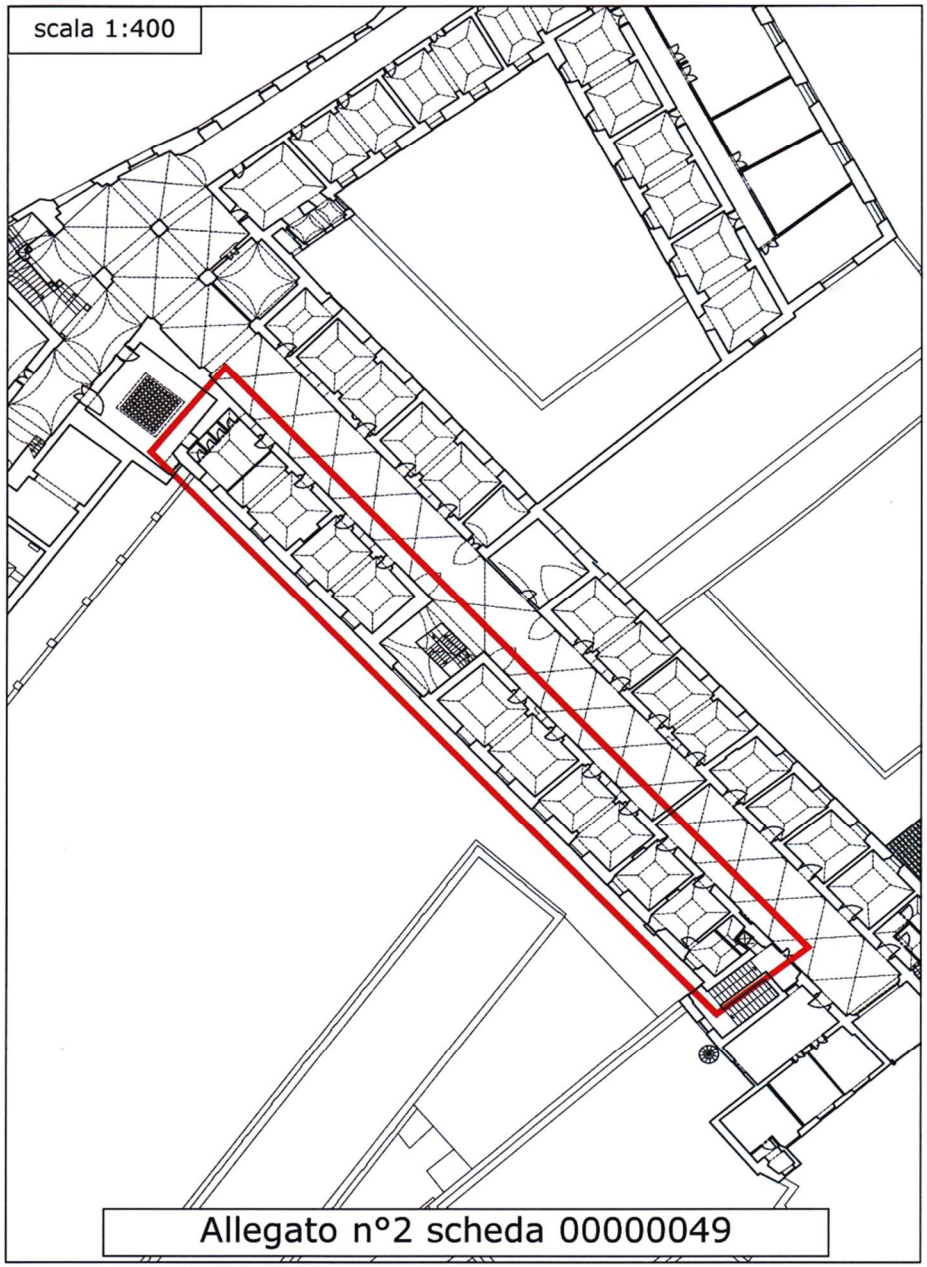
FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione arch000007
tipo relazione
denominazione Delizia I. - Sopr. generale agli interventi postsismici in Campania e Basilicata - Piano finalizzato al recupero ed al restauro del patrimonio monumentale pubblico del Centro Storico di Napoli - Complesso di S.Domenico M., Evoluz. storica, 1993.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione arch000008
tipo relazione tecnica
denominazione Nunziante L., Convenzione per il controllo dei dissesti strutturali dell'edificio scolastico dell'Istituto Tecnico Professionale Casanova-Napoli - Relazione tecnica preliminare, Febbraio 2000.

Complesso conventuale di San Domenico Maggiore - Napoli
rilievo



Scheda A: NCTN=00000049 pagina 1

FTAN: s.domenico000420

CODICI

tipo di scheda	A
livello di ricerca	C
CODICE UNIVOCO	
codice regione	15
numero catalogo generale	00000049
ente schedatore	S30
ente competente	S30

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
provincia	NA
comune	Napoli
CENTRO STORICO	
carattere amministrativo del centro storico	capoluogo municipale
ZONA URBANA	
numero	03
denominazione	quartiere San Giuseppe
SETTORE	
tipo	SU
numero	082

OGGETTO

OGGETTO	
tipo	p.2 ambienti ad ovest del corridoio di S.Domenico
qualificazione	conventuale
denominazione	corridoio di San Domenico

GERARCHIA

RIFERIMENTO VERTICALE	
livello	bene individuo

RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

COORDINATE	
sistema di riferimento	Gauss Boaga
longitudine significativa	40°50'57"
latitudine significativa	14°15'16"
altitudine significativa	52,95

UBICAZIONE

CATASTO	
foglio	S.Giuseppe 1
particelle	47
CATASTO	
foglio	S.Giuseppe 1
particelle	I
UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da piazzetta Casanova 4
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici
UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da vico San Domenico Maggiore 8/A
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici

Scheda A: NCTN=00000049 pagina 2

UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da vicoletto San Pietro a Maiella 3-4
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE	
riferimento all'intervento (ruolo)	ricostruzione e ampliamento preesistenze
nome	Francesco Antonio Picchiatti
rapporto al nome	caposcuola
AMBITO CULTURALE	
riferimento all'intervento (ruolo)	ricostruzione e ampliamento preesistenze
denominazione	barocco napoletano

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA	
riferimento	intero bene
notizia sintetica	committenza, progettazione e rifacimento
notizia	"... con la volontà di affermazione dell'Ordine, ma anche con quella personale del Priore, fra Tommaso Ruffo di Bagnara, che fra il 1670 impiega nei lavori somme rilevanti avute dalla sua casata ed in quattro di Priorato - "con progetto e assistenza di F. A. Picchiatti" - rifà Refettorio, Capitolo, Chiostro Superiore, Dormitorio di S. Tommaso e Noviziato. I lavori si conclusero 1685 con l'elevazione di un altro piano ..."
fonte	Ilia Delizia, Il Complesso di San Domenico Maggiore, in Napoli Sacra - V itinerario, Elio de Rosa Editore, Napoli 1993, pag. 283
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
secolo	XVII
data	1670
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
secolo	XVII
data	1685

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA	
riferimento	intero bene
notizia sintetica	committenza, rifacimento
notizia	"... il Casanova [...] ha apportato variazione alle vecchie celle che, messe in comunicazione due a due e private delle lamie, funzionano da aule."
fonte	Orsola Foglia, Il complesso di San Domenico Maggiore, in PolisMusea Catalogo Mostra, Paparo Edizioni, Napoli 2002, pag. 30
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
secolo	XIX
frazione di secolo	fine
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
secolo	XX
frazione di secolo	inizio

SPAZI

SUDDIVISIONE INTERNA	
riferimento	p.2 ambienti ad ovest del corridoio di S.Domenico
tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
numero di piani	1
tipo di piani	p.2

IMPIANTO STRUTTURALE

configurazione strutturale primaria	Successione di ambienti - in muratura con coperture a volta a gaveta - ad ovest del corridoio di S.Domenico, e con accesso diretto da esso. Gli ambienti a nord, ricavati dall'unione di due celle tramite l'eliminazione della parete in comune, presentano una tramezzatura atta a creare dei servizi igienici. Al centro è stato ricavato una vano scala di collegamento tra i vari livelli dell'edificio. Dei restanti ambienti all'interno di quello più a sud è stato ricavato un vano ascensore, i successivi due sono formati da un unico spazio voltato, gli altri sono doppi

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 primo amb. nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	quadrangolare

dati icnografici significativi	partizione di un amb. più grande, con tramezzature interne

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 secondo amb. nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	poligonale
dati icnografici significativi	parte di due amb. uniti, con volta a gaveta e porzione di essa

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 terzo amb. nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	poligonale
dati icnografici significativi	da due amb. uniti, articolato in 2 zone con volte a gaveta

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 primi 2 amb.sud scala
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	poligonale
dati icnografici significativi	da due amb. uniti, articolati in 2 zone con volte a gaveta

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 terzo amb. a sud
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	quadrangolare
dati icnografici significativi	con volta a gaveta e nicchia sul lato nord

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 secondo amb. a sud
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	quadrangolare
dati icnografici significativi	con volta a gaveta e nicchia sul lato nord

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 primo amb. a sud
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	quadrangolare
dati icnografici significativi	con tramezzature interne a suddividerlo per ricavare un vano ascensore

FONDAZIONI

tipo di terreno a livello di appoggio	banco di tufo
STRUTTURE	
ubicazione	intero bene
tipo	continua
tecnica costruttiva	non accertabile
materiali	conci di tufo più o meno irregolari

STRUTTURE VERTICALI

TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 dormitorio di S.Domenico
tipo di struttura	pareti
genere	in muratura
qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	tufo
TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 tramezzature dormitorio di S.Domenico
tipo di struttura	pareti
genere	in muratura
qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	laterizio

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

UBICAZIONE	ambienti a nord

TIPO	
genere	volta
forma	a gaveta
qualificazione della forma	quadrangolare
STRUTTURA	
riferimento	intera volta
tecnica costruttiva	muratura
specificazioni tecniche	in tufo a blocchi regolari e orditura tradizionale

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

UBICAZIONE	ambienti a sud
TIPO	
genere	volta
forma	a gaveta
qualificazione della forma	quadrangolare
STRUTTURA	
riferimento	intera volta
tecnica costruttiva	muratura
specificazioni tecniche	in tufo a blocchi regolari e orditura tradizionale

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

UBICAZIONE	ambiente centrale
TIPO	
genere	volta
forma	a crociera
qualificazione della forma	quadrangolare
caratteristiche	con lunette
STRUTTURA	
riferimento	intera volta
tecnica costruttiva	muratura
specificazioni tecniche	in tufo a blocchi regolari e orditura tradizionale

COPERTURE

UBICAZIONE	intero bene
CONFIGURAZIONE ESTERNA	
genere	piana
forma	piana
qualificazione della forma	poligonale
STRUTTURA E TECNICA	
struttura primaria	estradosso piano di volte
MANTO DI COPERTURA	
riferimento	intera copertura
tipo	guaina isolante
qualificazione del tipo	in fasce di mt 1 di larghezza
materiali	materiale bituminoso

SCALE

SCALE	
ubicazione	ambiente centrale del corpo
genere	scala intera verticale
categoria	sussidiaria
quantità	1
collocazione	centrale
forma planimetrica	quadrangolare
SCHEMA STRUTTURALE	
riferimento	intera struttura
tipo	a sbalzo
tecnica	soletta rampante
materiali	conglomerato cementizio armato

PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI

PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	primo ambiente a nord
genere	ceramica cm25x25
schema del disegno	ortogonale con giunti continui
PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	altri ambienti a nord
genere	alla veneziana
schema del disegno	con giunti longitudinali e fascia perimetrale

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE	
riferimento alla parte	ambienti a nord
stato di conservazione	danno grave

indicazioni specifiche precarietà strutturale e degrado diffuso per incompatibilità di destinazione d'uso

STATO DI CONSERVAZIONE
riferimento alla parte ambienti a sud
stato di conservazione buono

UTILIZZAZIONI

USO ATTUALE
riferimento alla parte ambienti a sud
uso ambienti conventuali
USO STORICO
riferimento alla parte intero bene
riferimento cronologico destinazione originaria
uso celle conventuali

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA
indicazioni specifiche provincia di Napoli e curia di Napoli
VINCOLI MINISTERO B.C.A.
legge L.1089/1939
articolo 4
decreto, estremi DLgs 42/2004
data di registrazione o G.U. 01/06/1939
STRUMENTI URBANISTICI
strumento in vigore P.R.G. (1969) e successiva Variante al P.R.G. (approvata 2004)
sintesi normativa zona zona B1 (P.R.G.), Unità edilizia speciale preottocentesca a struttura complessa (Variante)

ALLEGATI

stralcio foglio catastale 1
ELABORATI GRAFICI E CARTOGRAFICI
numero di allegato 2
tipo rilievo scala 1:400
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000420
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000421
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000426
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000427
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000428
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000429
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000430
tipo fotografia digitale
FOTOGRAFIE
negativo s.domenico000431
tipo fotografia digitale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

CARTOGRAFIA I.G.M.I.
estremi della tavoletta serie 25/V F°184 I S.O.
denominazione Tavoletta del Centro Storico
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000001
autore Perrotta V. M.
anno di edizione 1828
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000002
autore Travaglini F.
anno di edizione 1849
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000003

autore Valle R. M.
anno di edizione 1853-54
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000004
autore Kaeppeli T.
anno di edizione 1962
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000005
autore Delizia I.
anno di edizione 1993
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000006
autore Picone R.
anno di edizione 1993
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000007
autore Meriani D.
anno di edizione 1994
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000008
autore Salerno L.(a cura di)
anno di edizione 1997
BIBLIOGRAFIA
sigla per citazione bibl000009
autore Foglia O.
anno di edizione 2002
FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000001
tipo descrizione/censimento
denominazione Campanile G., Descrizione e valutazione del locale del soppresso Monastero di S. Domenico Maggiore a norma della legge 7 agosto 1809, 8 ottobre 1809. Archivio di Stato di Napoli, Intendenza Borbonica, Fascio 757, fascicolo 948.

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000002
tipo descrizione/censimento
denominazione Caruto T. - Catalano A., Descrizione dell'ex Monastero di S. Domenico Maggiore, 23 giugno 1870. Manoscritto, Archivio del Fondo Edifici Culto, Ministero dell'Interno, Divisione Patrimonio, Protocollo 2 A1/1239 (S. Domenico Maggiore).

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000003
tipo rilievo
denominazione Travaglini F., Piante geometriche di quella parte dell'ex Convento di San Domenico Maggiore ceduta in proprietà dell'Opera Casanova, 10 Maggio 1879.

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000004
tipo relazione
denominazione Volpicelli V., Relazione del primo decennio di attività dell'Istituto " Casanova", ottobre 1879, Tipografia di Vincenzo Morano nell'Istituto "Casanova", Napoli, 1879.

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000005
tipo relazione
denominazione Copia di Concessione del 18/7/1914 dei locali dell'ex convento di San Domenico Maggiore affidati dal Municipio di Napoli all'Opera Educativa di Alfonso Casanova, oggi Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato.

FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000006
tipo relazione
denominazione Brecci P., Studio di compatibilità delle destinazioni d'uso, Tecnologia del progetto di recupero - Sperimentazione Progettuale: Il Convento di San Domenico Maggiore, Facoltà di Architettura, Napoli,1992.

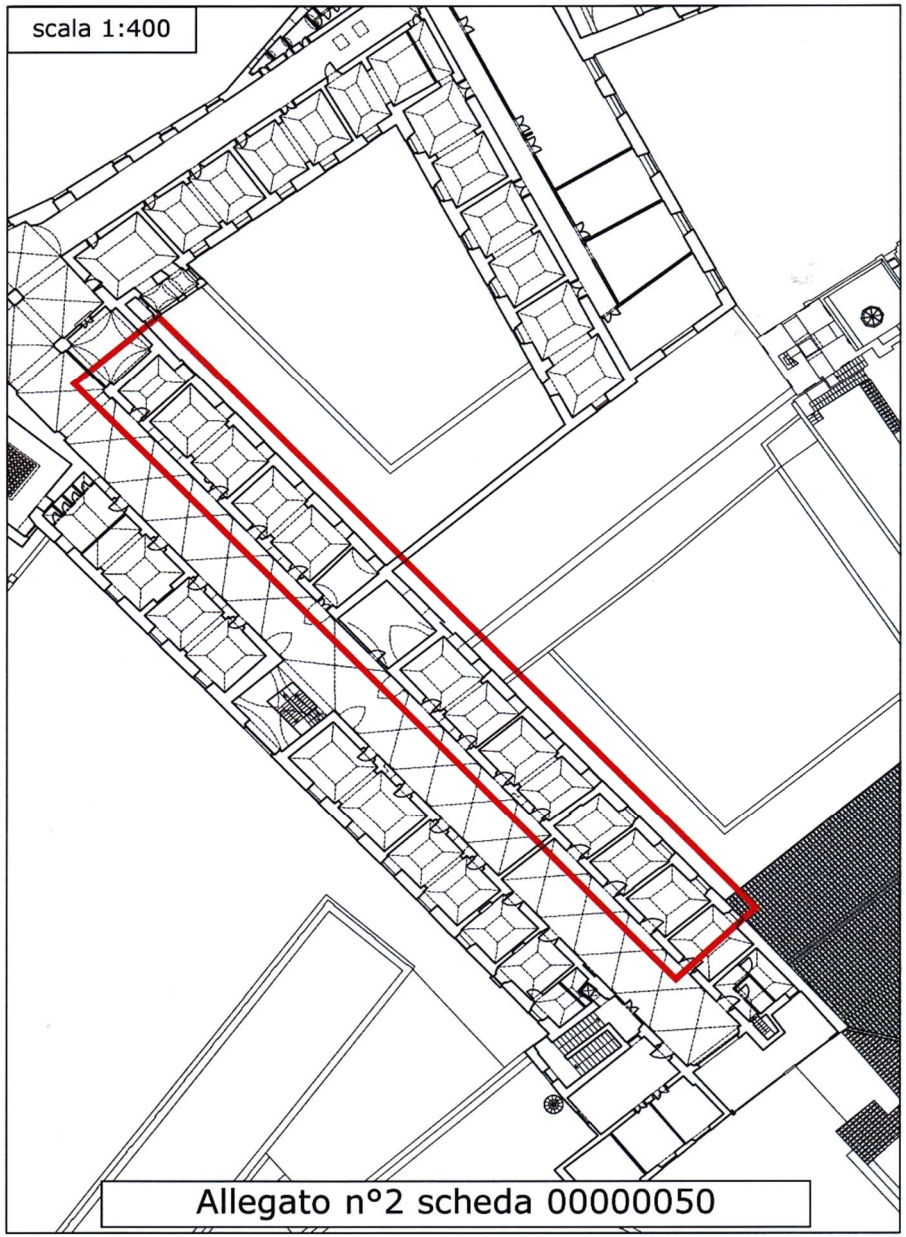
FONTI ARCHIVISTICHE
sigla per citazione arch000007
tipo relazione

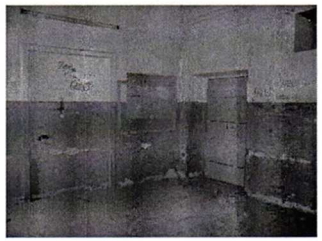
denominazione	Delizia I. - Sopr. generale agli interventi postsismici in Campania e Basilicata - Piano finalizzato al recupero ed al restauro del patrimonio monumentale pubblico del Centro Storico di Napoli - Complesso di S.Domenico M., Evoluz. storica, 1993.
FONTI ARCHIVISTICHE	
sigla per citazione	arch000008
tipo	relazione tecnica
denominazione	Nunziante L., Convenzione per il controllo dei dissesti strutturali dell'edificio scolastico dell'Istituto Tecnico Professionale Casanova-Napoli - Relazione tecnica preliminare, Febbraio 2000.

COMPILAZIONE

COMPILATORI	
ruolo del compilatore	compilazione della scheda
nome compilatore	Di Micco I.
data	2005
funzionario responsabile	Mascilli Migliorini P.

Complesso conventuale di San Domenico Maggiore - Napoli
rilievo





FTAN: s.domenico000436

CODICI

tipo di scheda	A
livello di ricerca	C
CODICE UNIVOCO	
codice regione	15
numero catalogo generale	00000050
ente schedatore	S30
ente competente	S30

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
provincia	NA
comune	Napoli
CENTRO STORICO	
carattere amministrativo del centro storico	capoluogo municipale
ZONA URBANA	
numero	03
denominazione	quartiere San Giuseppe
SETTORE	
tipo	SU
numero	082

OGGETTO

OGGETTO	
tipo	p.2 ambienti ad est del corridoio di S.Domenico
qualificazione	conventuale
denominazione	corridoio di San Domenico

GERARCHIA

RIFERIMENTO VERTICALE	
livello	bene individuo

RIFERIMENTI GEO-TOPOGRAFICI

COORDINATE	
sistema di riferimento	Gauss Boaga
longitudine significativa	40°50'57"
latitudine significativa	14°15'16"
altitudine significativa	52,95

UBICAZIONE

CATASTO	
foglio	S.Giuseppe 1
particelle	47
CATASTO	
foglio	S.Giuseppe 1
particelle	I
UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da piazzetta Casanova 4
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici
UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da vico San Domenico Maggiore 8/A
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici

UBICAZIONE	
denominazione spazio viabilistico	accesso da vicoletto San Pietro a Maiella 3-4
ubicazione non viabilistica	ambienti interni senza affaccio diretto su spazi viabilistici

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE	
riferimento all'intervento (ruolo)	ricostruzione e ampliamento preesistenze
nome	Francesco Antonio Picchiatti
rapporto al nome	caposcuola
AMBITO CULTURALE	
riferimento all'intervento (ruolo)	ricostruzione e ampliamento preesistenze
denominazione	barocco napoletano

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA	
riferimento	intero bene
notizia sintetica	committenza, progettazione e rifacimento
notizia	"... con la volontà di affermazione dell'Ordine, ma anche con quella personale del Priore, fra Tommaso Ruffo di Bagnara, che fra il 1670 impiega nei lavori somme rilevanti avute dalla sua casata ed in quattro di Priorato - "con progetto e assistenza di F. A. Picchiatti" - rifà Refettorio, Capitolo, Chiostro Superiore, Dormitorio di S. Tommaso e Noviziato. I lavori si conclusero 1685 con l'elevazione di un altro piano ..."
fonte	Ilia Delizia, Il Complesso di San Domenico Maggiore, in Napoli Sacra - V itinerario, Elio de Rosa Editore, Napoli 1993, pag. 283
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
secolo	XVII
data	1670
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
secolo	XVII
data	1685

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA	
riferimento	intero bene
notizia sintetica	committenza, rifacimento
notizia	"... il Casanova [...] ha apportato variazione alle vecchie celle che, messe in comunicazione due a due e private delle lamie, funzionano da aule."
fonte	Orsola Foglia, Il complesso di San Domenico Maggiore, in PolisMusea Catalogo Mostra, Paparo Edizioni, Napoli 2002, pag. 30
CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
secolo	XIX
frazione di secolo	fine
CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
secolo	XX
frazione di secolo	inizio

SPAZI

SUDDIVISIONE INTERNA	
riferimento	p.2 ambienti ad est del corridoio di S.Domenico
tipo di suddivisione orizzontale	livelli continui
numero di piani	1
tipo di piani	p.2

IMPIANTO STRUTTURALE

configurazione strutturale primaria	Successione di ambienti - in muratura con coperture a volta a gaveta ad eccezione dei due centrali voltati a botte - ad est del corridoio di S.Domenico, e con ingresso da esso. I cinque ambienti a sud, di pertinenza del convento, sono formati da un unico spazio voltato; il primo di essi ha delle tramezzature interne a creare dei servizi igienici. Gli ambienti a nord, eccetto i due centrali e l'ultimo, sono composti dall'unione di due celle tramite l'eliminazione della parete in comune

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 primo amb. nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	quadrangolare
dati icnografici significativi	ingresso dal corridoio, apertura lato est, con volta a gaveta

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 secondo amb.nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	poligonale
dati icnografici significativi	da due amb. uniti, articolato in 2 zone con volte a gaveta

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 terzo amb.nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	poligonale
dati icnografici significativi	da due amb. uniti, articolato in 2 zone con volte a gaveta

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 sesto amb.nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	poligonale
dati icnografici significativi	da due amb. uniti, articolato in 2 zone con volte a gaveta

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 settimo amb.nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	poligonale
dati icnografici significativi	da due amb. uniti, articolato in 2 zone con volte a gaveta

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 quarto amb.nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	quadrangolare
dati icnografici significativi	ingresso dal corridoio, apertura lato est, con volta a botte

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 quinto amb.nord
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	ambiente
forma	quadrangolare
dati icnografici significativi	ingresso dal corridoio, apertura lato est, con volta a botte lunettata

PIANTA

riferimento alla parte	p.2 ambienti a sud
PIANTA	
riferimento piano o quota	p.2
schema	successione di ambienti simili per forma
forma	quadrangolare
dati icnografici significativi	ingresso dal corridoio, con volta a gaveta, primo con tramezzature interne

FONDAZIONI

tipo di terreno a livello di appoggio	banco di tufo
STRUTTURE	
ubicazione	intero bene
tipo	continua
tecnica costruttiva	non accertabile
materiali	conci di tufo più o meno irregolari

STRUTTURE VERTICALI

TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 dormitorio di S.Domenico
tipo di struttura	pareti
genere	in muratura
qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	tufo
TECNICA COSTRUTTIVA	
ubicazione	p.1 tramezzature dormitorio di S.Domenico
tipo di struttura	pareti
genere	in muratura

qualificazione del genere	a conci regolari
materiali	laterizio

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

UBICAZIONE	ambienti a nord
TIPO	
genere	volta
forma	a gaveta
qualificazione della forma	quadrangolare
STRUTTURA	
riferimento	intera volta
tecnica costruttiva	muratura
specificazioni tecniche	in tufo a blocchi regolari e orditura tradizionale

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

UBICAZIONE	ambienti a sud
TIPO	
genere	volta
forma	a gaveta
qualificazione della forma	quadrangolare
STRUTTURA	
riferimento	intera volta
tecnica costruttiva	muratura
specificazioni tecniche	in tufo a blocchi regolari e orditura tradizionale

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

UBICAZIONE	due ambienti centrali
TIPO	
genere	volta
forma	a crociera
qualificazione della forma	quadrangolare
STRUTTURA	
riferimento	intera volta
tecnica costruttiva	muratura
specificazioni tecniche	in tufo a blocchi regolari e orditura tradizionale

COPERTURE

UBICAZIONE	intero bene
CONFIGURAZIONE ESTERNA	
genere	piana
forma	piana
qualificazione della forma	poligonale
STRUTTURA E TECNICA	
struttura primaria	estradosso piano di volte
MANTO DI COPERTURA	
riferimento	intera copertura
tipo	guaina isolante
qualificazione del tipo	in fasce di mt 1 di larghezza
materiali	materiale bituminoso

PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI

PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	primo ambiente a nord
genere	granigliato di cemento cm20x20
schema del disegno	ortogonale a giunti continui
PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	secondo ambiente a nord
genere	alla veneziana
schema del disegno	con giunti longitudinali e fascia perimetrale
PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	quarto ambiente a nord
genere	granigliato di cemento cm20x20
schema del disegno	ortogonale a giunti continui
PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	quinto ambiente a nord
genere	ceramica cm15x15
schema del disegno	ortogonale a giunti continui
PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI	
ubicazione	sesto ambiente a nord
genere	alla veneziana
schema del disegno	con giunti longitudinali e fascia perimetrale

ELEMENTI DECORATIVI

ELEMENTI DECORATIVI

ubicazione	parete sud secondo ambiente a nord
collocazione	interna
tipo	nicchia
qualificazione del tipo	nicchia con apertura ad arco, con decoro interno a guisa di architettura, in stucco
materiali	stucco dorato

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE	
riferimento alla parte	ambienti a nord
stato di conservazione	danno grave
indicazioni specifiche	precarietà strutturale e degrado diffuso per incompatibilità di destinazione d'uso
STATO DI CONSERVAZIONE	
riferimento alla parte	ambienti a sud
stato di conservazione	buono

UTILIZZAZIONI

USO ATTUALE	
riferimento alla parte	ambienti a sud
uso	ambienti conventuali
USO STORICO	
riferimento alla parte	intero bene
riferimento cronologico	destinazione originaria
uso	celle conventuali

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA	
indicazioni specifiche	provincia di Napoli e curia di Napoli
VINCOLI MINISTERO B.C.A.	
legge	L.1089/1939
articolo	4
decreto, estremi	DLgs 42/2004
data di registrazione o G.U.	01/06/1939
STRUMENTI URBANISTICI	
strumento in vigore	P.R.G. (1969) e successiva Variante al P.R.G. (approvata 2004)
sintesi normativa zona	zona B1 (P.R.G.), Unità edilizia speciale preottocentesca a struttura complessa (Variante)

ALLEGATI

stralcio foglio catastale	1
ELABORATI GRAFICI E CARTOGRAFICI	
numero di allegato	2
tipo	rilievo scala 1:400
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000436
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000437
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000438
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000439
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000440
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000441
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000442
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000443
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000444
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	

negativo	s.domenico000445
tipo	fotografia digitale
FOTOGRAFIE	
negativo	s.domenico000446
tipo	fotografia digitale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

CARTOGRAFIA I.G.M.I.	
estremi della tavoletta	serie 25/V F°184 I S.O.
denominazione	Tavoletta del Centro Storico
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000001
autore	Perrotta V. M.
anno di edizione	1828
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000002
autore	Travaglini F.
anno di edizione	1849
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000003
autore	Valle R. M.
anno di edizione	1853-54
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000004
autore	Kaeppeli T.
anno di edizione	1962
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000005
autore	Delizia I.
anno di edizione	1993
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000006
autore	Picone R.
anno di edizione	1993
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000007
autore	Meriani D.
anno di edizione	1994
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000008
autore	Salerno L.(a cura di)
anno di edizione	1997
BIBLIOGRAFIA	
sigla per citazione	bibl000009
autore	Foglia O.
anno di edizione	2002
FONTI ARCHIVISTICHE	
sigla per citazione	arch000001
tipo	descrizione/censimento
denominazione	Campanile G., Descrizione e valutazione del locale del soppresso Monastero di S. Domenico Maggiore a norma della legge 7 agosto 1809, 8 ottobre 1809. Archivio di Stato di Napoli, Intendenza Borbonica, Fascio 757, fascicolo 948.
FONTI ARCHIVISTICHE	
sigla per citazione	arch000002
tipo	descrizione/censimento
denominazione	Caruto T. - Catalano A., Descrizione dell'ex Monastero di S. Domenico Maggiore, 23 giugno 1870. Manoscritto, Archivio del Fondo Edifici Culto, Ministero dell'Interno, Divisione Patrimonio, Protocollo 2 A1/1239 (S. Domenico Maggiore).
FONTI ARCHIVISTICHE	
sigla per citazione	arch000003
tipo	rilievo
denominazione	Travaglini F., Piante geometriche di quella parte dell'ex Convento di San Domenico Maggiore ceduta in proprietà dell'Opera Casanova, 10 Maggio 1879.
FONTI ARCHIVISTICHE	
sigla per citazione	arch000004
tipo	relazione
denominazione	Volpicelli V., Relazione del primo decennio di attività dell'Istituto " Casanova", ottobre 1879, Tipografia di Vincenzo Morano nell'Istituto "Casanova", Napoli, 1879.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione	arch000005
tipo	relazione
denominazione	Copia di Concessione del 18/7/1914 dei locali dell'ex convento di San Domenico Maggiore affidati dal Municipio di Napoli all'Opera Educativa di Alfonso Casanova, oggi Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione	arch000006
tipo	relazione
denominazione	Brecci P., Studio di compatibilità delle destinazioni d'uso, Tecnologia del progetto di recupero - Sperimentazione Progettuale: Il Convento di San Domenico Maggiore, Facoltà di Architettura, Napoli,1992.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione	arch000007
tipo	relazione
denominazione	Delizia I. - Sopr. generale agli interventi postsismici in Campania e Basilicata - Piano finalizzato al recupero ed al restauro del patrimonio monumentale pubblico del Centro Storico di Napoli - Complesso di S.Domenico M., Evoluz. storica, 1993.

FONTI ARCHIVISTICHE

sigla per citazione	arch000008
tipo	relazione tecnica
denominazione	Nunziante L., Convenzione per il controllo dei dissesti strutturali dell'edificio scolastico dell'Istituto Tecnico Professionale Casanova-Napoli - Relazione tecnica preliminare, Febbraio 2000.

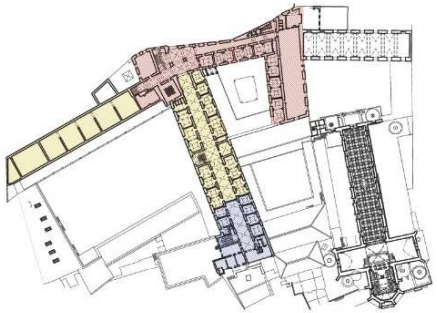
COMPILAZIONE

COMPILATORI

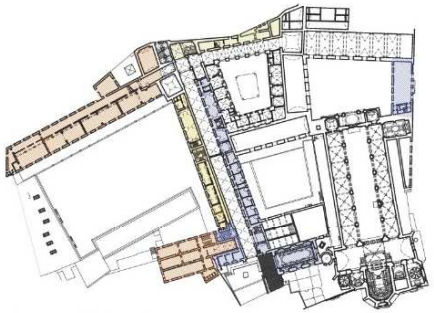
ruolo del compilatore	compilazione della scheda
nome compilatore	Di Micco I.
data	2005
funzionario responsabile	Mascilli Migliorini P.

UTILIZZAZIONE ATTUALE DEGLI AMBITI DEL COMPLESSO CONVENTUALE DI SAN DOMENICO MAGGIORE

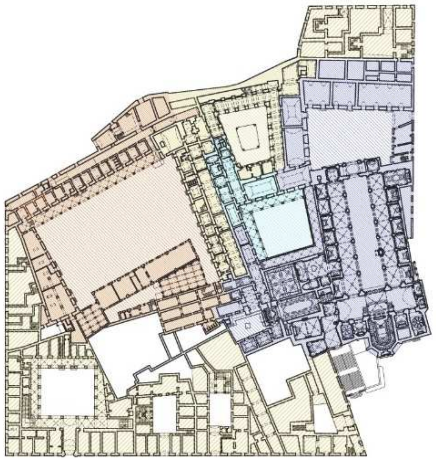
- LOCALI DELL'ISTITUTO "CASANOVA" RESTAURATI DAL COMUNE DI NAPOLI PRIMA DEL 2000
- LOCALI DELL'ISTITUTO "CASANOVA" RESTAURATI DALLA PROVINCIA NEGLI ANNI 2002-2006
- LOCALI DELL'ISTITUTO "CASANOVA" DICHIARATI INAGIBILI NEL 1999 ED ATTUALMENTE NON UTILIZZATI
- LOCALI DELL'EX CORTE DI ASSISE ATTUALMENTE DESTINATI A MUSEO - INTERVENTO SOPRINTENDENZA 2002-2011
- LOCALI DELLA SOCIATA' SPORTIVA "VIRTUS"
- CONVENTO DI SAN DOMENICO MAGGIORE
- PROPRIETA' ALIENE



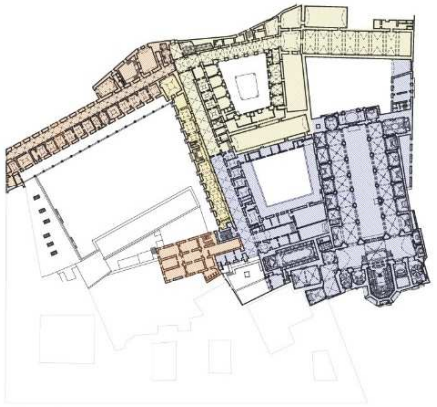
Piano secondo



Ammezzato del piano primo

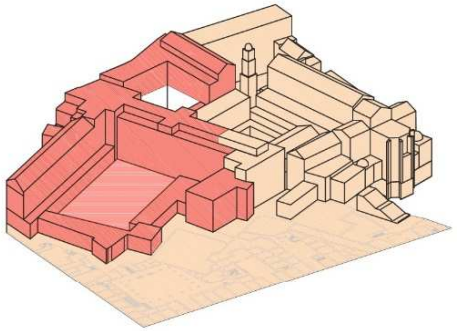


Piano terra

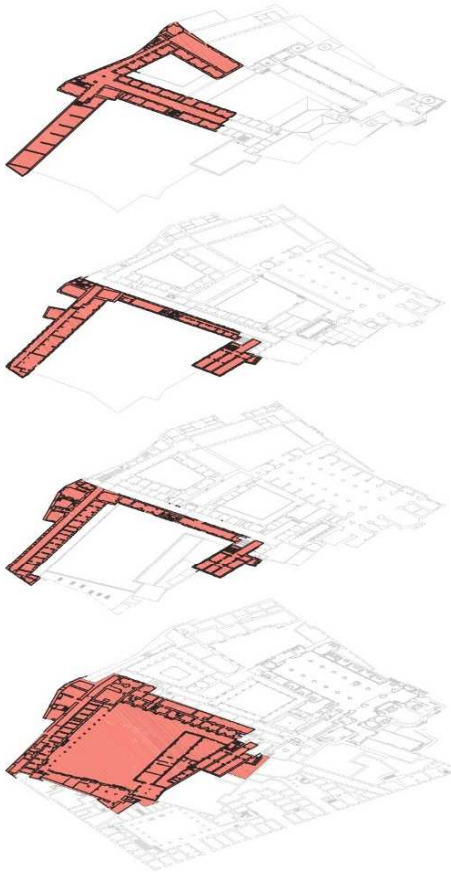


Piano primo

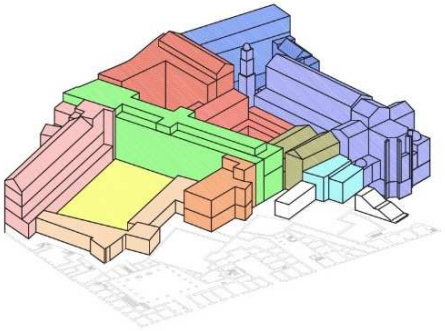
ISTITUTO "ALFONSO CASANOVA"



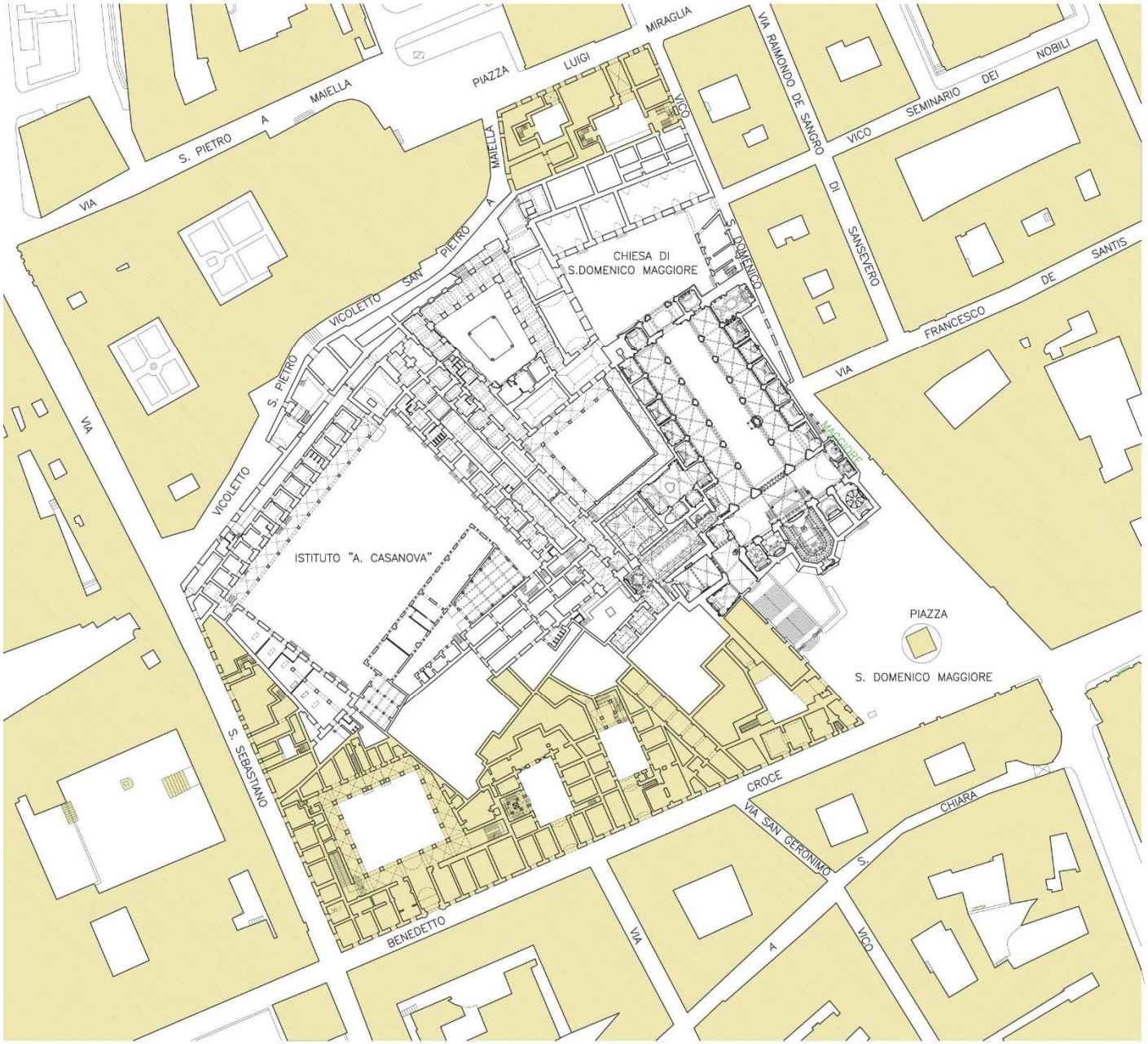
- AMBITI OGGI DESTINATI ALL'ISTITUTO "CASANOVA"
- INSULA E CONVENTO DI SAN DOMENICO MAGGIORE



AMBITI DEL CONVENTO DI SAN DOMENICO MAGGIORE



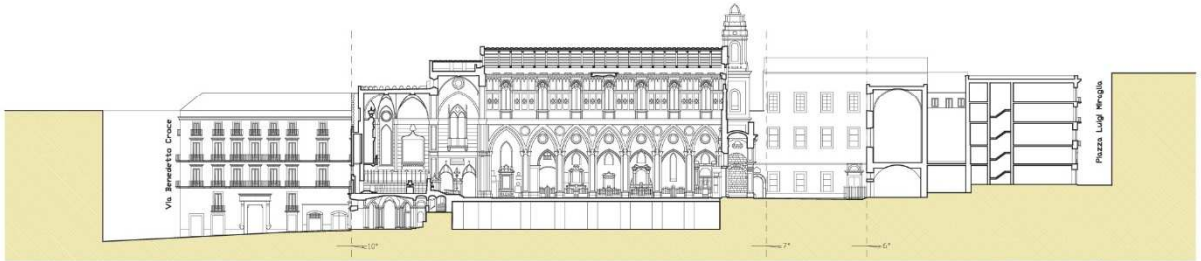
- BIBLIOTECA E CHIOSTRO DI SAN TOMMASO
- CHIESA S. ARCANGELO A MORFISA
- PALAZZINA DEI DORMITORI DEI NOVIZI
- SAGRESTIA E SALA DEL TESORO
- ALA DEL CONCISTORO E CHIOSTRO DI S. DOMENICO
- CHIESA S. DOMENICO MAGGIORE
- ALA DEI DORMITORI DEI MAESTRI
- ALA DELLE CONGREGHE E DEL GRANDE REFETTORIO
- GRANAI E CORPI DI SERVIZIO
- ALA DEI DORMITORI DI SAN TOMMASO
- GIARDINO
- CORPO DI INGRESSO E CORTILE



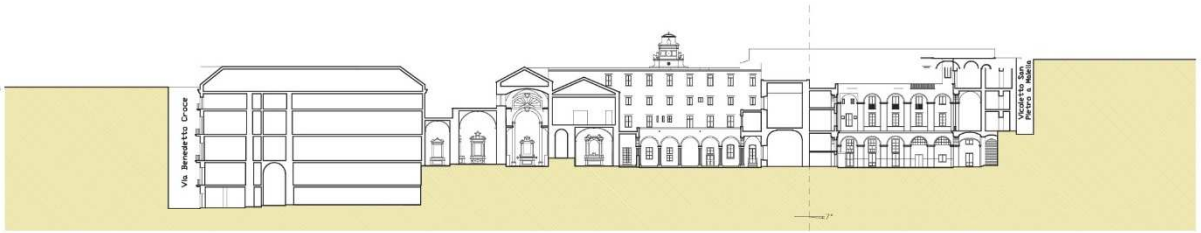
PLANIMETRIA

PROFILO A-A'

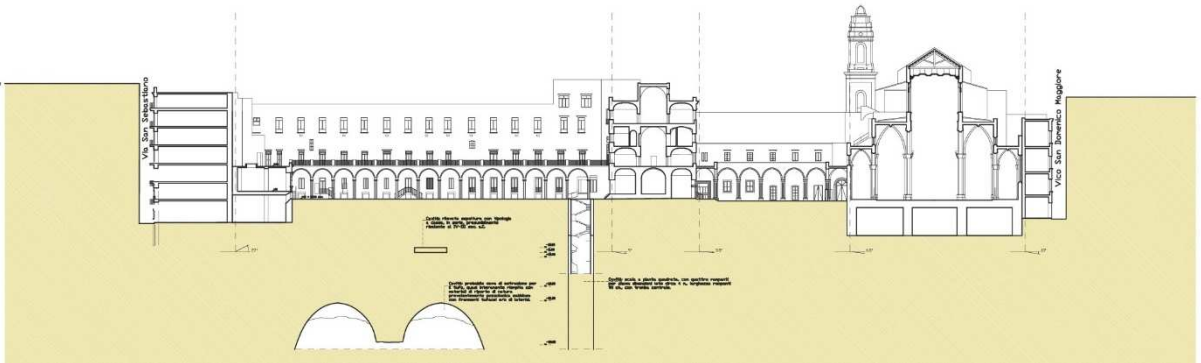
PROFILO B-B'



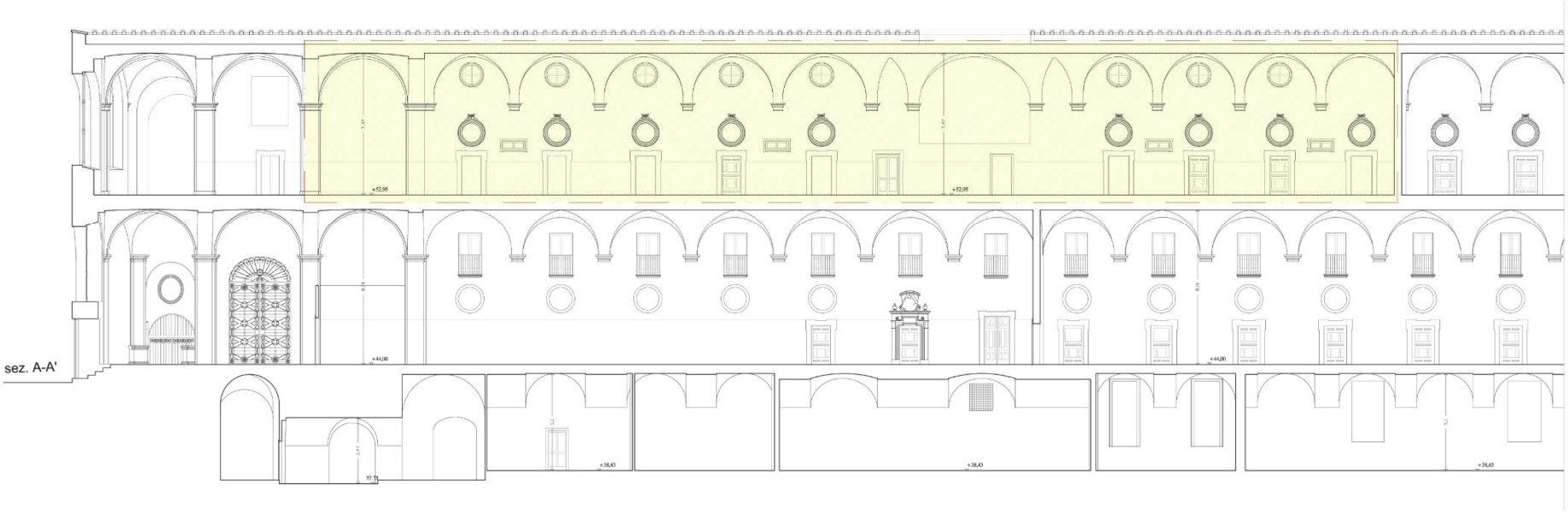
PROFILO C-C'

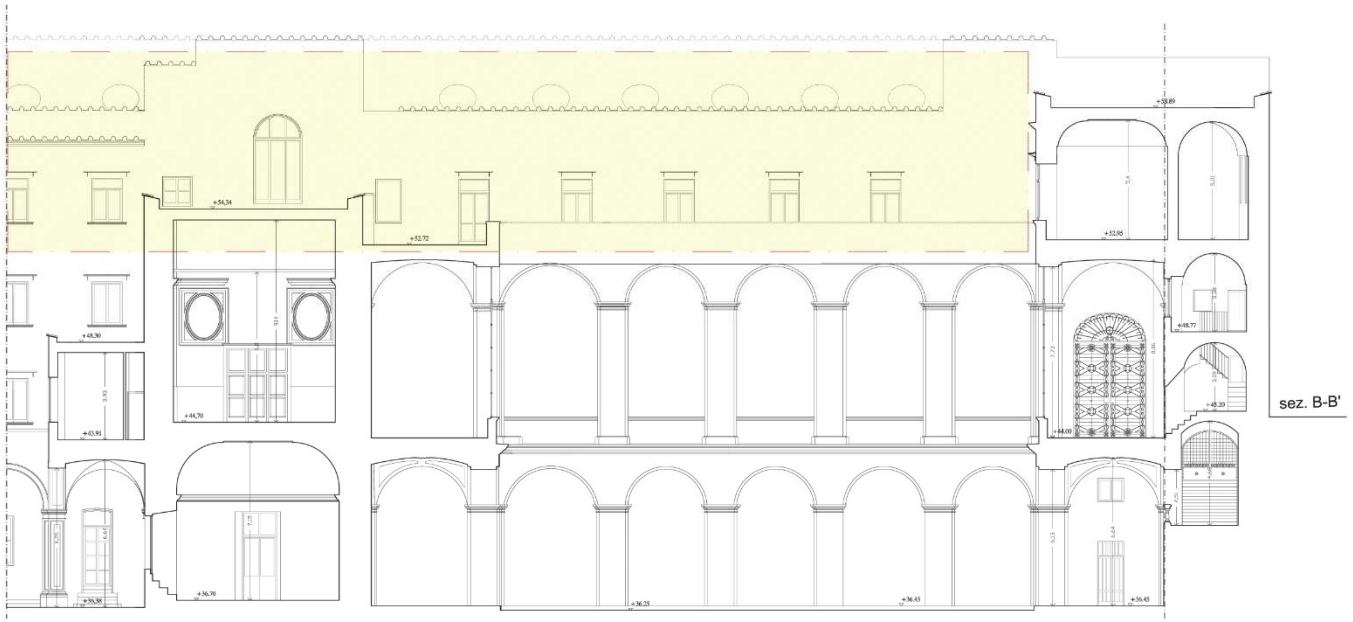


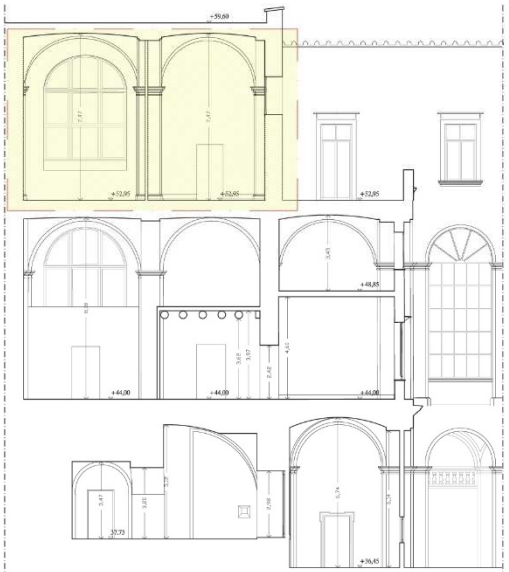
PROFILO D-D'



RILIEVO DELLO STUDENTATO - PIANTA DEL 2° PIANO

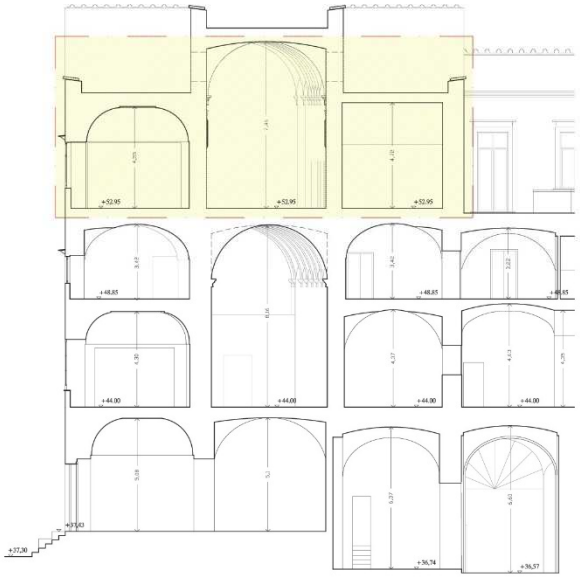

sez. A-A'


sez. B-B'

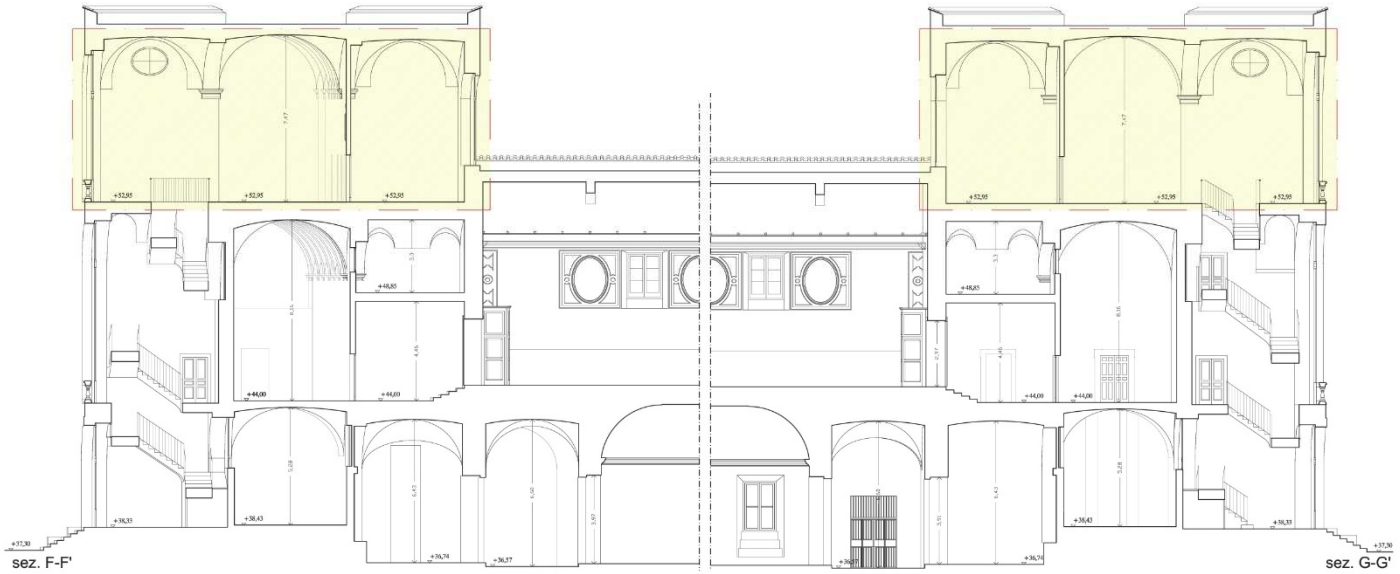


sez. C-C'

sez. D-D'

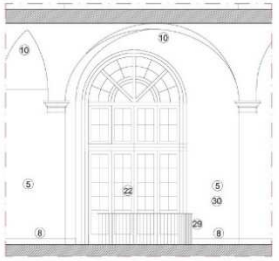


sez. E-E'

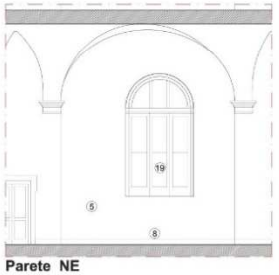


sez. F-F'

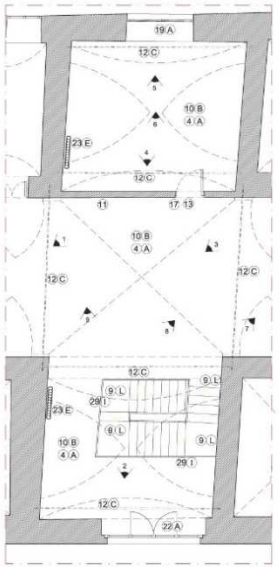
sez. G-G'



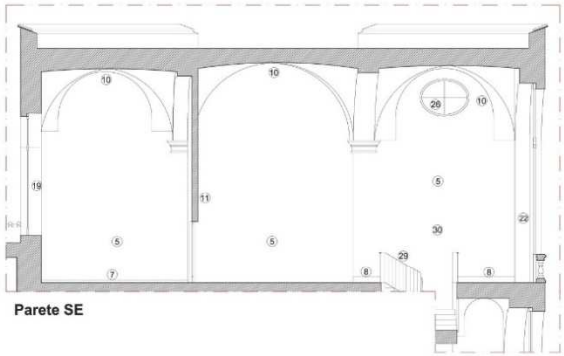
Parete SO



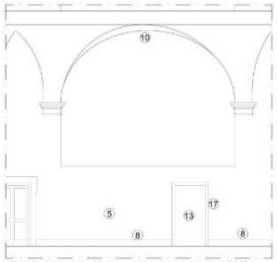
Parete NE



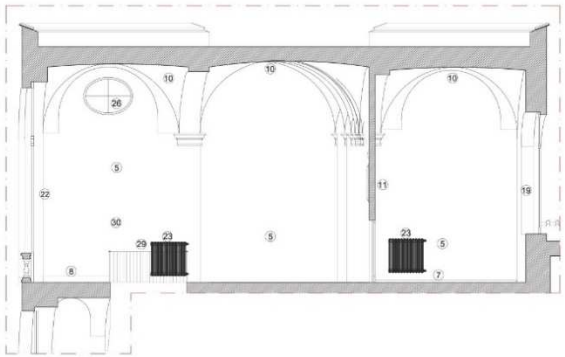
PIANTA



Parete SE



Sezione mediana verso parete NE



Parete NO

Foto 1

Foto 2

Foto 3

Foto 4

Foto 5

Foto 6

Foto 7

Foto 8

Foto 9

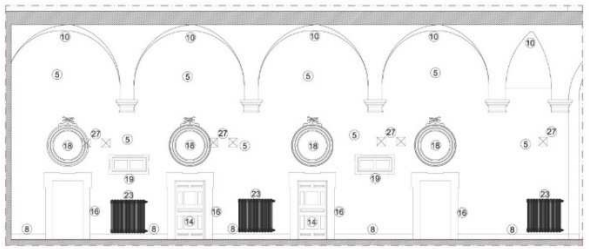
STATO MANUTENTIVO DEI MATERIALI

- A Pessimo
- B Discreto
- C Buono
- D Ottimo
- E Dismesso
- F Fatiscente
- G Ammalorato
- H Impolverato
- I Degradato
- L Lesionato
- M Rigonfio

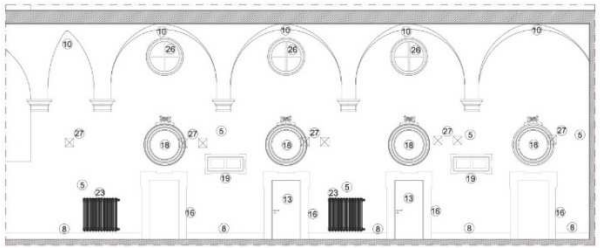
LEGENDA DEI MATERIALI

1. Pavimento in marmette di cemento dim. 20x20 cm
2. Pavimento in getto continuo di cemento con scaglie di marmo (tipo veneziano)
3. Pavimento in ceramica dim. 20 x 20 cm
4. Pavimento con piastrelle in PVC
5. Pareti intonacate ed attintate
6. Pareti rivestite con piastrelle in ceramica dim 20 x 20 cm
7. Battiscopa in marmo di Carrara
8. Battiscopa ad intonaco
9. Soglia in marmo di Carrara
10. Volte intonacate ed attintate
11. Tramezzi in mattoni forati
12. Catene con barre in acciaio ad aderenza migliorata e piastre di tiraggio ai lati
13. Porte in legno tamburato attintato con pannellatura liscia di fattura recente
14. Porte in legno massello attintato con cornici e bugne interne originarie del convento
15. Porte in legno attintato e vetro
16. Cornici in legno attintato sagomate originarie del convento
17. Cornici in legno attintato con scanalature
18. Cornici in stucco
19. Finestra in legno attintato e vetro
20. Finestra in alluminio preverniciato di colore bianco e vetrocamera
21. Balcone in alluminio preverniciato di colore bianco evetrocamera
22. Balcone in legno attintato
23. Impianto di riscaldamento con radiatori in ghisa
24. Impianto elettrico costituito da interruttori e prese a parete privo di frutti
25. Impianto idrico di carico e scarico
26. Servizi igienici (vaso, lavabo)
27. Corpi illuminanti
28. Finestre tonde in ferro e vetro
29. Piatre di tiraggio catene aule
30. Vano porta tompagnato con mattoni
31. Ringhiera in ferro
32. Rivestimento alle pareti in pvc

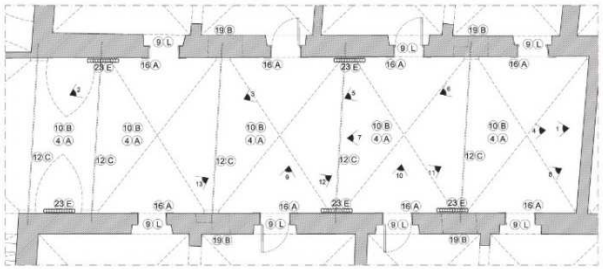
RILIEVO DELLA CROCIERA TRA I CORRIDOI DELLO STUDENTATO



PARETE SO



PARETE NE



PIANTA

Foto 1

Foto 2

Foto 3

Foto 4

Foto 5

Foto 6

Foto 7

Foto 8

Foto 9

Foto 10

Foto 11

Foto 12

Foto 13

STATO MANUTENTIVO DEI MATERIALI

A Pessimo
B Discreto
C Buono
D Ottimo
E Dilmesso
F Fatiscente
G Ammalorato
H Impolverato
I Degradato
L Lesionato
M Rigonfio

LEGENDA DEI MATERIALI

1 Pavimento in marmette di cemento dim. 20x20 cm
2 Pavimento in getto continuo di cemento con scaglie di marmo (tipo veneziano)
3 Pavimento in ceramica dim. 20 x 20 cm
4 Pavimento con piastrelle in PVC
5 Pareti intonacate ed attintate
6 Pareti rivestite con piastrelle in ceramica dim 20 x 20 cm
7 Battiscopa in marmo di Carrara
8 Battiscope ad intonaco
9 Soglie in marmo di Carrara
10 Volte intonacate ed attintate
11 Tramezzi in mattoni forati
12 Catene con barre in acciaio ad aderenza migliorata e piastre di fissaggio ai lati
13 Porte in legno tamburato attintato con pannellatura liscia di fattura recente
14 Porte in legno massello attintato con cornici e bugne interne originarie del convento
15 Porte in legno attintato e vetro
16 Cornici in legno attintato sagomate originare del convento
17 Cornici in legno attintato con scanalature
18 Cornici in stucco
19 Finestre in legno attintato e vetro
20 Finestre in alluminio preverniciato di colore bianco e vetrocamera
21 Balcone in alluminio preverniciato di colore bianco evetrocamera
22 Balcone in legno attintato
23 Impianto di riscaldamento con radiatori in ghisa
24 Impianto elettrico costituito da interruttori e prese a parete privo di frutti
25 Impianto idrico di carico e scarico
24 Servizi igienici (vaso, lavabo)
25 Corpi illuminanti
26 Finestre tonde in ferro e vetro
27 Platine di fissaggio catene aule
28 Vano porta tompagnato con mattoni
29 Ringhiera in ferro
30 Rivestimento alle pareti in pvc

RILIEVO DEL TRATTO MERIDIONALE DEL CORRIDOIO DELLO STUDENTATO

Foto 1

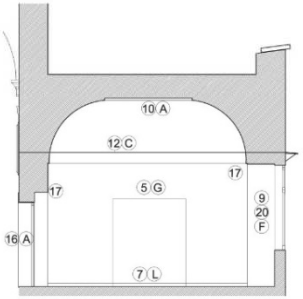
Foto 2

Foto 3

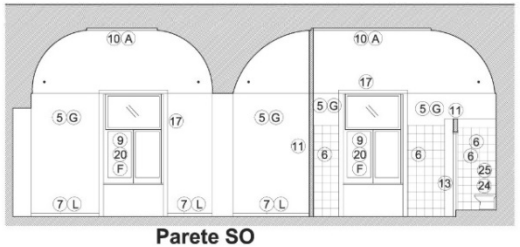
Foto 4

Foto 5

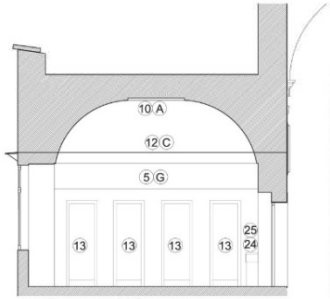
Foto 6



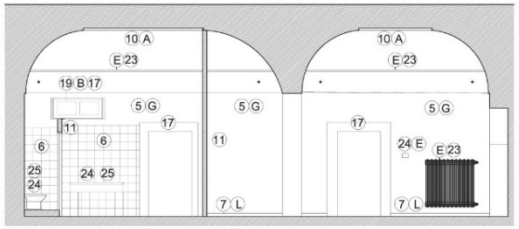
Parete SE



Parete SO



Parete NO



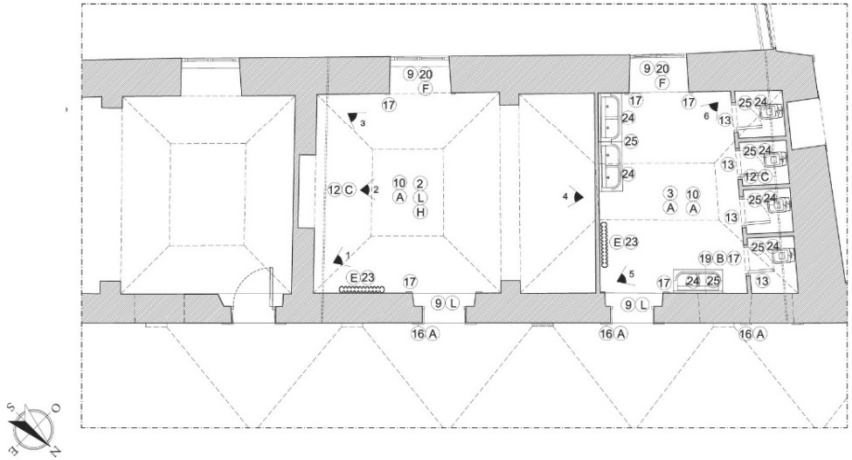
Parete NE

LEGENDA DEI MATERIALI

1. Pavimento in marmette di cemento dim. 20x20 cm
2. Pavimento in getto continuo di cemento con scaglie di marmo (tipo veneziano)
3. Pavimento in ceramica dim. 20 x 20 cm
4. Pavimento con piastrelle in PVC
5. Pareti intonacate ed attintate
6. Pareti rivestite con piastrelle in ceramica dim 20 x 20 cm
7. Battiscopa in marmo di Carrara
8. Battiscopa ad intonaco
9. Soglia in marmo di Carrara
10. Volte intonacate ed attintate
11. Tramezzi in mattoni forati
12. Catene con barre in acciaio ad aderenza migliorata e piastre di tiraggio ai lati
13. Porte in legno tamburato attintato con pannellatura liscia di fattura recente
14. Porte in legno massello attintato con cornici e bugne interne originarie del convento
15. Porte in legno attintato e vetro
16. Cornici in legno attintato sagomate originarie del convento
17. Cornici in legno attintato con scanalature
18. Cornici in stucco
19. Finestra in legno attintato e vetro
20. Finestra in alluminio preverniciato di colore bianco e vetrocamera
21. Balcone in alluminio preverniciato di colore bianco evetrocamera
22. Balcone in legno attintato
23. Impianto di riscaldamento con radiatori in ghisa
24. Impianto elettrico costituito da interruttori e prese a parete privo di frutti
25. Impianto idrico di carico e scarico
24. Servizi igienici (vaso, lavabo)
25. Corpi illuminanti

STATO MANUTENTIVO DEI MATERIALI

- A Pessimo
- B Discreto
- C Buono
- D Ottimo
- E Dismesso
- F Fatiscente
- G Ammalorato
- H Impolverato
- I Degradato
- L Lesionato
- M Rigonfio



PIANTA

RILIEVO DELLE CELLE DELLO STUDENTATO DESTINATE A SERVIZI IGIENICI

Foto 1

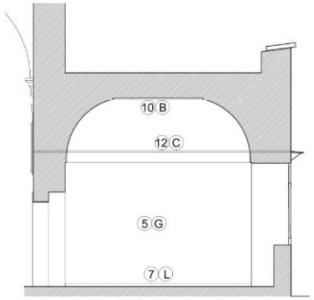
Foto 2

Foto 3

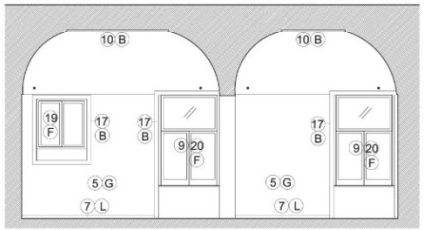
Foto 4

Foto 5

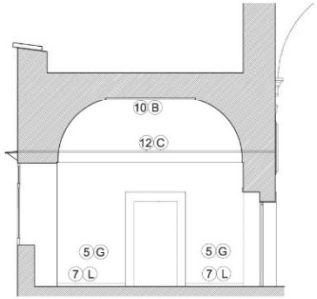
Foto 6



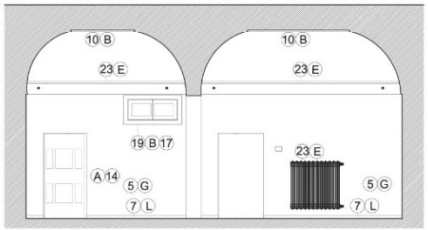
Parete NW



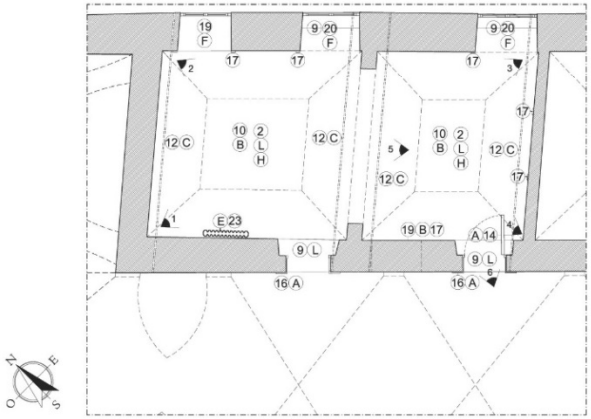
Parete NE



Parete SE



Parete SO



PIANTA

LEGENDA DEI MATERIALI

1. Pavimento in marmette di cemento dim. 20x20 cm
2. Pavimento in getto continuo di cemento con scaglie di marmo (tipo veneziano)
3. Pavimento in ceramica dim. 20 x 20 cm
4. Pavimento con piastrelle in PVC
5. Pareti intonacate ed attintate
6. Pareti rivestite con piastrelle in ceramica dim 20 x 20 cm
7. Battiscopa in marmo di Carrara
8. Battiscopa ad intonaco
9. Soglia in marmo di Carrara
10. Volte intonacate ed attintate
11. Tramezzi in mattoni forati
12. Catene con barre in acciaio ad aderenza migliorata e piastre di tiraggio ai lati
13. Porte in legno tamburato attintato con pannellatura liscia di fattura recente
14. Porte in legno massello attintato con cornici e bugne interne originarie del convento
15. Porte in legno attintato e vetro
16. Cornici in legno attintato sagomate originarie del convento
17. Cornici in legno attintato con scanalature
18. Cornici in stucco
19. Finestra in legno attintato e vetro
20. Finestra in alluminio prevemiciato di colore bianco e vetrocamera
21. Balcone in alluminio prevemiciato di colore bianco evetrocamera
22. Balcone in legno attintato
23. Impianto di riscaldamento con radiatori in ghisa
24. Impianto elettrico costituito da interruttori e prese a parete privo di frutti
25. Impianto idrico di carico e scarico
24. Servizi igienici (vaso, lavabo)
25. Corpi illuminanti

STATO MANUTENTIVO DEI MATERIALI

- A Pessimo
- B Discreto
- C Buono
- D Ottimo
- E Dismesso
- F Fatiscente
- G Ammalorato
- H Impolverato
- I Degradato
- L Lesionato
- M Rigonfio

RILIEVO DELLE CELLE DELLO STUDENTATO RESE COMUNICANTI A DUE A DUE CON L'APERTURA DI VANI DI PASSAGGIO NEI MURI

Criteri generali di riferimento per la progettazione architettonica

I locali recuperati all'uso didattico fanno parte integrante di quella porzione del complesso monumentale che la Provincia ha già in buona misura restaurato negli ultimi anni, con interventi sia strutturali che di finitura eseguiti sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza.

I locali voltati del secondo livello, infatti, furono incatenati dopo una lunga fase di monitoraggio del dissesto, eseguita sotto la direzione del prof. ing. Luciano Nunziante dell'Università Federico II di Napoli.

Il conseguente progetto di restauro, elaborato dalla Provincia negli anni 2002-2004, consentì il recupero quale aula magna per l'Istituto dell'ex Concistoro (restauro eseguito a meno degli interventi sul prezioso cassettonato ligneo dipinto, ancora oggi bisognoso di restauri), ove furono demolite le improprie tramezzature che lo avevano suddiviso in varie aule; permise, inoltre, il recupero di sei aule didattiche, di uffici di presidenza e segreteria e di servizi igienici.

Le dette opere, realizzate allo stesso livello dei locali oggetto del presente intervento, costituiscono, quindi, un valido standard di riferimento per il progetto attuale, in quanto esse, pur adeguandosi alle esigenze didattiche dell'Istituto, hanno rispettato tutti i dettami di sicurezza abitativa ed impiantistica che è necessario adottare nei locali scolastici e, nel contempo, risposto efficacemente alle esigenze di tutela e valorizzazione del monumento avanzate dalla competente Soprintendenza.

Tanto premesso, in questa fase progettuale si è determinato di adeguarsi alle precedenti scelte, riconfermandole sostanzialmente anche per gli ambienti fino ad oggi non recuperati. Oltre i suddetti criteri si sono altresì tenute presenti anche tutte le indicazioni tecniche fornite dalle Linee guida allegate all'Avviso congiunto.

Sono stati previsti interventi per il risparmio energetico, per garantire la sicurezza, per degli istituti scolastici, per garantire l'accessibilità a tutti. Non sono, invece, state previste opere rientranti nell'ultima categoria C5 del bando per i fondi FESR – Interventi finalizzati a promuovere le attività sportive, in quanto recentemente con fondi della Provincia si è dato corso ad un ampio progetto mirante a riqualificare le palestre coperte e scoperte dell'Istituto, opere in parte già realizzate ed in parte in corso di appalto.

INTERVENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Al fine di ridurre i consumi energetici per il riscaldamento, si è inteso diminuire le dispersioni sostituendo i vecchi infissi esterni in alluminio e vetro con nuovi elementi in legno e vetrocamera basso emissivo, con riduzione dei ponti termici esistenti a livello di interfaccia tra serramento ed involucro edilizio.

Le linee di indirizzo progettuali suggerite dall'Avviso, infatti, prevedono che le dispersioni di calore attraverso l'involucro edilizio possono essere ridotte adottando componenti (opachi e vetrati) a bassa trasmittanza termica e riducendo al massimo le dispersioni attraverso eventuali ponti termici.

Per quanto riguarda i componenti vetrati, i fattori da prendere in considerazione sono:

-Trasmittanza termica della vetratura: evoluzione dal vetro camera ordinario al vetro camera basso emissivo.
-Trasmittanza termica del telaio: le diverse prestazioni del telaio metallico senza e con taglio termico, in PVC, in legno, in materiali misti;
-Riduzione dei ponti termici esistenti a livello di interfaccia tra serramento ed involucro edilizio.

-Caratteristiche di fono isolamento del serramento;

- Caratteristiche di permeabilità all'aria;
-Proprietà ottiche del vetro, nei confronti dell'illuminazione naturale.
Secondo quanto previsto dalle linee guida dell'Avviso, nell'ambito della relazione di calcolo relativa alla vigente normativa inerente il risparmio energetico degli edifici sarà verificato il valore relativo alla trasmittanza termica U degli elementi dell'involucro edilizio, secondo i seguenti valori:

- Trasmittanza termica U SERRAMENTI
  ≤ 2,0 W/mq K

Per la verifica della trasmittanza termica degli elementi trasparenti, saranno utilizzare le norme:
- UNI EN ISO 10077-1 "Prestazione termica di finestre, porte, chiusure. Calcolo della trasmittanza termica. Metodo semplificato".
- UNI EN ISO 13789 "Prestazione termica degli edifici. Coefficiente di perdita di calore per trasmissione. Metodo di calcolo;
- UNI EN ISO 14683 "Ponti termici in edilizia – Coefficiente di trasmissione termica - Metodi semplificati e valori di riferimento";
- Decreto Legislativo 19 Agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".

INTERVENTI DI NATURA IMPIANTISTICA PER GARANTIRE LA SICUREZZA

Si è previsto di adeguare gli impianti elettrici e di illuminazione dei locali da restaurare, collegando tutta la nuova impiantistica ed i relativi sottoquadri alle reti ed ai quadri principali recentemente realizzati dalla Provincia nei locali immediatamente adiacenti all'area di intervento.

Lo sviluppo delle scelte progettuali per l'intervento di ripristino e innovazione degli impianti è parte integrante dal progetto di manutenzione straordinaria e riqualificazione architettonica prevista nel progetto definitivo che coinvolge l'ala dell'edificio scolastico interessato dall'intervento.

In particolare, sono stati recepiti i dati inerenti la popolazione scolastica coinvolti nel progetto; si è infatti constatato che la domanda potenziale resterà immutata nei prossimi anni e pertanto il dimensionamento degli spazi funzionali della porzione dell'edificio coinvolta nel progetto si è basato su un numero di 180-220 studenti presenti, stima valida con il mantenimento delle presenze della popolazione scolastica.

Nelle scelte progettuali degli impianti si è tenuto in considerazione quindi che gli 8 ambienti utili presenti nell'ala dell'edifico oggetto dell'intervento siano destinati ad aule didattiche polivalenti in grado di ospitare attività didattiche alternative e laboratoriali, e che di fatto ciascuna aula sia dotata delle infrastrutture impiantistiche elettriche ed informatiche sufficienti a permettere il recepimento di nuove istanze metodologiche. In particolare, si dovranno predisporre gli impianti per un aula quale laboratorio informatico-multimediale. L'ulteriore piccolo vano (circa 13 mq.) verrà adibito a locale tecnico-ripostiglio e quindi dotato di normale impianto d'illuminazione e di prese elettriche, oltre ad alloggiare gli armadi rack dell'area di intervento.

Le problematiche maggiori dell'intervento impiantistico riguardano l'impianto elettrico da collegarsi al quadro generale di piano, e la realizzazione di un'apposita linea di alimentazione ascensore, una quota parte la realizzazione di una rete informatica, da collegare alla rete d'Istituto con almeno 2 prese utente per aula, la rete locale dell'aula informatica multimediale costituita da 22 punti presa utente, la realizzazione dell'impianto telefonico interno, del tipo VOIP, della rete audio da realizzare con 2 punti utente agli estremi del corridoio centrale ed una stazione di permutazione audio posta all'esterno del corridoio

centrale e un impianto antiintrusione costituito da alcune cellule volumetriche. Per quanto riguarda l'impianto idraulico, l'intervento è da considerarsi di semplice ripristino delle funzionalità degli scarichi già esistenti nel vano bagno, con sostituzione degli elementi igienico-sanitari. L'impianto termico presente nell'area d'intervento è collegato all'impianto centrale dell'edificio e richiede soltanto un ripristino funzionale, senza la necessità di sostituzione dei corpi radianti. Deve essere realizzato l'impianto antincendio con 2 punti idranti ed appositi punti estintori (n.12 totali).

L'isolamento termico dell'area oggetto dell'intervento, pur non necessitando interventi sulla coibentazione della copertura e delle facciate, necessita un intervento di totale sostituzione dei serramenti, in parte assenti e in parte insufficienti, che garantiscano maggiori prestazioni di isolamento termico (serramenti a taglio termico), per offrire un maggior comfort climatico e un maggior risparmio energetico. L'isolamento acustico non richiede particolari interventi, salvo ulteriori esigenze che dovrebbero emergere dall'attivazione delle 2 centrali di condizionamento termico predisposte dal nascente "Museo della Musica" e collocate sul solaio di copertura antistante 2 delle aule oggetto dell'intervento. L'impianto da ritenersi funzionate consiste in:

- Quadro elettrico 2° Piano Stecca

- Quadri elettrici secondari
- Linee di distribuzione
- Impianto di messa a terra
- Impianto luce - luce emergenza
- Impianto prese a spina fisse
- Impianto prese dedicate ai computer
- Circuito di sgancio
- Impianto telefonico VOIP
- Impianto rete dati - Rete locale
- Impianto audio
- Impianto antintrusione
- Impianto antiincendio.

Normativa di riferimento:

Le caratteristiche degli impianti e dei loro componenti, saranno conformi alle leggi ed ai regolamenti vigenti ed in particolare:

_ alle Norme CEI;
_ alle prescrizioni dei VV.FF. e delle autorità locali;
_ alle prescrizioni ed alle indicazioni dell'ENEL o dell'azienda distributrice dell'energia elettrica, per quanto di loro competenza nei punti di consegna;
_ alle prescrizioni ed indicazioni della TELECOM o dell'ente che effettua il servizio telefonico;
_ alle seguenti disposizioni legislative:
_ DPR 26/05/59 n°689 "Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi, al controllo del comando del corpo dei vigili del fuoco"
_ DM 18/12/75 "Norme tecniche aggiornate relative alla edilizia scolastica, ivi presi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica"
_ DM 16/02/82 "Elenco delle attività soggette al controllo dei vigili del fuoco"
_ DM 08/03/85 "Direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi ai fini del rilascio del nullaosta provvisorio di cui alla legge 7 dicembre 1984, n°818"
_ DM 14/06/89 n°236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche"
_ DM 26/08/92 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica"
_ Legge 11/01/96 n°23 "Norme per l'edilizia scolastica"
_ DM 18/03/96 "Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi"
_ DM 12/04/96 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la

progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili gassosi"

_ DPR 24/07/96 n°503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"

_ DM 19/08/96 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo"

Lettera circolare 30/10/96 n°P2244/4122 "Chiarimenti applicativi e deroghe in via generale ai punti 5.0 e 5.2 del DM 26/08/92"

_ D. Lgs. 12/11/96 n°615 "Attuazione della direttiva 89/336/CEE del Consiglio del 03/05/1989 in materia di riavvicinamento delle legislazioni degli stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica, modificata ed integrata dalla direttiva 92/31/CEE del Consiglio del 28/04/1992, dalla direttiva 93/68/CEE del Consiglio del 22/07/1993 e dalla direttiva 93/97/CEE del Consiglio
del 29/10/1993"

_ D. Lgs. 25/11/96 n°626 "Attuazione della direttiva 93/68/CEE in materia di marcatura CE del materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro taluni limiti di tensione".

_ D. Lgs. 31/09/97 n°277 "Modificazioni al decreto legislativo 25 novembre 1996 n°626, recante attuazione della direttiva 93/68/CEE in materia di marcatura CE del materiale elettrico destinato ad
essere utilizzato entro taluni limiti di tensione".

_ D. Lgs. 09/04/08 n°81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

INTERVENTI PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ

Il trattamento delle superfici verticali ed orizzontali nel caso in esame è fortemente condizionato dalla valenza monumentale degli ambienti da recuperare: eseguiti i necessari ripristini locali degli intonaci sono state eseguite tinteggiature con colori del tutto simili a quelli recentemente utilizzati per gli ambienti adiacenti. Questo ha permesso di accentuare fortemente il senso di unitarietà del complesso scolastico, rinnovando la positiva esperienza di accresciuto rispetto della struttura scolastica e dell'edificio monumentale che la ospita da parte degli allievi.

Normativa di riferimento:

- D.M. 18 dicembre 1975: Norme tecniche relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.

LINEE DI INDIRIZZO PROGETTUALI

Nell'edilizia scolastica a volte gli spazi sono indifferenti, estranei alle attività che contengono e alle persone che li vivono.

È indispensabile che gli interventi di riqualificazione siano improntati al rispetto dei requisiti di qualità ambientale che determinano il benessere di utenti ed operatori.

Per il progetto di riqualificazione interna ed esterna di un edificio scolastico non esistono soluzioni univoche applicabili indiscriminatamente, ma ogni situazione deve essere vagliata in relazione al contesto specifico individuandone i requisiti più importanti.

Comfort visivo ed ambientale, accoglienza, orientamento sono obiettivi da privilegiare attraverso i principali interventi oggetto della presente scheda.

In ognuno degli interventi indicati il progetto cromatico assume una valenza molto importante. Un ambiente articolato e colorato è stimolante dal punto di vista sensoriale e contribuisce al mantenimento

dell'equilibrio psicofisico, influenzando positivamente i processi di appren-dimento.

Negli edifici scolastici l'uniformità nei colori rende disagevole l'orientamento e tutto ciò concorre a rendere l'ambiente estraneo agli utenti. Gli interventi dovranno tenere conto delle diverse funzioni degli spazi e le diverse età degli utenti nonché tutte le variabili del caso relative all'ambiente sociale, culturale, geografico ecc. .

Colori diversificati e vivaci, inseriti opportunamente, con l'aiuto di una adeguata segnaletica, concorrono al migliore riconoscimento dei luoghi: tinte chiare amplificano gli spazi permettono una buona riflessione che facilita il risparmio energetico e la buona visibilità; tinte vivaci e calde come gli aranci e i rosati ravvivano gli ambienti, mentre colori più freddi come gli azzurri e i celesti sono tranquillizzanti. Le sfumature che ricordano la natura come la freschezza dell'acqua, il conforto della vegetazione, i cieli sereni, il calore del sole trasmettono emozioni positive. Mettere in risalto le porte ed alcuni particolari architettonici anche con tocchi di tinte calde crea punti di riferimento importanti. Tra colori materiali arredi e luce si stabiliscono forti interferenze: l'effetto di un colore è in relazione al materiale attraverso il quale si manifesta ed alle forme dell'arredo.

È buona regola privilegiare gli smalti satinati a quelli brillanti che generalmente affaticano la vista, anche per i pavimenti è opportuno usare materiali non lucidi.

Nella scelta dei materiali in tutti i casi privilegiare prodotti atossici, e quando necessario materiali fonoassorbenti.

È opportuno integrare al piano del colore lo studio delle fonti di luce prevedendo diversificazioni e combinazioni che ne valorizzino gli effetti, sempre nella salvaguardia dei criteri di risparmio energetico.

INTERVENTI PER GARANTIRE L'ACCES-SIBILITÀ

Come indicato dalle linee guida allegate all'Avviso, è stata prestata particolare attenzione a: andamento dei piani di calpestio, ampiezze, pendenze, carat-teristiche delle pavimentazioni, sistemi per superare dislivelli, accorgi-menti per superare le barriere percettive con particolare riferimento alle segnalazioni tattili e acustiche per l'orientamento e l'informazione a persone con deficit visivo.

Il presente progetto, pertanto, ha verificato nell'ambito di intervento tutte le seguenti componenti.

Pavimentazioni

I percorsi di smistamento, i servizi e le aule saranno pavimentati con le medesime piastrellature già adottate per gli ambiti recentemente restaurati.

I pavimenti sono orizzontali, complanari fra loro e non sdrucciolevoli. Eventuali differenze di livello sono state superate tramite rampe o raccordi ben segnalati con pendenza adeguata. Nelle parti comuni dell'edificio, è stata prevista una chiara individuazione dei percorsi rispetto agli spazi destinati ad altra funzione.

Porte, infissi interni ed esterni

Le porte interne, su disegno di quelle antiche del convento già realizzate nel corso dei precedenti lavori, garantiranno l'accesso in aula anche per chi utilizzi sedie a rotelle.

Le porte, le finestre e le porte finestre con i loro meccanismi di apertura e chiusura, sono tutte facilmente manovrabili e le parti mobili possono essere usate esercitando una lieve pressione; gli spazi antistanti sono sempre di dimensioni adeguate.

Servizi igienici

Nei servizi igienici di secondo piano almeno in un servizio sono garantite, con opportuni accorgimenti le manovre spaziali di una sedia a ruote ed in particolare:

l'accostamento laterale e frontale ai sanitari nonché la dotazione di opportuni corrimano, campanello di emergenza e rubinetti con erogazione dell'acqua con miscelatore.

Normativa di riferimento:

- D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503
- D.M. 14 giugno 1989 n. 236.

Al fine dell'abbattimento delle esistenti barriere architettoniche, nel rispetto del vincolo monumentale, si prevede di potenziare i collegamenti verticali:

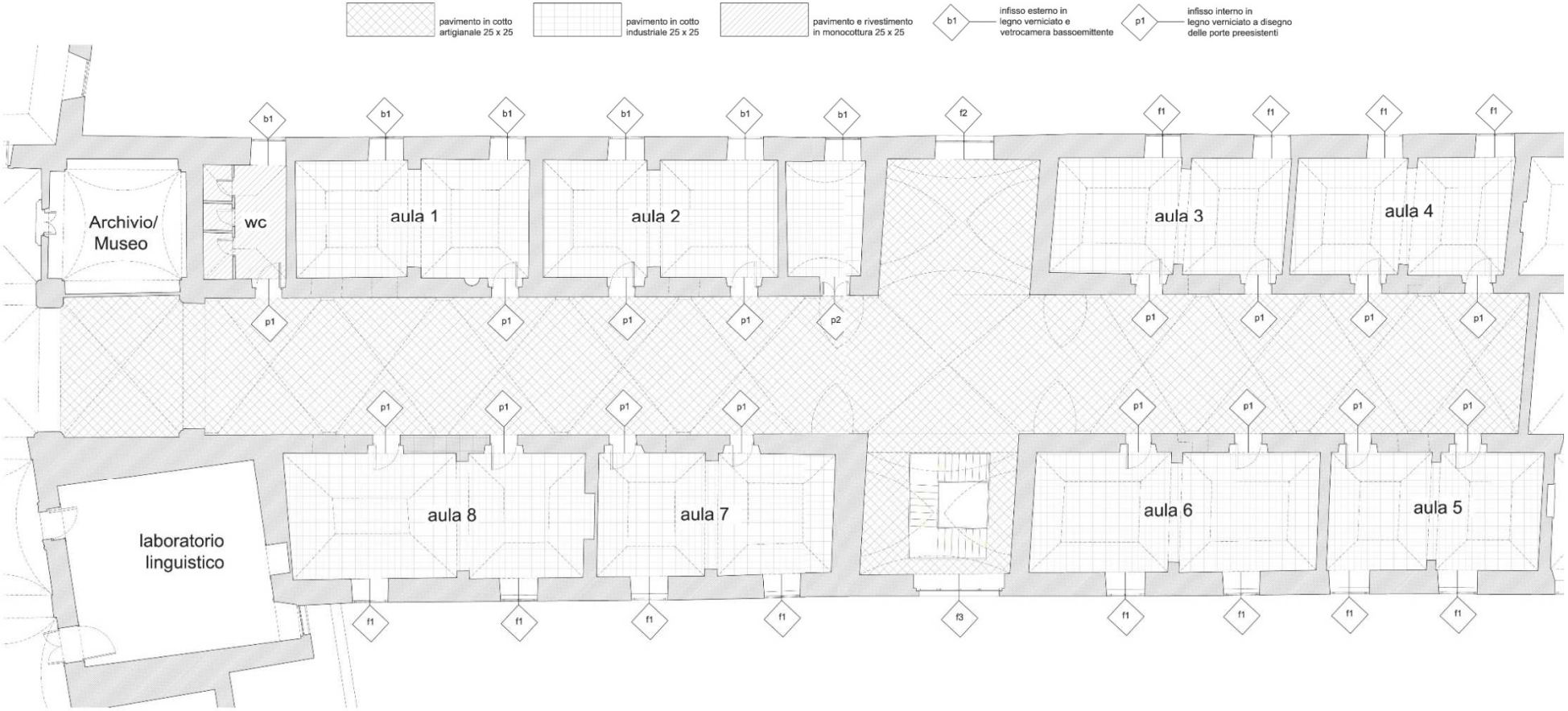
– recuperando all'uso la scala secondaria che collega tutti i livelli al cortile;
– installando un ascensore adatto all'uso da parte di persona su sedia a rotelle.

Tavole del progetto esecutivo architettonico

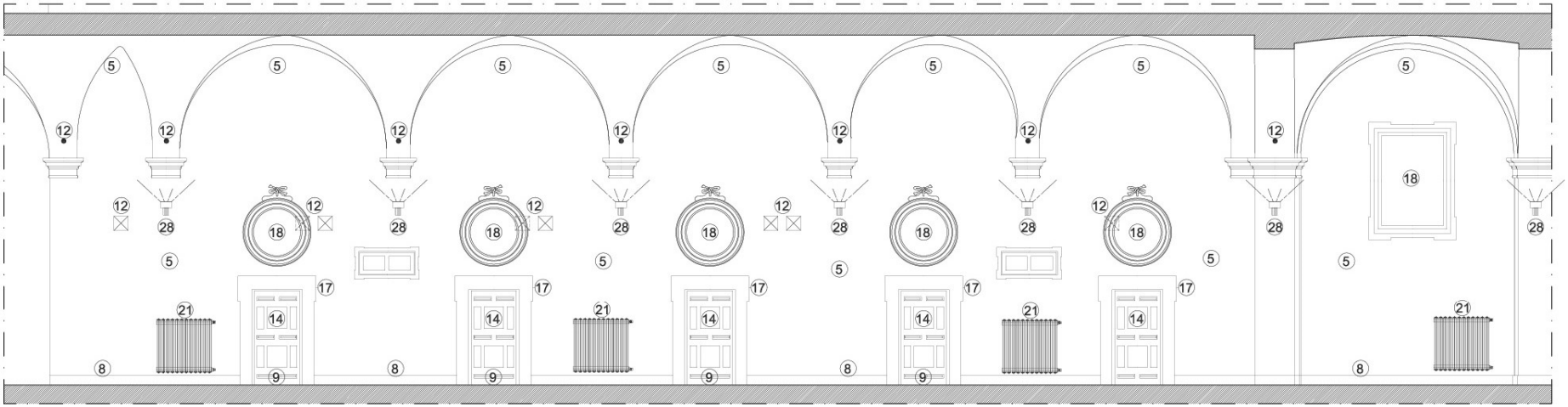
Tutte le opere di restauro precedentemente descritte sono state riportate in appositi elaborati di progetto definitivo/ esecutivo; alcuni grafici, raggruppati in distinte azioni come richiesto dal bando di finanziamento, sono nel seguito riportati in modo da fornire una sintetica indicazione circa la natura degli interventi realizzati.

Le operazioni del cantiere di restauro sono state precedute da una campagna di saggi conoscitivi, che hanno meglio definito alcune tipologie di intervento.

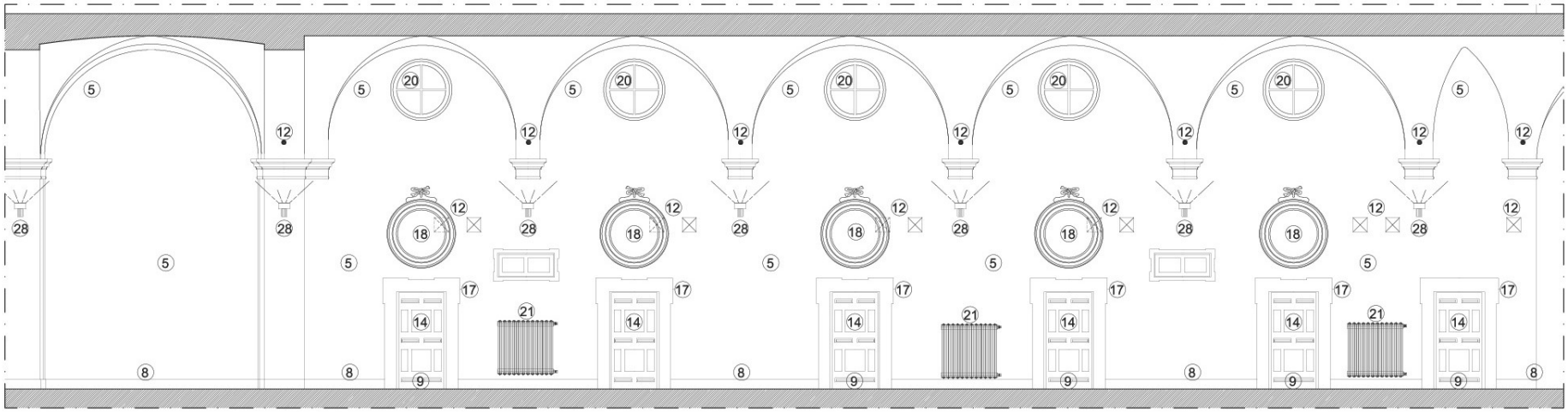
Le immagini fotografiche raccolte nelle pagine successive illustrano alcuni saggi ed alcune situazioni impreviste emerse durante i lavori, per le quali si è dovuto adeguare in corso d'opera il progetto esecutivo, sempre con la diretta supervisione della Soprintendenza nelle persone dell'arch. Orsola Foglia e del suo consulente per le strutture, prof. ing. Michele Candela.



DESTINAZIONI D'USO DEI LOCALI DELLO STUDENTATO



Parete SO

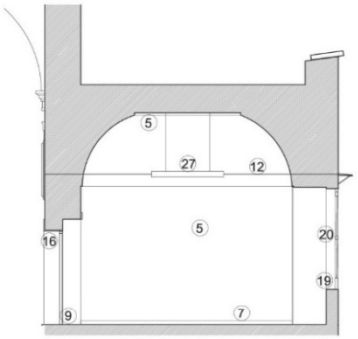


Parete NE

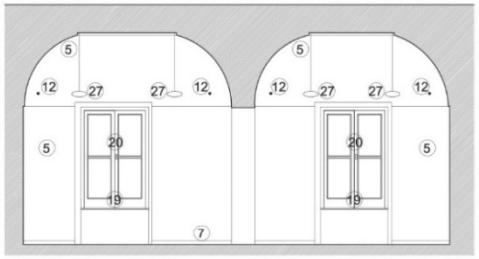
INTERVENTI DI RESTAURO ARCHITETTONICO NEL CORRIDOIO DEL SECONDO PIANO

LEGENDA

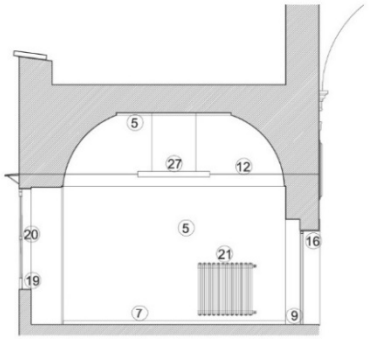
1. Pavimento in cotto di fattura artigianale tipo"cotto di Minturo" o similare (cm 26,5 x 26,5) fornito e posto in opera compresi i materiali per la messa in opera con collanti e compresi i materiali per la fuga, posto a giunto largo o stretto, a riquadri o in fuga, secondo il disegno fornito, compresi i tagli diritti o obbliqui e tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
2. Pavimento in cotto toscano arrotato (cm 25 x 25) fornito e posto in opera compresi i materiali per la messa in opera con collanti e compresi i materiali per la fuga, posto a giunto largo o stretto, a riquadri o in fuga, secondo il disegno fornito, compresi i tagli diritti o obbliqui e tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
3. Pavimento in piastrelle di ceramica smaltata di prima scelta a finitura opaca (cm 20 x 20) fornito e posto in opera su sottofondo di malta cementizia dosata a 4 q.li di cemento tipo 325 per mc di sabbia, i giunti connessi a cemento bianco, compresi le suggellature degli incassi a muro, i tagli, gli sfridi, i pezzi speciali, il tiro in alto e il calo dei materiali, la pulitura finale e tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
4. Trattamento del pavimento in cotto da eseguire dopo la scomparsa delle acque dovuto al prosciugamento del sottofondo, mediante lavaggio con acqua e d acido in proporzione inferiore al 10%, ripetuto più di una volta, compresa la successiva asciugatura con segatura di legno bianco, il trattamento con olio minerale chiaro da effettuarsi in una sola fase fino al totale assorbimento, il successivo trattamento con cera vergine diluita da effettuarsi in una sola fase, successiva applicazione di una seconda mano di cera d'api liquida a finire, applicata con straccio imbevuto, compresi tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
5. Trattamento di pareti e volte comprendente eventuale spiccionatura d'intonaco (previsione 40%) rifacimento di intonaco civile liscio a tre strati, di cui l'ultimo di rifinitura con malta fine di colla lisciata con fratazzo metallico, compresa rete in materiale sintetico per armatura, stuccatura e rasatura, compresa carteggiatura delle superfici, applicazione di una mano di fissativo di resine acriliche diluite in acqua al 50% ad alta penetrazione, raschiatura di eventuali vecchie tinteggiature, tinteggiatura con pittura murale murale all'acqua a base di latte di calce, anche in presenza di cornici decorative in stucco, compresi i ponti di servizio fino a 4 metri al piano di appoggio, compresi tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
6. Rivestimento di pareti con ceramica smaltata di prima scelta (cm 20 x 20) con superficie liscia o semilucida, posta in opera con idoneo collante su sottofondo predisposto, compresi la suggellatura dei giunti con cemento bianco o colorato, i pezzi speciali, i tagli a misura, gli sfridi, il tiro in alto e il calo dei materiali, la pulitura finale, compresi tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
7. Zoccolino battiscopa in cotto toscano (cm 7.5 x 25) con superficie liscia o semilucida, posta in opera con idoneo collante su sottofondo predisposto, compresi la suggellatura dei giunti con cemento colorato, i pezzi speciali, i tagli a misura, gli sfridi, il tiro in alto e il calo dei materiali, la pulitura finale, compresi tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
8. Realizzazione di battiscopa verniciato per un'altezza di cm 20, di colore a scelta della D.L. eseguito previa tracciatura, preparazione delle superfici e successiva applicazione di tre mani di smalto.
9. Fornitura e posa in opera di soglie in pietra lavica etnea, dello spessore di cm 2, compresa bocciardatura o lucidatura, tagli, lavorazioni, ed ogni onere e magistero per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
10. Demolizione di tramezzatura, compresi l'onere per tagli, carico, trasporto, accatastamento per spessori fino a cm 10.
11. Tramezzatura di mattoni forati in laterizio dello spessore di cm 8, eseguita con malta cementizia, per pareti rette o curve, compresi l'impiego di regoli a piombo in corrispondenza degli spigoli dei muro e di cordicelle per l'allineamento, il calo e il tiro in alto dei materiale, la formazione dei giunti, riseghe, mazzette, spigoli, architravi e piattabande sui vani porta, i ponti di servizio fino a 4 metri di altezza dal piano di appoggio e quant'altro occorrente per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte.
12. Trattamento delle catene in ferro, comprendente la pulizia delle parti da trattare, l'applicazione di pittura antiruggine e la successiva finitura con due passate di pittura di tipo micacea nei colori a scelta della D.L.
13. Porta interna in legno di abete verniciata in colore a scelta della D.L., ad un battente composta da telaio di sezione 9 x 4,5 cm, battenti formati da listoni di sezione 8 x 4,5 cm scomiciati su ambo le faccie armati a telaio a due riquadri, in opera compresa ferramenta, staffe, incassi nei canti, maniglie di ottone e serrature.
14. Porta interna in legno di abete a masso verniciata in colore a scelta della D.L., ad un battente di tipo artigianale, realizzata su disegno delle esistenti porte, eseguita con listoni scomiciati su ambo le faccie, in opera compressa ferramenta, staffe, incassi nei canti, maniglie di ottone e serrature.
15. Controtelaio in legno di abete grezzo per lo spessore di cm 2 fornito e posto in opera compreso ferramenta.
16. Intbotto o succielo di legname verniciato in colore a scelta della D.L., per rivestimento di squerci, in tavole liscie di abete, di spessore non inferiore a mm 25 fornito e posto in opera compreso ferramente.
17. Mostra o dietromostra di legno di abete di spessore 2 cm, verniciata in colore a scelta della D.L., scorniciata o con cornice sovrapposta, fornita e posta in opera compresi staffe a muro, viti di fissaggio al telaio ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a regola d'arte.
18. Ripresa di cornici decorative o mostre di vari porte e finestre, comprendente la verifica e la sostituzione delle parti fatiscenti con finiture e disegno uguale all'esistente, da eseguirsi a qualsiasi altezza, compresi eventuali reti porta-intonaco, grappe metalliche, sfridi ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
19. Fornitura e posa in opera di davanzali di pietra lavica etnea lavorata dello spessore di cm 3, compresi canaletti, battite, bocciardatura o lucidatura ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a regola d'arte.
20. Invetriata in legno lamellare ad uno o più battenti con o senza sopraluce fisso, costituito da telaio maestro di sezione idonea, battenti apribili con incassi a vetri, inclusa la fornitura in opera si ferramenta e serramenti tali da assicurare la perfetta funzionalità, compresa la verniciatura con due mani di vernice trasparente previa ogni preparazione del fondo comprese vetrate termo-isolanti composte da due lastre di vetro float incolore, lastra interna in vetro stratificato di sicurezza spessore nominale 5 mm e lastra esterna in vetro float spessore nominale 5mm, unite al perimetro da intelcalare in metallo con intercapedine di mm 15 di aria disidratata, con coefficiente di trasmittanza termica k di 1,6 W/m2k ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
21. Revisione dell'esistente impianto di riscaldamento con radiatori in ghisa, comprendente lavaggio, sostituzione valvole e detentori ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera funzionante a perfetta regola d'arte.
22. Nuovi servizi igienici completi di impianti di carico e scarico, vasi a sedere in vetrochina, cassette a muro di scarico, lavabi rettangolari in vetrochina completi di gruppi di erogazione ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera funzionante a perfetta regola d'arte.
23. Realizzazione di nuovo vano di passaggio in muratura portante previa creazione di architrave in ferro IPE 200 e cuscinetti di appoggio in mattoni pieni legati con malta cementizia, con successivo taglio a sezione obbligata di muratura, rettifica degli squarci con muratura di mattoni pieni ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
24. Impianto di ascensore automatico, idoneo anche per disabili, per edifici non residenziali ad azionamento elettrico, completo di proprio vano corsa a struttura metallica e cristalli di protezione, guide di scorrimento, cabina in lamiera di ferro rivestita in materiali plastici, pavimento in gomma, doppie porte scorrevoli di tipo telescopico, pulsantiera ai piani ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
25. Rimozione di esistente corrimanio in materiale plastico e fornitura di nuovo corrimano per ringhiera in legno douglas di sezione media 3 x 8 cm, con scanalatura nel lato inferiore per l'incastro al corrente superiore della ringhiera, fornito e posto in opera completo di ferramenta ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
26. Trattamento della ringhiera in ferro della scala, comprendente la pulizia delle parti da trattare, l'applicazione di pittura antiruggine e la successiva finitura con due passate di pittura di tipo micacea nei colori a scelta della D.L.
27. Modulo luminoso a sospensione tipo "evoluzione" 2 x 58 W ad ottica speculare di dimensioni cm 155 x 32, completa di schermo, di due sospensioni di cui una elettrificata, compresi collegamenti elettrici, prove di funzionamento ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera funzionante a perfetta regola d'arte.
28. Corpo illuminante a parete tipo "erco trion washer" completo di lampada alogena di 250 W, compresi collegamenti elettrici, prove di funzionamento ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera funzionante a perfetta regola d'arte.



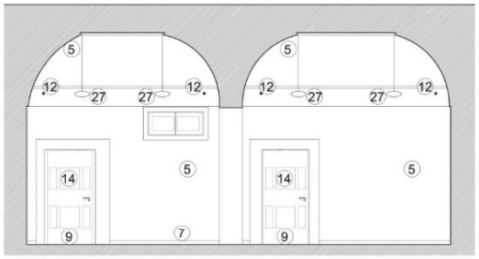
Parete SE



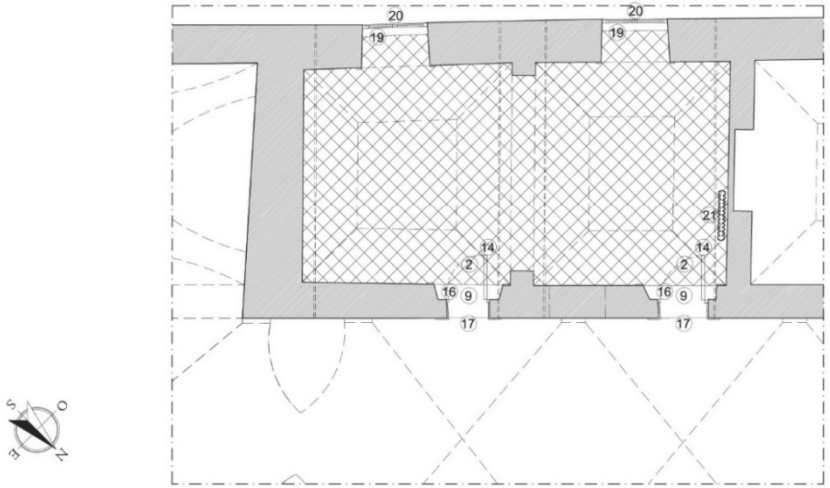
Parete SO



Parete NO

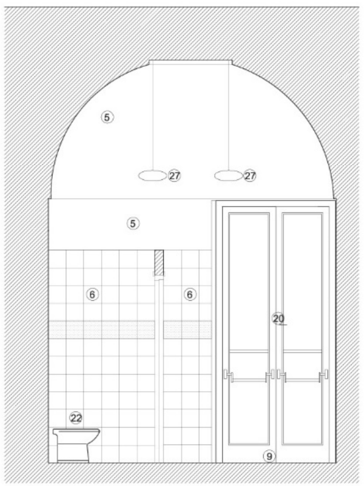


Parete NE

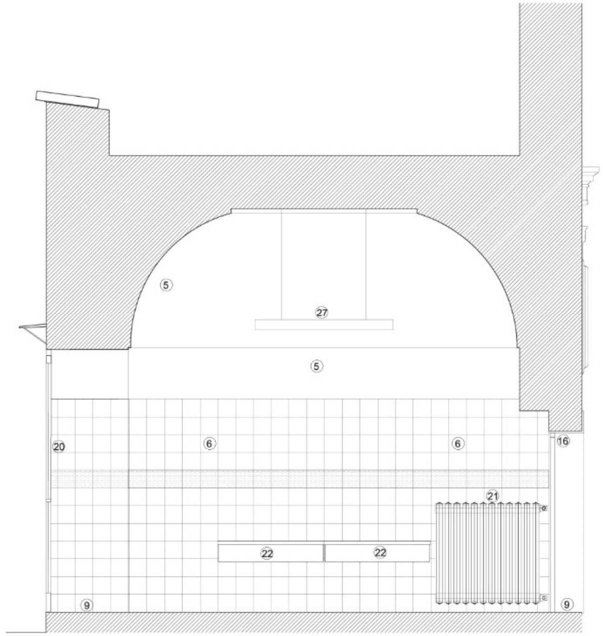


Pianta

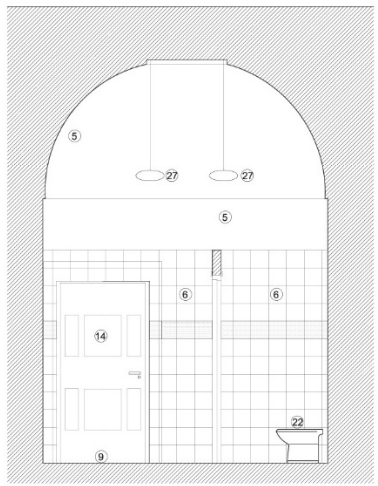
INTERVENTI DI RESTAURO ARCHITETTONICO DI UNA DELLE AULE



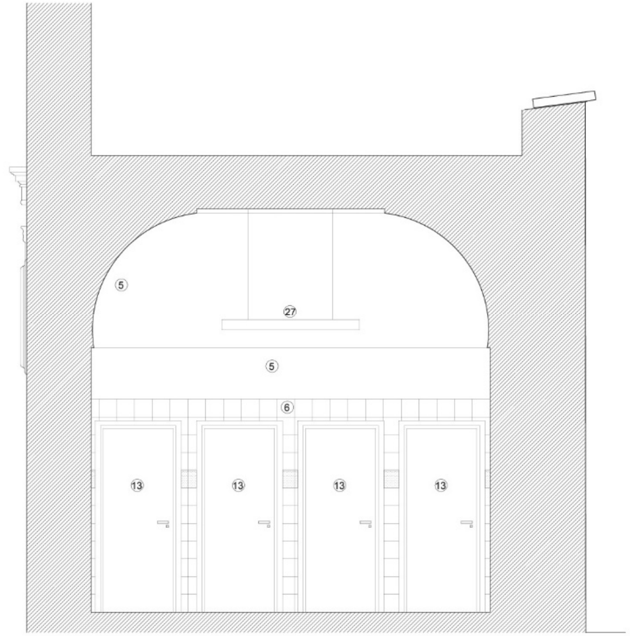
parete NE



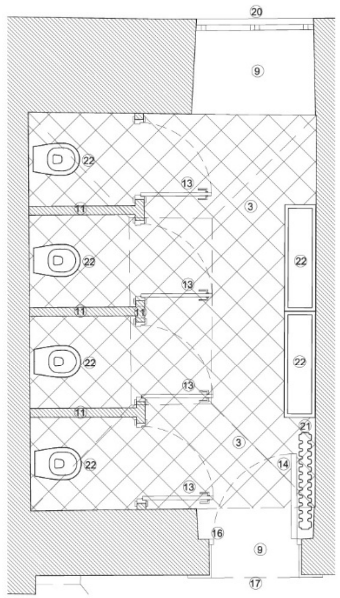
parete SE



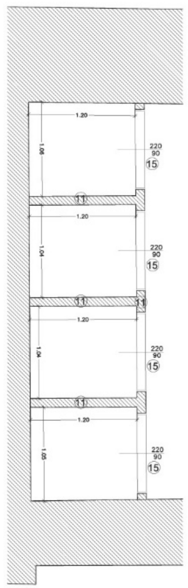
parete SO



parete NW



pianta



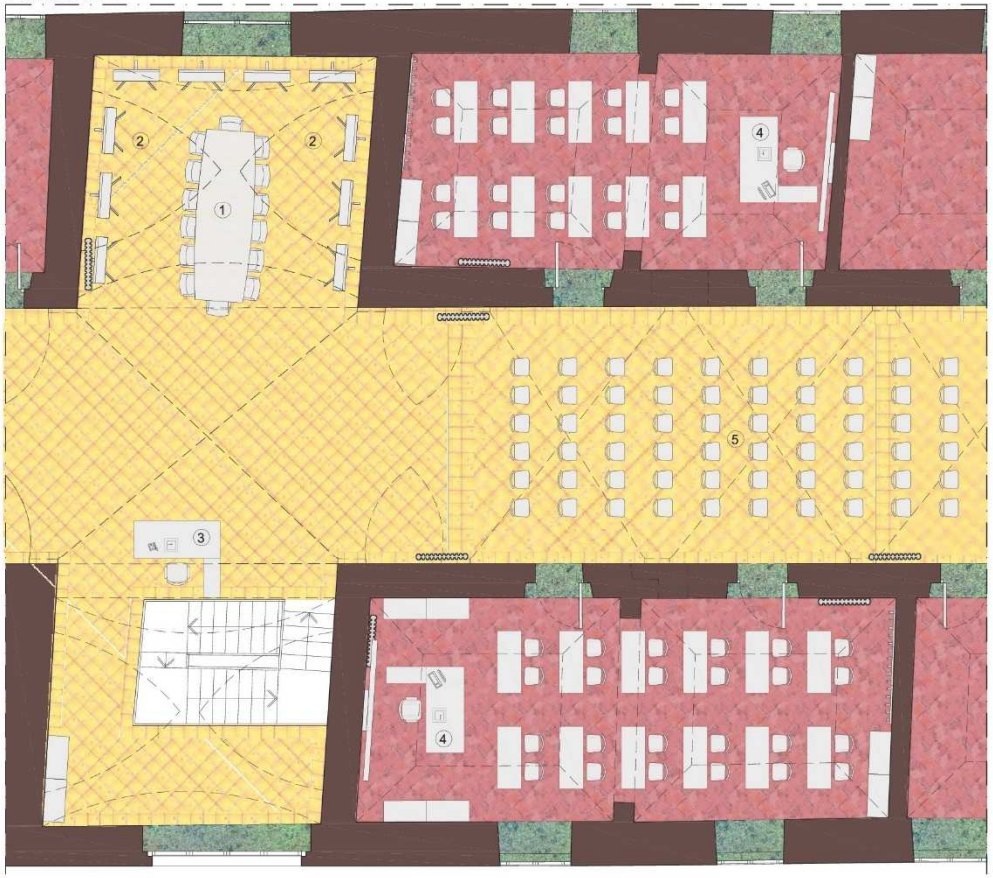
pianta

LEGENDA

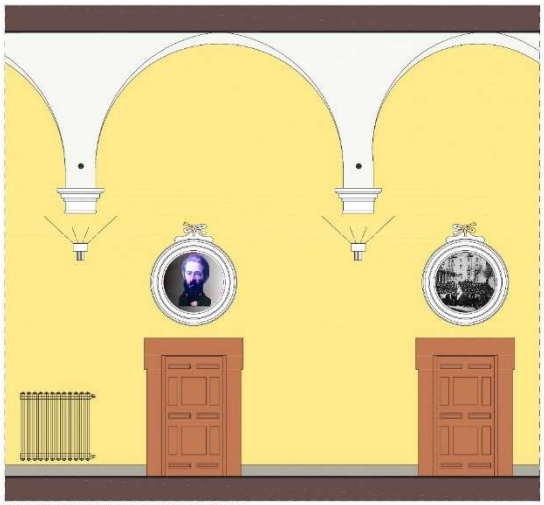
1. Pavimento in cotto di fattura artigianale tipo"cotto di Minturo" o similare (cm 26,5 x 26,5) fornito e posto in opera compresi i materiali per la messa in opera con collanti e compresi i materiali per la fuga, posto a giunto largo o stretto, a riquadri o in fuga, secondo il disegno fornito, compresi i tagli dritti o obbliqui e tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
2. Pavimento in cotto toscano arrotato (cm 25 x 25) fornito e posto in opera compresi i materiali per la messa in opera con collanti e compresi i materiali per la fuga, posto a giunto largo o stretto, a riquadri o in fuga, secondo il disegno fornito, compresi i tagli dritti o obbliqui e tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
3. Pavimento in piastrelle di ceramica smaltata di prima scelta a finitura opaca (cm 20 x 20) fornito e posto in opera su sottofondo di malta cementizia dosata a 4 q.li di cemento tipo 325 per mc di sabbia, i giunti connessi a cemento bianco, compresi le suggellature degli incastri a muro, i tagli, gli sfridi, i pezzi speciali, il tiro in alto e il calo dei materiali, la pulitura finale e tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
4. Trattamento del pavimento in cotto da eseguire dopo la scomparsa delle acque dovuto al prosciugamento del sottofondo, mediante lavaggio con acqua e d acido in proporzione inferiore al 10%, ripetuto più di una volta, compresa la successiva asciugatura con segatura di legno bianco, il trattamento con olio minerale chiaro da effettuarsi in una sola fase fino al totale assorbimento, il successivo trattamento con cera vergine diluita da effettuarsi in una sola fase, successiva applicazione di una seconda mano di cera d'api liquida a finire, applicata con straccio imbevuto, compresi tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
5. Trattamento di pareti e volte comprendente eventuale spicconatura d'intonaco (previsione 40%) rifacimento di intonaco civile liscio a tre strati, di cui l'ultimo di rifinitura con malta fine di colla lisciata con frattazzo metallico, compresa rete in materiale sintetico per armatura, stuccatura e rasatura, compresa carteggiatura delle superfici, applicazione di una mano di fissativo di resine acriliche diluite in acqua al 50% ad alta penetrazione, raschiatura di eventuali vecchie tinteggiature, tinteggiatura con pittura murale murale all'acqua a base di latte di calce, anche in presenza di cornici decorative in stucco, compresi i ponti di servizio fino a 4 metri al piano di appoggio, compresi tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
6. Rivestimento di pareti con ceramica smaltata di prima scelta (cm 20 x 20) con superficie liscia o semilucida, posta in opera con idoneo collante su sottofondo predisposto, compresi la suggellatura dei giunti con cemento bianco o colorato, i pezzi speciali, i tagli a misura, gli sfridi, il tiro in alto e il calo dei materiali, la pulitura finale, compresi tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
7. Zoccolino battiscopa in cotto toscano (cm 7.5 x 25) con superficie liscia o semilucida, posta in opera con idoneo collante su sottofondo predisposto, compresi la suggellatura dei giunti con cemento colorato, i pezzi speciali, i tagli a misura, gli sfridi, il tiro in alto e il calo dei materiali, la pulitura finale, compresi tutti gli oneri ed accessori per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
8. Realizzazione di battiscopa verniciato per un'altezza di cm 20, di colore a scelta della D.L. eseguito previa tracciatura, preparazione delle superfici e successiva applicazione di tre mani di smalto.
9. Fornitura e posa in opera di soglie in pietra lavica etnea, dello spessore di cm 2, compresa bocciardatura o lucidatura, tagli, lavorazioni, ed ogni onere e magistero per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
10. Demolizione di tramezzatura, compresi l'onere per tagli, carico, trasporto, accatastamento per spessori fino a cm 10.
11. Tramezzatura di mattoni forati in laterizio dello spessore di cm 8, eseguita con malta cementizia, per pareti rette o curve, compresi l'impiego di regoli a piombo in corrispondenza degli spigoli del muro e di cordicelle per l'allineamento, il calo e il tiro in alto dei materiale, la formazione dei giunti, riseghe, mazzette, spigoli, architravi e piattabande sui vani porta, i ponti di servizio fino a 4 metri di altezza dal piano di appoggio e quant'altro occorrente per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte.
12. Trattamento delle catene in ferro, comprendente la pulizia delle parti da trattare, l'applicazione di pittura antiruggine e la successiva finitura con due passate di pitture di tipo micacea nei colori a scelta della D.L.
13. Porta interna in legno di abete verniciata in colore a scelta della D.L., ad un battente composta da telaio di sezione 9 x 4,5 cm, battenti formati da listoni di sezione 8 x 4,5 cm scorniciati su ambo le facce armati a telaio a due riquadri, in opera compresa ferramenta, staffe, incastri nei canti, maniglie di ottone e serrature.
14. Porta interna in legno di abete a masso verniciata in colore a scelta della D.L. ad un battente di tipo artigianale, realizzata su disegno delle esistenti porte, eseguita con listoni scorniciati su ambo le facce, in opera compresa ferramenta, staffe, incastri nei canti, maniglie di ottone e serrature.
15. Controtelaio in legno di abete grezzo per lo spessore di cm 2 fornito e posto in opera compreso ferramenta.
16. Imbotto o succielo di legname verniciato in colore a scelta della D.L., per rivestimento di squarci, in tavole liscie di abete, di spessore non inferiore a mm 25 fornito e posto in opera compreso ferramenta.
17. Mostra o distromostra di legno di abete di spessore 2 cm, verniciata in colore a scelta della D.L., scorniciata o con cornice sovrapposta, fornita e posta in opera compresi staffe a muro, viti di fissaggio al telaio ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a regola d'arte.
18. Ripresa di cornici decorative o mostre di vani porte e finestre, comprendente la verifica e la sostituzione delle parti fatiscenti con finiture e disegno uguale all'esistente, da eseguirsi a qualsiasi altezza, compresi eventuali reti porta-intonaco, grappe metalliche, sfridi ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
19. Fornitura e posa in opera di davanzali di pietra lavica etnea lavorata dello spessore di cm 3, compresi canaletti, battite, bocciardatura o lucidatura ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a regola d'arte.
20. Invetriata in legno lamellare ad uno o più battenti con o senza sopraluce fisso, costituito da telaio maestro di sezione idonea, battenti apribili con incassi a vetri, inclusa la fornitura in opera si ferramenta e serramenti tali da assicurare la perfetta funzionalità, compresa la verniciatura con due mani di vernice trasparente previa ogni preparazione del fondo comprese vetrate termo-isolanti composte da due lastre di vetro float incolore, lastra interna in vetro stratificato di sicurezza spessore nominale 5 mm e lastra esterna in vetro float spessore nominale 5mm, unite al perimetro da intelcalare in metallo con intercapedine di mm 15 di aria disidratata, con coefficiente di trasmittanza termica k di 1,6 W/m2k ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
21. Revisione dell'esistente impianto di riscaldamento con radiatori in ghisa, comprendente lavaggio, sostituzione valvole e detentori ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera funzionante a perfetta regola d'arte.
22. Nuovi servizi igienici completi di impianti di carico e scarico, vasi a sedere in vetrochina, cassette a muro di scarico, lavabi rettangolari in vetrochina completi di gruppi di erogazione ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera funzionante a perfetta regola d'arte.
23. Realizzazione di nuovo vano di passaggio in muratura portante previa creazione di architrave in ferro IPE 200 e cuscinetti di appoggio in mattoni pieni legati con malta cementizia, con successivo taglio a sezione obbligata di muratura, rettifica degli squarci con muratura di mattoni pieni ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
24. Impianto di ascensore automatico, idoneo anche per disabili, per edifici non residenziali ad azionamento elettrico, completo di proprio vano corsa a struttura metallica e cristalli di protezione, guide di scorrimento, cabina in lamiera di ferro rivestita in materiali plastici, pavimento in gomma, doppie porte scorrevoli di tipo telescopico, pulsantiera ai piani ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
25. Rimozione di esistente corrimano in materiale plastico e fornitura di nuovo corrimano per ringhiera in legno douglas di sezione media 3 x 8 cm, con scanalatura nel lato inferiore per l'incastro al corrente superiore della ringhiera, fornito e posto in opera completo di ferramenta ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
26. Trattamento della ringhiera in ferro della scala, comprendente la pulizia delle parti da trattare, l'applicazione di pittura antiruggine e la successiva finitura con due passate di pittura di tipo micacea nei colori a scelta della D.L.
27. Modulo luminoso a sospensione tipo "evoluzione" 2 x 58 W ad ottica speculare di dimensioni cm 155 x 32, completa di schermo, di due sospensioni di cui una elettrificata, compresi collegamenti elettrici, prove di funzionamento ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera funzionante a perfetta regola d'arte.
28. Corpo illuminante a parete tipo "erco trion washer" completo di lampada alogena di 250 W, compresi collegamenti elettrici, prove di funzionamento ed ogni altro onere e magistero per dare l'opera funzionante a perfetta regola d'arte.

Parete NE

Parete SE



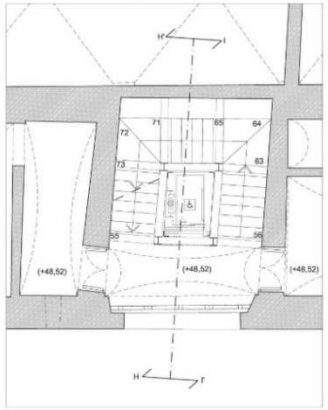
Pianta



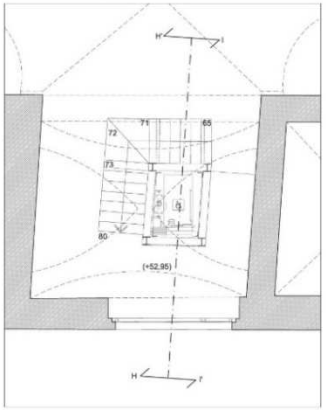
LEGENDA

1. Porzione di corridoio attrezzata con tavolo da riunione e rete Wi Fi
2. Area attrezzata con espositori e/o cavalletti per mostre temporanee
3. Postazione per personale ausiliario
4. Aula didattica con lavagna multimediale
5. Porzione terminale del corridoio attrezzata per eventuali proiezioni

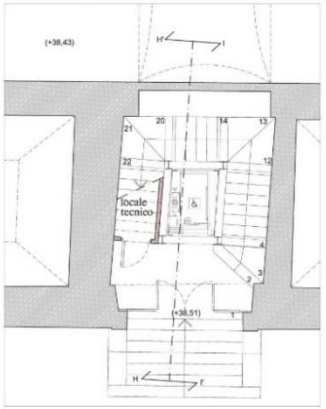
Pianta a livello amm. 1° piano scala 1:50



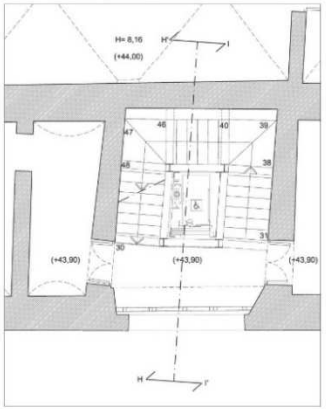
Pianta a livello 2° piano scala 1:50

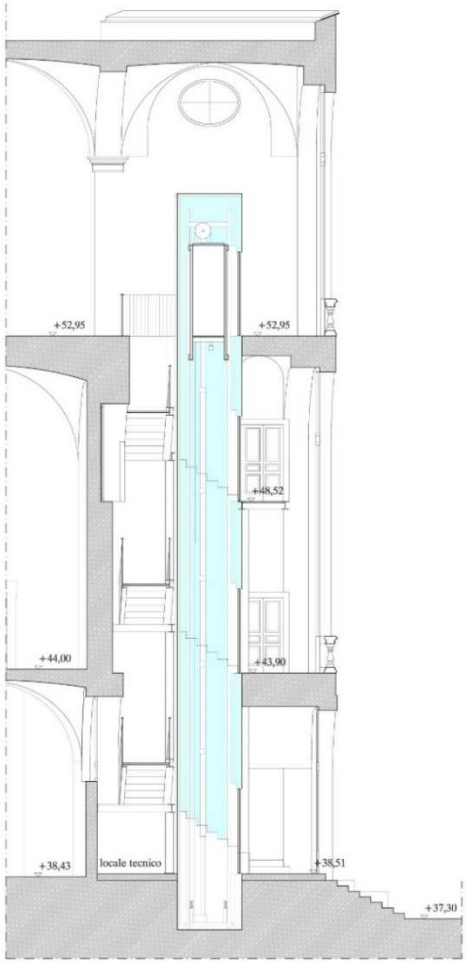


Pianta a livello piano terra scala 1:50

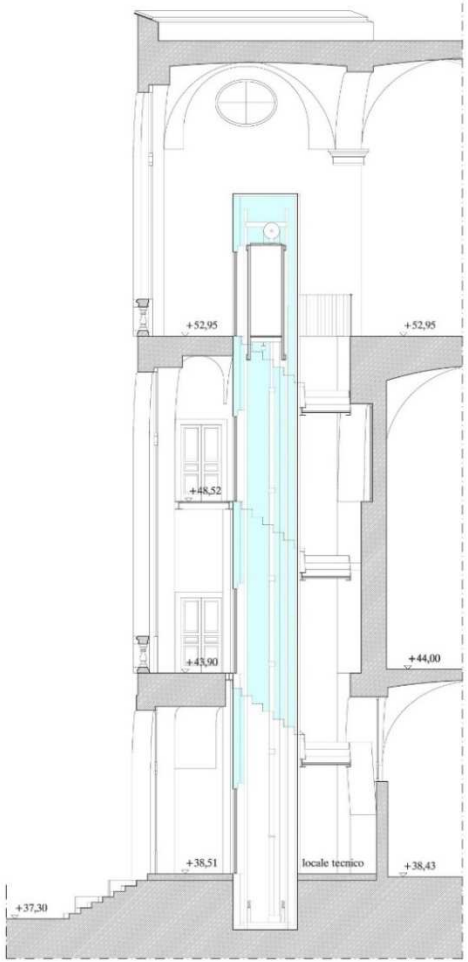


Pianta a livello 1° piano scala 1:50





Sezione I-I' scala 1:50



Sezione H-H' scala 1:50

Particolare intradosso ballatoio e struttura portante HEB 200

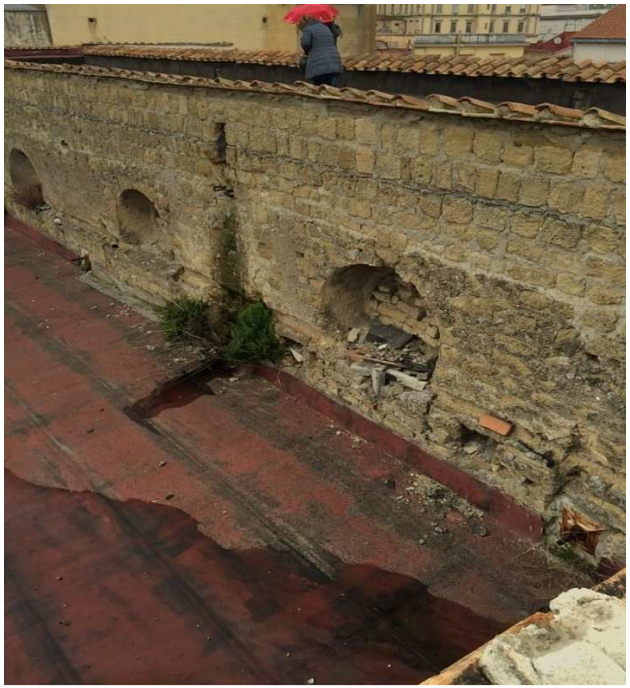
Particolare intradosso rampante e ballatoio

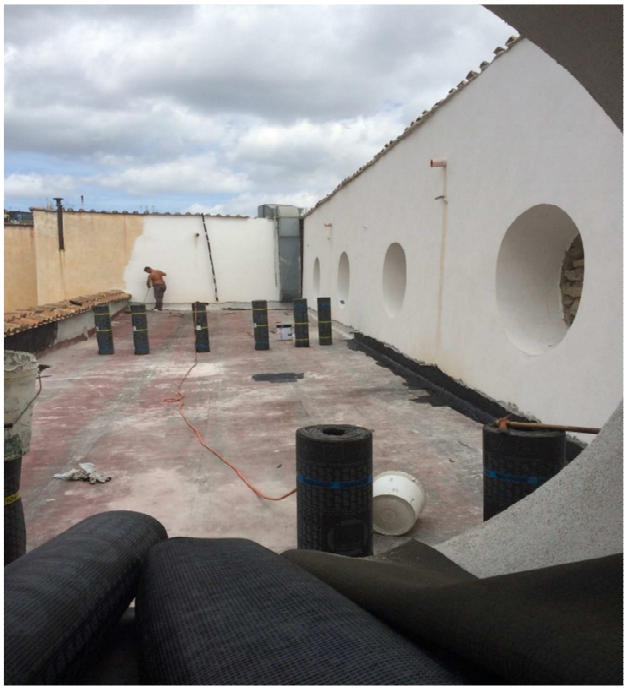
Particolare attacco ballatoio - gradino

PROGETTO DEL NUOVO CORPO SCALA CON ASCENSORE (INTERVENTO NON ANCORA REALIZZATO)

IL CORRIDOIO DELLO STUDENTATO NEL 1928

SAGGI ED INDAGINI PRELIMINARI (2014)





RECUPERO DEGLI ORIGINARI FINESTRONI TONDI DELLA PARETE OCCIDENTALE DEL CORRIDOIO

INSERIMENTO NUOVO IMPIANTO TERMICO ED ASCENSORE

OPERE DI FINITURA

CORRIDOIO DELLO STUDENTATO AD OPERE ULTIMATE (2015)

CORRIDOIO DELLO STUDENTATO AD OPERE ULTIMATE (2015)

IL CORRIDOIO DELLO STUDENTATO ALL'APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO 2016/2017

BIBLIOGRAFIA
Claudio Grimellini - Michele Barone Lumaga

SECOLO XVI
1593
De Stefano P., Descrittione dè luoghi sacri della città di Napoli ecc., Napoli, 1593.

SECOLO XVII
1607
Capaccio C.G., Neapolitanae Historiae conscriptae, libro II, Napoli , 1607.
1623
D'Engenio Caracciolo C., Napoli Sacra, Napoli,1623.
1643
Chioccharelli, Antistitum praeclarissimae neapolitanae ecclesiae catalogus ab apostolorum ad hanc usque nostram ed ad annum MDCXLIII, Neapoli 1643.
1651
Valle da Piperno T., Breve compendio de gli più illustri Padri….ch'ha prodotto La Provincia del Regno di Napoli,1651.
1654
De Lellis C., Supplemento a "Napoli Sacra" di Cesare D'Engenio, Napoli, 1654.
1688
Lasena , Dell'antico ginnasio napoletano, Napoli, 1688.
1692
Celano C., Notizie del Bello dell'Antico e del Curioso della città di Napoli, Divise dall'autore in dieci giornate per guida e comodo dei viaggiatori, (Napoli 1692). Con aggiunzioni di Chiarini G.B. (Napoli 1856-1860). Edizione a cura di A. Mozzillo, A. Profeta, F.P. Macchia, Edizione Milano, Napoli,1974.

SECOLO XVIII
1742-44
De Dominici B., Vita de' pittori,scultori e architetti, Napoli 1742-1744 ed Edizioni successive.
1753-54
Origlia G. G., Istoria dello studio di Napoli, Napoli, 1753-54.
1777
Lavazzuoli V. G., Catalogo degli uomini illustri figli del Real Monistero di S. Domenico Maggiore, Napoli, 1777.
1788-89
Sigismondo G., Descrizione della città di Napoli e i suoi borghi, Napoli, 1788-89, (Volume II).

SECOLO XIX
1818
Giustiniani L., Memorie storiche int. della R. Biblioteca di Napoli, Napoli, 1818.
1828
Perrotta V. M., Descrizione storica della chiesa e del monistero di S. Domenico Maggiore di Napoli……, Napoli,1828, pagg. VII+144.
1845
Notargiacomo, Cronica di Napoli (a cura di G. Della Morte), Napoli, 1845.
1846
D'Ayala M., Intorno alle sculture nella chiesa di S. Domenico Maggiore ed in specialità sulla tomba di Malizia Carafa e dei d'Aquino, in "Annali civili del Regno delle Due Sicilie", 82, Napoli, 1846, pagg. 99-105.
1849
Travaglini F., Illustrazione di un progetto di restauro della chiesa di S. Domenico Maggiore, Napoli 1849.
Travaglini G., Vita artistica di Federico Travaglino pubblicata da suo figlio Guglielmo, Napoli, 1849.
1850
Volpicella S., Descrizione storica di alcuni principali edifici della città di Napoli adorna da XVII tavole intagliate in rame, Napoli, 1850, pagg. 134-465.
1853
De S., Delle vicende architettoniche e de' nuovi restauri della chiesa di S. Domenico maggiore, Napoli, 1853.
Sergio F. S., Per l'apertura della chiesa di S. Domenico Maggiore 31 luglio 1853, Napoli, 1853.
1853-54
Tufari R., La rinnovazione della chiesa di S. Domenico maggiore, in "Poliorama Pittoresco", 15, Napoli, 1853-54, pagg. 33-34, 53-54, 59-60, 69-70, 74.
Valle R. M., (continuata da Minichini B.), Descrizione storica artistica letteraria della chiesa e del convento e dei religiosi illustri di S. Domenico Maggiore, Napoli, 1853-54, pagg.479.
1858
Sasso C. N., Storia de' Monumenti di Napoli e degli Architetti che gli edificavano…., in Volume ed Atlante, Tipografia di Federico Vitale, Napoli, 1858.
1863
Nobile G. (a cura di), Descrizione della Città di Napoli e delle sue vicinanze,
divisa in XXX giornate, Napoli, 1863.
1872
Galante G. A., Guida Sacra della città di Napoli (Napoli 1872).Edizione con note aggiunte a cura di N. Spinosa, Napoli, 1985.
1882
Amabile L., Fra Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia, Volumi 3, Napoli, 1882.
1885

Filangieri G., Documenti per la storia le arti e le industrie delle province napoletane, Volumi 3, Napoli, 1885, Volume 3°, pagg.3-60.
1886
Minichini B., Per dichiarare monumento nazionale la real chiesa di S. Domenico
Maggiore. Voto storico ed artistico ragionato alla Commissione municipale per la conservazione dei monumenti, Napoli, 1886.

1887
Ruggiero L., La chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli e la Madonna di Zi'
Andrea ivi venerata, Napoli, 1887, pagg. 35.
1889
D'Ambra R., Napoli antica illustrata, Napoli, 1889.
Melisurgo G., Napoli sotterranea. Topografia della rete di canali di acqua profonda. Contributo allo studio del sottosuolo di Napoli, Tip. F. Giannini e figli, Napoli,1889.
1892
De La Ville Sur- Yllon L., La sacrestia di S. Domenico Maggiore in "Napoli Nobilissima" Vol.I° (1892). Fasc. 12 , pagg.185-189,
1894
Enlart C., Origines Francaise de l'architecture gotique en Italie, Paris, 1894.
1895
Capasso B., Topografia della città di Napoli nell'XI secolo, Napoli, 1895.

SECOLO XX
1900
Commissione per la conservazione dei monumenti municipali. Lavori compiuti dal giugno 1874 fino a tutto l'anno 1898, Napoli, 1900.
Salazar L., I marmi di S. Domenico Maggiore nel Museo di S. Martino, in "Napoli Nobilissima", IX, Napoli, 1900, pagg. 123-125, 139-141.
Tesorone G., L'Istituto Casanova ed il suo fondatore, Napoli, 1900.
1903-14
Mortier A., Histoire des Maitres généraux de l'Ordre des Frères Precheurs, Paris, 1903-14.
1906
Ceci G., Il largo di S. Domenico Maggiore, in "Napoli Nobilissima", XV, Napoli , 1906., pagg. 161-162.
1921
Borzelli A., Giovanni Miriliano da Nola, Milano, 1921.
Spampanato V., Vita di Giordano Bruno, Messina, 1921.
1923
Dell'Erba , Il tufo giallo napoletano. Studio scientifico-tecnico esteso alle cave e frane, Napoli, 1923.
1924
Mandonnet P., Le careme de S. Thomas à Naples, in "S.Tommaso d'Aquino. Miscellanea storico-artistica", Roma, 1924, pagg. 194-211.
Torraca F., Storia dell'Università di Napoli, Napoli, 1924.
1925
Nicolini F., L'Arte napoletana del Rinascimento, Ricciardi, Napoli, 1925.
Summonte P., Lettera a marcantonio Michiel, in F. Nicolini "L'Arte naPoletana del Rinascimento", Ricciardi, Napoli, 1925.
1926
Scandone F., La cattedra del testo di S. Tommaso de Equino nella R. Università di Napoli e i suoi insegnamenti domenicani (1616-1806), in "Memorie Domenicane", XLIII, Napoli, 1926, pagg. 177-196.
1928
Scandone F., La facoltà Teologica nella R. Università di Napoli nel Settecento, in "Memorie Domenicane", XLV, Napoli, 1928, pagg. 19-44, 292-410.
1931
Frenkel W., Napoli Nuova Guida, H.Bernard Frenkel Editrice, Torre del Greco, 1931 (Terza edizione).
Thery G., L'autographe de S. Thomas conservé à la Biblioteca Nazionale de Naples in "Archivum Fratrum Paedicatorum" , I, 1931, pagg.15-86.
Thery G., Le petit reliquarie du convent de San Domenico Maggiore contenant une page autographe de S. Thomas d'Aquin, in " Archivum Fratrum Praedicatorum",I, 1931, pagg. 400-402.
1932
Kaeppeli T., Zerstreute Autgraphblaette des S.. Thomas von Aquin, "Archivum Fratrum Praedicatorum", II,1932, pagg. 400-402.
1934
Chierici G., Il restauro della chiesa di S. Maria Donnaregina a Napoli, Napoli, 1934, p. 33.
1937
Pane R., Architettura del Rinascimento in Napoli, Editrice Politecnica, Napoli, 1937.
1938
Michitelli F., La piazza e la chiesa di S. Domenico Maggiore in "Omnibus pittoresco", I, Napoli, 1938, pagg. 169-171.
1940
Kaeppeli T., Note sugli scrittori domenicani di nome Giovanni di Napoli in "Archivum Fratrum Praedicatorum", X, 1940, pagg. 48-76.
Morisani O., Note su Tino da Camaino a Napoli, in "L'arte", 1940.
1942
Cione E., Napoli romantica (1830-48), Milano, 1942.
1948
Pane R., Architettura e arti figurative, Venezia, 1948.
1949

Mongillo D., Le origini dell'Ordine domenicano a Napoli, in "Memorie Domenicane, LXVI, 1949, pagg. 90-98.
1951
Chiaromonte F., Elementi di costruzione edilizia, Firenze, 1951.
Toesca P., Il Trecento. Torino, 1951.
1954
Fabro C., Tommaso d'Aquino in "Enciclopedia Cattolica", XII, Città del Vaticano, 1954, pagg. 252-297.
Mormone R., La cappella dei Rota in S. Domenico Maggiore, in " Il Fuidoro", I, 1954, pagg. 3-4.
Perogalli C., Monumenti e metodi di valorizzazione, Milano, 1954.
1956
D'Amato A., Sull'introduzione della riforma domenicana nel Napoletano per opera della Congregazione Lombarda (1849-1501), in "Archivum Fratrum Praedicatorum", 26, Istituto Storico domenicano S. Sabina, Roma, 1956, pagg. 249-275.
Narciso I., I primi sviluppi del Tomismo a Napoli, in "Sapienza, Rivista di filosofia e di teologia", IX, Tip. Agnesotti, 1956, pagg. 54-69.
1958
Bologna F., Francesco Solimena, Amministrazione provinciale di Avellino, L'Arte tipografica , Napoli, 1958.
1959
Napoli M., "Napoli greco-romana. Topografia e Archeologia", Società Editrice Storia di Napoli, Napoli, 1959.
Napoli M., Napoli greco romana. F. Fiorentino, Napoli, 1959.
1960
AA. VV., Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, 1960.
1961
Venditti A., Architettura neoclassica a Napoli, Napoli, 1961.
1961-62
Mateu Ibars J., Iconografia Real de Aragòn en San Domenico Maggiore de Nàpoles, in Boletin de la Real Accademia de Buenas Letras, Barcellona, 1961-62, pagg. 10.
Mormone R., Domenico Antonio Vaccaro architetto, in "Napoli Nobilissima", 3 s., 1 (1961-62), pagg. 135-150, 216-217.
1962
Kaeppeli T., Delle pergamene di S. Domenico in Napoli. Rilievo dei domenicani ivi menzionati con due appendici sui priori conventuali e provinciali fino al 1500, in "Archivum Fratrum Praedicatorum", XXXII, Istituto Storico domenicano S. Sabina, Roma, 1962, pagg. 285-326.
Strazzullo F.. Postille alla "Guida Sacra della Città di Napoli" del Galante, Napoli ,1962.
Walz A., Saint Thomas d'Aquin, adapt franc. par P. Novarina, Louvain, 1962.
1962-63
Mormone R., Domenico Antonio Vaccaro architetto, in "Napoli Nobilissima", 3s., 2 (1962-63), pagg. 185-192.
1963
Miele M., La riforma domenicana a Napoli nel periodo post-tridentino (1583-1725), Roma, 1963.
1963-64
Pane R., Per un parziale emendamento della Carta del restauro italiano, in "Napoli Nobilissima", 3 s., 3 (1963-64), pagg. 201-204.
1964-65
Pane R., Teoria della conservazione e del restauro dei monumenti, in "Napoli Nobilissima", 3 s., 4 (1964-65), pagg. 69-76.
1965
Araldi F.- Barra G.- Polara G., Una lapide a S. Domenico Maggiore in "Rend. Accad. di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli", XL, 1965, pagg. 43-61.
Caisse Nazionale des Monuments Historiques (a cura di), Eugene Violet-Le-Duc (1814-79), Paris 1965.
Gils P. M., Le ms. Napoli, Bibl. Naz. I.B.54, est-il la maine de S. Thomas ? , in "Revue des Sciences Philos et Theol ", XLIX, 1965, pagg. 37-39.
1966
Kaeppeli T., Antiche biblioteche domenicane in Italia, in "Archivum Fratrum Praedicatorum", XXXVI, Istituto Storico domenicano S. Sabina, Roma,1966, pagg. 29-53.
Venditti A., S.V.Balsimelli, in AA.VV. Dizionario Bibliografico degli Italiani, Roma 1966, 2° , pag. 626.
White J., Art and artchitecture in Italy, 1250-1400, Harmondsworth, 1966.
1967
Abbate F., Su Giovanni da Nola e Giovanni Tommaso Malvito in "Prospettiva", 8, 1967.
1968
Causa R., Scheda per il Tiziano di San Domenico Maggiore, Napoli, 1968.
Mormone R., Dionisio Lazzari e l'architettura napoletana del tardo Seicento, in "Napoli Nobilissima", Napoli, 1968.
1969
Bologna F., I pittori alla corte angioina di Napoli, Roma, 1969.
De Seta C., Cartografia della città di Napoli, 1969.
Forte S.L., Le Province Domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi, in "Archivum Fratrum Praedicatorum", XXXIX, Istituto Storico Domenicano S. Sabina, Roma, 1969, pagg. 453-456.
Pontieri E. (a cura di), Storia di Napoli, 2°, Napoli 1969, pagg. 664, 711-718.
Pontieri E. (a cura di), Storia di Napoli, 3°, Napoli, 1969, pagg. 140-142, 491-499.

Venditti A., Urbanistica e architettura angioina, in Pontieri E., a cura di,"Storia di Napoli", Vol.3°- Napoli Angioina, Società Editrice Storia di Napoli, Napoli/ Cava dei Tirreni, 1969, pagg. 665-888.Cap 3° "Le chiese e i monasteri del tempo di Carlo II", pagg.731-738.
1970
AA.VV., Napoli e dintorni, Touring Club Italiano, Milano ,1970 , (ristampa della IV Edizione del 1960), pag. 150.
1971
Kalby L.G., Andrea Sabatini, in "Rivista di studi Salernitani", 7 (1971),pagg. 205-228.
Miele M., Un intervento della polizia murattiana per arrestare la dispersione del patrimonio librario dei conventi soppressi, in "Campania sacra", II° (1971), pagg. 251-260.
PP. Domenicani (a cura di), "San Domenico Maggiore", Tip. V. Sacarpati, Napoli, 1971.
1972
Galante G. A., Guida sacra della città di Napoli edizione del 1895 con note aggiunte di Nicola Spinosa (a cura di), Napoli, 1972.
Gleijeses V., La Basilica di S. Domenico Maggiore e la sua Piazza in Napoli, Napoli, 1972.
Miele M., La riforma dei conventi nel Cinquecento. Osservazioni e istanze di un teologo napoletano dell'epoca, in "Memorie Domenicane", n. s. 3 (1972), pagg. 76-113.
1973
Mormone R. (a cura di), Sculture trecentesche in S. Lorenzo Maggiore in Napoli, Napoli, 1973.
1974
Bologna F., Il Caravaggio nella cultura e nella società del suo tempo, in "Accademia Nazionale dei Lincei", Roma, 1974, pagg. 182-185.
Cantone G., Guglie e fontane di Cosimo Fanzago, in "Napoli Nobilissima", III s. XIII, 1974, pagg. 45-48.
1975
Farese – Sperken C., Per una rivalutazione della pittura dell'Ottocento in Puglia: Michele de Natale, in "Archivio Storico Pugliese", n. 28 , 1975, pagg. 353-355.

Pane R., Il Rinascimento nell'Italia meridionale, Edizioni di Comunità, Milano,1975, Vol. I, pagg. 28, 232.
Rotili M., L'arte del '500 nel Regno di Napoli, Napoli, 1975.
1976
AA.VV., Napoli e dintorni, Touring Club Italiano, Milano, 1976, V Edizione.
1977
Pane R., Il Rinascimento nell'Italia meridionale, Edizioni di Comunità, Milano, 1977, Vol.II, pag.248.
PP. Domenicani (a cura di), La basilica di S. Domenico Maggiore in Napoli, Napoli, 1977, pagg. 63.
1978
Pacelli V., Nuovi documenti su Michelangelo da Caravaggio, in "Napoli Nobilissima", 1978.
Previtali G., La pittura del Cinquecento a Napoli e nel vicereame, Torino, 1978.
1979
Nardi G., Tecnologia dell'architettura e industrializzazione nell'edilizia, F.Angeli, Milano, 1979.
1981
Pevsner N.- Fleming J.- Honour H., Dizionario di architettura, Einaudi, Torino, 1981.
Savarese S., Il portale trecentesco della chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli, Napoli, 1981.
1982
Navarro F., Lo Pseudo- Bramantino. Proposta per la ricostruzione di una vicenda artistica, in "Bollettino d'arte" 14 (a. LXVII, s. VI, aprile-giugno 1982), pagg. 37-68.
Torrell J.P., La pratique pastorale d'un Theologien du XIII siécle. Thomas d'Aquin prédicateur, in "Revue Thomiste", 82 (1982) pagg. 213-245.
1984
AA.VV., Civiltà del Seicento a Napoli, 2 Volumi, Napoli, 1984.
Cantone G., L'Architettura, in AA.VV., Civiltà del Seicento a Napoli, Napoli, 1984.
Miele L., La raccolta manoscritta di Tommaso M. Alfani (morto 1742) "Conciliorum Regni Neapolitani Fragmenta" in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 38 (1984), pagg.115-153.
Santoro L., Le mura di Napoli, Istituto Italiano dei Castelli, Roma, 1984.

1985
AA.VV., Napoli antica, Macchiaroli, Napoli, 1985, foglio VI.
Gaeta G., Cosimo Fanzago, la sua bottega,il suo tempo, Napoli, 1985.
Gangemi V., Architettura e tecnologia appropriata, F. Angeli, Milano, 1985.
Pacelli V. – Brejon De Lavergnée A., L'eclisse del committente? Congetture su un ritratto nella "Flagellazione" di Caravaggio rivelato dalla radiografia, in "Paragone", 1985.
Salvatori G. – Menzione C., Le guglie di Napoli : storia e restauro,Napoli, 1985.
1986
AA.VV., Napoli città d'arte, 2 Volumi, Electa, Napoli,1986.
De Seta C., Le città nella storia d'Italia: Napoli, Bari, 1986.
Kehr P., Italia Pontificia, VIII, Hildesheim, 1986, pag. 463.
1987

Aveta A., Materiali e tecniche tradizionali nel napoletano, Napoli, 1987.
Pacelli V., L'ideologia del potere nella ritrattistica napoletana del Seicento, Napoli, 1987.
Weisheipl J. A., Tommaso d'Aquino. Vita, pensiero, opere, Milano, 1987.
1988
Amirante I., Edificio e ambiente, CLEAN, Napoli, 1988.
1989
Miele M., I domenicani del Sud nell'Ottocento. Dalla ripresa degli anni Venti alla crisi del Sessanta, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", 107 (1989), pagg. 381-458.
1990
Amirante G., Architettura napoletana tra il '600 ed il '700, Napoli,1990.
Cardone V., Il tufo nudo nell'architettura napoletana, CUEN, Ercolano (NA), 1990.
Pacelli V., Filippo Vitale negli anni Venti del Seicento al seguito di Carlo Sellitto, in "Ricerche sul '600 napoletano", Milano, 1990.
Putrella B., Napoli. Le fonti per un secolo di Urbanistica, La Buona Stampa, Ercolano, 1990.
1991
AA.VV., Le arche dei re aragonesi, Napoli, 1991.
Losasso M., Architettura tecnologia e complessità, CLEAN, Napoli, 1991.
Miele M., La soppressione post-unitaria e i suoi primi contraccolpi. Il caso dei domenicani del Mezzogiorno (1861-1872), in "Archivum Fratrum Praedicatorum", 61 (1991), pagg. 255 - 353.
PP. Domenicani (a cura di), La Basilica di S. Domenico Maggiore in Napoli, E. Celebrano, Napoli, 1991, (Ristampa aggiornata della edizione del 1977).
Putaturo Morano A.- Perriccioli Saggese A. (a cura di), Miniatura a Napoli dal '400 al '600. Libri di coro delle chiese napoletane, Napoli, 1991.
1992
Miele M., Contributo per una ricostruzione dell'antica "Libraria" di S. Domenico Maggiore, pagg. 191-246, L'organizzazione degli studi dei domenicani di Napoli al tempo di Giordano Bruno, in E. Canone (a cura di) "Giordano Bruno. Gli anni napoletani e la *peregrinatio* europea. Immagini, Testi, Documenti", Università degli Studi di Cassino, Cassino, 1992.
Moccia F.D.- Polito S., Il corpo di Napoli, CLEAN, Napoli, 1992.
1993
Cioffari G.- Miele M., Storia dei domenicani nell'Italia meridionale, 3 Volumi, Editrice Domenicana Italiana, Napoli- Bari,1993.
Delizia I., " Il complesso di San Domenico Maggiore", in "Napoli Sacra,Guida alle chiese della Città, 5° Itinerario", Elio de Rosa, Napoli, 1993, pagg. 279-284.
Mancino M. R., I "panni ricamati" delle storie della vita di S. Tommaso d'Aquino, in "Antichità Varia", 32 (1993), pagg. 47-55.
Navarro F., " San Domenico Maggiore",in "Napoli Sacra,Guida alle chiese della Città, 5° Itinerario", Elio de Rosa, Napoli, 1993, pagg. 278-279 e 284-300.
Picone R., Nuove acquisizioni per la storia del Complesso di San Domenico Maggiore in Napoli, in "Napoli Nobilissima", III serie,Volume XXXII, Fascicolo I-II Gennaio - Aprile, 1993, Arte Tipografica, Napoli, pagg. 34-55 e 216-225.
Ruotolo R., La Guglia di San Domenico, in "Napoli Sacra,Guida alle chiese della Città, 5° Itinerario", Elio de Rosa, Napoli, 1993, pagg. 276-278.
1994
Casiello S. – Picone R., Il restauro ottocentesco di San Domenico Maggiore a Napoli, in A. Bellini- S. Della Torre – G.Fiengo (a cura di) "La parabola del restauro stilistico nella rilettura di sette casi emblematici", Milano, 1994, pagg. 81-132.
Meriani D., Patrimonio e gestione economica dei conventi domenicani in Campania a metà Seicento. San Domenico Maggiore di Napoli e i conventi della Valle dell'Irno, in "Campania Sacra", 25, 1994, pagg. 269-414.
Pesch O. H., Tommaso d'Aquino. Limiti e grandezza della teologia medioevale. Una introduzione., Brescia, 1994.
Torrell J..P., Tommaso d'Aquino. L'uomo e il teologo, Casale Monferrato, 1994.
1995
Amendola G.- Sivo G., L'agorà efficiente. L'impresa e la città creativa, CLEAR, Roma, 1995.
Fornaciari G., Mummie naturali ed artificiali in Italia (XIII-XIX secolo), in "Miscellanea in memoria di Giuliano Cremonesi" a cura del Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa, Pisa, 1995, pagg. 459-480.
Mancino M.R., I "panni ricamati" delle storie della vita di S. Tommaso d'Aquino, in "Antichità Varia", 34 (1995), pagg. 52-59.
Miele M., Indagini sulla comunità conventuale di Giordano Bruno (1556-1576), in "Bruniana e Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico- testuali", 1 (1995), pagg.157-203.
1996
Gangemi V., Indicatori della vulnerabilità nei complessi conventuali napoletani. Note per una strategia di protezione dal rischio abitativo, Aprile 1996.
Picone R., Federico Travaglini - Il restauro tra "abbellimento" e ripristino, Electa, Napoli, 1996.
1997
Rossi A.L., Econeapolis, Napoli, 1997.
Salerno L.(a cura di), Il convento di S. Domenico Maggiore in Napoli, LITHO 2 s.n.c., Casoria (NA), Aprile 1997;
Salerno L., Introduzione, pagg. 5-27;

Miele M., La presenza dei Domenicani a S. Domenico Maggiore, pagg. 29-44;
Gruppo di Studio e Progettazione:
Guida E., Premessa, pagg. 45-47;
Delizia I., Evoluzione storica, pagg. 48-67;
Delizia I.- Gangemi V.,Ricerca progettuale, pagg. 67-73.
1998
AA.VV., Tecnologia delle costruzioni, Le Monnier, Firenze,1998.
Baldi A., Napoli geologica, Napoli, 1998.
Koening G.K.-Furiozzi B.-Brunetti F.-Ceccarelli G., Tecnologia delle costruzioni, Le Monnier, Firenze, 1998.

1999
Grimellini C. (a cura di), Riabitare i Conventi - Il complesso conventuale di San Severo alla Sanità in Napoli, CLEAN, Napoli, 1999.

SECOLO XXI
2000
Puntillo E., Archeologia. Uno scheletro nel cortile, in "Corriere del Mezzogiorno", 24 Giugno 2000, pag. 11.
2002
Foglia O., Il Complesso di San Domenico Maggiore in: AA.VV., POLISMUSEA, (Valorizzazione di risorse culturali, attuazione e sviluppo di attività museali e servizi culturali per la conservazione integrata di sedi monumentali.), Paparo Edizioni, Napoli, 2002 , pagg. 22-37
2016
Foglia O., Maietta I. (a cura di), La fabbrica di San Domenico Maggiore a Napoli – Storia e restauro, arte'm – Editrice Politecnica Napoli srl – 2016

Napoli, Convento di San Domenico Maggiore
Sede dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Alfonso Casanova"

Intervento
Adeguamento infrastrutturale di parte dei locali dell'Istituto "Alfonso Casanova" siti al secondo piano del complesso conventuale di San Domenico Maggiore – Ala san Tommaso, Corridoio dello Studentato – finalizzati alla messa a norma degli impianti, alla accessibilità alla attrattività ed al risparmio energetico

Finanziamento
Fondi Strutturali Europei 2007-2013 – PON-FESR-2007 IT 16 1 PO 004 "Ambienti per l'apprendimento". – Asse II "qualità degli ambienti scolastici" Obiettivo C "incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelle finalizzate alla qualità della vita degli studenti". Avviso Congiunto MIUR – MATTM - Prot. AOODGAI/ 7667 del 15.06.2010

Ente appaltante
Istituto Statale di Istruzione Superiore "Alfonso Casanova"

Dirigente e Responsabile Unico Procedimento
Rosaria Anna Stellato

Supporto al R.U.P.
Marco Tatafiore

Direttore dei Servizi Generali Amministrativi
Antonio Auriemma

Rapporti con l'Autorità di Gestione MIUR
Franco Corato

Ufficio Tecnico ISIS "Casanova"
Corrado Palumbo

Progettazione architettonica
Michele Barone Lumaga

Progettazione impiantistica
Vincenzo De Rosa

Direzione dei lavori
Antonietta Castaldi

Coordinamento sicurezza
Vincenzo De Rosa

Alta sorveglianza lavori
Orsola Foglia (Soprintendenza Belle Arti)

Coordinamento Città Metropolitana
Antonio Peluso (Edilizia Scolastica)

Rilievi architettonici
Maria Elena Palumbo

Impresa esecutrice dei lavori
"Ing. G.Lombardi & C. Costruzioni Edilizie S.r.l."

Documentazione fotografica in corso d'opera
Michele Barone Lumaga
Vincenzo De Rosa
Corrado Palumbo

Documentazione fotografica a fine lavori e foto di copertina
Stefania di Vincenzo con Marta Apicella, Antonio Avitabile, Raffaele Castellone, Mario Sarnataro

Unione Europea
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2007-2013
MIUR
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale
AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)